Anno 66 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Domenica 25 Settembre 1932 - Anno X MATTINO - Num. 229

ABBONAMENTI — Ogni numero Cent. 20

LA STAMPA

Franger, non flectar

Pane italiano per il popolo italiano

Il Duce annunzia le cifre del raccolto granario: 75 milioni e 150 mila quintali

La produzione è la più alta data finora dal suolo d'Italia - Aumenti considerevoli nelle altre colture agrarie - I rurali forze fondamentali del Regime - L'ampia relazione di S. E. Acerbo sui problemi attuali dell'agricoltura

Bollettino di vittoria

Il Fascismo celebra il suo Decennale non con frasi retoriche ma colla precisa, solare documentazione delle conquiste raggiunte; come nel mese scorso nella baia di Taranto e nella piana di Gubbio fu dimostrata la risorta efficienza delle Forze Armate, come nella prossima settimana il Rex in partenza da Genova riassumerà l'opera di radicale rinnovamento compiuto nella Marina mercantile, così oggi a Forlì si prova, cifre alla mano, che l'Italia è avviata alla piena indipendenza nel campo della cerealicoltura. La battaglia del grano dopo appena sette anni si afferma con un successo che sfiora la vittoria assoluta, che la fa intravedere sicura, immancabile.

Lasciamo che le cifre parlino il loro linguaggio nudo, inequivocabile: 75 milioni di quintali di grano senza aumentare la superficie seminata aggirantesi intorno ai 5 milioni di ettari, cioè una media di 15 quintali per ettaro, era l'obbiettivo a cui si guardava dai tecnici e dagli agricoltori con un senso di aspirazione confortata sì dalla fede ma cui forse non era estraneo qualche dubbio pratico: ebbene quella che sembrava una mèta ideale è stata, sia pur lievemente, superata. Nè si può dire che la stagione sia stata particolarmente favorevole; alcune zone furono duramente colpite — sopratutto nell'Italia centrale — dalle avversità proprio quando l'agricoltore assaporava la gioia di un buon raccolto; in qualche provincia si è notato un leggero regresso sull'anno precedente e non certo per deficienze di coltivazione dati i metodi ultraprogrediti, bensì esclusivamente per ragioni climatiche; ma nel complesso tutti gli svantaggi sono stati compensati ed è stato operato un balzo in avanti che avrebbe del prodigioso ove non si tenesse conto delle mirabili capacità, della volontà inesauribile del nostro popolo dei campi guidato e sorretto nella sua aspra fatica dall'incitamento del Duce. E degno di nota è l'avvicinarsi costante delle provincie meridionali e insulari, la Sardegna in prima linea, verso più alte medie; è un fatto molto significativo poichè quanto si avvicina a equilibrio produttivo tra le più lontane regioni del Regno tanto più si rafforzerà quella coesione unitaria che è stato merito della guerra e del Fascismo di aver consolidato su basi incrollabili.

Il raccolto del '32 ottenuto senza beneficiare di favori troppo pronunciati di madre natura e in un periodo di depressione tale da non agevolare le audacie più costose della meccanica e della concimazione è promessa che non si tornerà indietro; ma nessuno meglio degli agricoltori sa che la terra è una sposa esigente, che, nella sua fedeltà inalterabile, richiede le cure più assidue ed amorose.

Ed è perciò che con stile fascista non ci si accontenta di oziare un momento sulle posizioni raggiunte, ma si guarda davanti e la battaglia non ha sosta: subito si inizia la campagna per la fertilizzazione poichè questa nostra vecchia terra che nutre da millenni le generazioni ha bisogno dell'opera dell'uomo che le restituisca gli alimenti che la rinnovino e non c'è dubbio che le industrie nazionali dei concimi saranno all'altezza del loro compito sia per la qualità dei prodotti che per la modestia del loro costo. Vi è un altro fronte a cui occorre dedicarsi per perfezionare i risultati già raggiunti, quello del prezzo di vendita del grano. Noi che non manchiamo a momento opportuno di elevare un severo monito contro la minaccia di una speculazione parassitaria, dobbiamo oggi riconoscere con soddisfazione che fortunatamente per l'agricoltura italiana il pericolo è stato sventato a tempo, grazie ai provvedimenti sulla percentuale di macinazione, grazie all'ampiezza e alla facilità dei crediti concessi, grazie alla possibilità di immagazzinamento: quest'anno i prezzi hanno tenuto bene sì che il vantaggio complessivo, rispetto all'anno scorso, ritratto dai produttori diretti di grano, calcolandovi gli otto altri milioni di quintali di maggior raccolto, può esser valutato intorno ai due miliardi di lire. Ma anche su questo terreno non bisogna arrestarsi; le lezioni suggerite dall'esperienza debbono spingere sempre più verso l'obbiettivo integrale: il dazio doganale deve andare a totale beneficio dei granicultori.

Come è stato più volte ripetuto la battaglia del grano non è fine soltanto a questo prodotto essenziale; essa è il centro morale e materiale della più vasta battaglia per la difesa e il potenziamento di tutta la agricoltura italiana. La vasta rassegna del ministro Acerbo non è uno di quei documenti aridi e complicati in cui sia difficile orientarsi; è un documento semplice, chiaro, vivo, diremmo quasi suggestivo e siamo certi che verrà letto da tutti con un'attenzione che alla fine si muterà in un sentimento di legittima fierezza nazionale. Vi sono delle zone di attività in ombra; chi conosce i sacrifici delle campagne ne è ben consapevole; nessuna dura verità è tenuta nascosta od è ovattata in eufemismi; ma una constatazione indiscutibile ne balza fuori ed è che il Regime ha compiuto e compie tutto quanto è nei limiti del possibile per venire incontro ai bisogni delle genti che lavorano nei campi; non vi è produzione, non vi è problema a cui non abbia portato e non porti il suo esame e i suoi provvedimenti tempestivi sia di ordine doganale (ultime le tariffe per le importazioni di bestiame e di carne), sia di ordine creditizio, sia con contributi diretti (come per i bachi da seta), che con opportuna propaganda (per il consumo dell'uva, ad esempio). E tirando le somme si osserva che se alcuni prodotti risentono ancora fortemente le conseguenze della crisi mondiale, per molti altri, per merito delle misure governative i giorni più neri possono considerarsi superati; così per il granoturco il cui raccolto sarà superiore di un terzo a quello del '31 mentre i prezzi sono più rimunerativi, così per il riso e per gli altri cereali, così per le leguminose, per gli agrumi, per gli ortaggi e prospettive migliori sono aperte per tante altre attività tutte essenziali alla ricchezza della Nazione, al benessere del nostro popolo.

L'agricoltura italiana ha resistito per virtù proprie, mirabilmente secondate e potenziate dalla passione e dalla genialità del Duce, primo rurale d'Italia, all'uragano della crisi; oggi comincia a raccogliere i frutti dei suoi sforzi tenaci; ma se l'agricoltura respira, il suo sollievo si rifletterà favorevolmente sulle industrie e sui loro commerci poichè non è una frase, ma una fortunata realtà che l'agricoltura sia la prima industria.

L'agricoltura può guardare con fiducia l'avvenire; se il domani, come ci auguriamo, segnerà un ritorno magari lento all'aumento dei traffici internazionali essa, sfruttando i successi ottenuti in questi anni con perfezionamenti di trasporti e di mezzi tecnici, sarà in grado di moltiplicare la sua espansione che ha retto felicemente alle concorrenze e all'accrescimento proibitivo delle barriere doganali. Che se invece la strettezza dei tempi dovesse continuare a maggior danno del mondo essa, sulle posizioni di relativo equilibrio che sta raggiungendo, saprà assicurare al nostro sobrio popolo quella indipendenza nei bisogni elementari senza di cui non vi è prestigio, non vi è libertà di fronte alla storia che non subisce pause.

ALFREDO SIGNORETTI.

Le dichiarazioni del Capo del Governo

Ecco il testo delle dichiarazioni fatte dal Duce a [illegible] presiedendo il Comitato permanente del grano:

«Comunico che il raccolto granario di quest'anno sale a 75.150.000 quintali. I dati sono stati raccolti ed elaborati con la più grande esattezza in quanto l'Istituto centrale di statistica ha potuto ormai utilizzare per molte provincie il nuovo Catasto agrario e dovunque è stato rispettato l'obbligo della denuncia del grano trebbiato.

«La produzione di quest'anno è la più alta finora data dal suolo italiano, superando notevolmente quelle, già considerate ottime, del 1929 in q.li 70.795.100 e del 1931 in q.li 66.619.900. Bastano poche cifre di riferimento e di confronto: nel sessennio anteguerra 1909-1914 la media produzione annua fu di q.li 49.273.000 e la media produzione unitaria di q.li 10,4. Nel quadriennio dopoguerra 1919-1922 la media fu rispettivamente di q.li 45.286.000 e di q.li 9,9. Nel sessennio 1926-1931 fu di q.li 61.607.216 e di q.li 12,6. Nel settennio della *Battaglia del grano* 1926-1932 fu di q.li 63.541.985 e di q.li 13,0.

«Il raccolto di quest'anno non è dovuto ad aumento di superficie, come dimostrano i seguenti dati: media 1909-1914, ettari 4.756.250; 1927, ettari 4.975.800; 1928, ettari 4.982.800; 1929, ettari 4.772.938; 1930, ettari 4.822.716; 1931, ettari 4.809.250; 1932, ettari 4.952.107. E' aumentato, invece, il rendimento per ettaro: dai q.li 10,4 dell'anteguerra e dai q.li 12,2 del 1926, primo anno della *Battaglia del grano*, a q.li 15,2 nella annata agraria 1931-1932.

«Quest'ultima cifra segna una vera conquista ed assume valore ancora maggiore se si considera l'andamento stagionale della decorsa campagna. Il principio e la fine di questa, ma specialmente la fine, per le pioggie continue nella primavera inoltrata e le alternative della temperatura, non furono sempre nè ovunque favorevoli, tanto che gli attacchi delle ruggini furono di violenza senza precedenti, specialmente lungo il litorale tirrenico dalla Maremma a Salerno, nella Toscana orientale, nell'Umbria, nel Lazio, nella Campania, in alcune zone della Basilicata e della Calabria e della Sicilia occidentale. Tali attacchi, secondo le asserzioni dei tecnici, hanno fatto perdere dai 5 ai 6 milioni di quintali di prodotto.

«La conquista dell'aumentato rendimento è una vittoria della tecnica culturale, che si è ormai affermata su posizioni decise: sistemazioni migliori di piano e di colle; buona preparazione del terreno prima della semina; adozione di oculati avvicendamenti; impiego delle sementi elette, specialmente precoci; cure culturali diligenti; ma è dovuta soprattutto alla tenacia ed all'entusiasmo delle classi rurali. E mi rallegro nel constatare come questo anno l'impiego delle sementi elette abbia raggiunto il 53 per cento.

«Qualche cifra sulle produzioni delle regioni più granicole: la Lombardia ha aumentato la produzione, ma ha abbassato lievemente il rendimento per ettaro da 25,3 a 25,1; il Veneto è passato, invece, da 20,5 a 22,1; l'Emilia ha fatto un balzo in avanti: da 21,4 a 26,6; bene la Toscana da 14,1 a 14,9; meglio le Marche da 12,7 a 15,3; meglio ancora l'Abruzzo da 9,5 a 12,1. Sono da considerare, poi, sforzi non lievi nell'ascesa quelli della Basilicata e della Sicilia, da 10,6 a 11,7, delle Puglie da 12,2 a 13,2, della sempre più forte Sardegna da 8,4 a 11,1.

«La *Battaglia del grano* segna, adunque, nel 1932, un nuovo e ragguardevole successo. Le classi rurali italiane hanno lavorato col ritmo impresso dal Regime fascista, sorrette dagli organismi tecnici dell'agricoltura, ai quali va un elogio che essi hanno meritato. Gli agricoltori italiani sanno che la tappa del 1932 deve preparare alla completa vittoria. Ricordo loro che le conquiste si raggiungono con la tenacia e con l'impiego di armi appropriate, ed una di queste per la *Battaglia del grano* si identifica con la fertilizzazione delle terre».

La riunione a Forlì del Comitato del grano

Forlì, 24 notte.

Sotto la presidenza di S. E. il Capo del Governo, si è riunito stamane il comitato permanente del grano. Erano presenti, oltre al Ministro per l'Agricoltura e le Foreste, S. E. Acerbo, vicepresidente del comitato: S. E. Asquini, sottosegretario di Stato per le Corporazioni; i senatori De Cillis, Novelli, Poggi; gli onorevoli Angelini, Razza, Tassinari; i professori Mariani, Tommasi, Fileni, Santini, Fotticchia, Brizi; il gr. uff. Filippi; il gr. uff. Bruno; il prof. Marinucci ed il dottor Festa Campanile. Segretario il prof. Ferraguti. Alla riunione, data la sua particolare importanza, sono anche intervenuti, per disposizione di S. E. il Capo del Governo, S. E. Starace, Segretario del Partito, e tutti gli ispettori regionali agrari.

L'elogio ai rurali

S. E. il Capo del Governo ha aperto la seduta rivolgendo un saluto agli ispettori agrari regionali, elementi essenziali della rinascita agricola del Paese. Dopo le dichiarazioni del Duce è stato approvato il seguente ordine del giorno:

«Il Comitato permanente del grano, udita la relazione del Capo del Governo sui risultati della campagna granaria del 1932, li considera pienamente soddisfacenti, addita i rurali di tutta Italia alla riconoscenza della Nazione, in quanto sono ormai giunti a garantire il pane italiano al popolo italiano. Rivolge un elogio a quanti hanno contribuito allo sviluppo sempre più favorevole della battaglia, nella certezza che gli agricoltori raggiungeranno prossimamente la mèta ormai vicina».

Il comitato permanente del grano conferma che la premiazione provinciale del grano avrà luogo in tutti i capoluoghi di provincia l'ultima domenica del prossimo novembre. La premiazione nazionale avverrà a Roma la prima domenica del prossimo dicembre con la consueta solennità.

La relazione Acerbo

Indi il Ministro per l'Agricoltura ha riferito sulla campagna agricola generale 1931-32 illustrando i risultati della produzione, le condizioni dei mercati e l'entità del commercio dei prodotti agricoli coll'estero. Le colture dei cereali minori — avena, orzo, segala — hanno avuto un andamento all'incirca simile all'andamento della coltura granaria ed hanno fornito una produzione di oltre 10 milioni [illegible] mila quintali, più abbondante, perciò, di quella dello scorso anno, che fu di circa 9 milioni 700 mila quintali complessivamente. Come si vede, però, il maggior prodotto non si è verificato nelle stesse proporzioni che per il frumento, giacchè queste colture, estese su ettari 800 mila, hanno presentato negli ultimi anni una maggiore costanza di produzione.

Il raccolto del granoturco

Circa il granoturco il raccolto si presenta molto soddisfacente, essendosi spinto a produzioni unitarie ben elevate. Benchè non si abbiano ancora i dati definitivi, è lecito, in base a dati provvisori, valutare la produzione complessiva di granoturco nel Regno intorno ai 30 milioni di quintali, mentre fu inferiore a 20 milioni di quintali nello scorso anno e raggiunse, nel quinquennio 1927-31, la media di quintali 22.700.000 in cifra tonda.

Anche il riso, come i cereali minori, ha presentato negli ultimi anni una certa costanza di produzione, consolidatasi su una media ad ettaro di circa quintali 47 (1927-31), contro quella di quintali 33,5 del sessennio anteguerra. Per l'anno in corso si prevede una produzione ugualmente buona in quintali 6.209.000 di risone, contro la produzione 1931 che fu di quintali 6.543.000 con oltre quintali 45 ad ettaro. La coltura si è giovata della caldura del mese di agosto. In totale, il raccolto nazionale dei cereali dell'anno 1932 raggiunge i 121 milioni di quintali.

Risultati vari da provincia a provincia presenta la produzione foraggera la quale, come si ricorderà, è stata danneggiata nel primo taglio dalle pioggie cadute all'epoca della fienagione, mentre si è ripresa coi caldi successivi specialmente per i prati di nuovo impianto. In complesso la produzione è abbondante e tale da saturare il fabbisogno del bestiame per il prossimo inverno.

Buona si calcola la produzione delle leguminose da granella e certamente superiore a quella dello scorso anno, che fu corrispondente alla normale, essendo risultata di quintali 4.235.000 per le fave, di quintali 1.030.000 per i fagioli, e di quintali 952.000 per le leguminose minori. Ciò, malgrado che le gelate primaverili e gli attacchi parassitari abbiano danneggiato in qualche zona la coltura della fava, e l'aridore del periodo più recente si sia sfavorevolmente ripercosso sulle colture in terra.

Il raccolto delle patate, secondo previsioni attendibili, sarà quest'anno superiore alla media e si aggirerà intorno ai venti milioni di quintali, con l'aumento di 2 milioni di quintali circa rispetto alla produzione del 1931. Ugualmente notevole è il risultato delle colture industriali (barbabietole, pomodoro, canapa, tabacco).

Abbondantissimo, specialmente, benchè con titolo zuccherino leggermente inferiore a quello dello scorso anno, sarà il raccolto delle barbabietole con una produzione di [illegible] milioni e mezzo di quintali e con punte di 400 quintali per ettaro, media della provincia di Ravenna. Questa superproduzione ha reso necessari accordi suppletivi, con i quali è stato ristabilito che le ulteriori consegne di bietole, oltre quello fissato dall'accordo 29 luglio, si debbano considerare non proseguo di consegne 1932 ma vero e proprio anticipo di consegne del 1933. Conseguentemente la superficie da coltivare a bietole nel 1933 sarà ancora inferiore a quella del 1932 e rispetto a quella del 1931 dovrà essere minore del 25 per cento e forse più. Ciò allo scopo di risolvere il problema dello «stock» di zucchero, che al 31 luglio 1933 sarà ancora di oltre 800 mila quintali.

Anche per gli ortaggi si prevede una produzione buona e complessivamente superiore a quella dello scorso anno. In particolare, rispetto al 1931, si ha: un aumento dell'11 per cento per gli asparagi, del 21 per cento per le fave da seme, una diminuzione del 3 per cento per i carciofi, mentre per gli altri ortaggi (agli, cipolle, cavoli, cavolfiori, cocomeri, poponi, ecc.) si hanno aumenti di prodotto sensibili. Buono il rendimento unitario delle colture di pomodoro.

La viticoltura

La coltura della vite si trovava fino a poco fa in condizioni eccezionali, ma poi si verificarono attacchi peronosperici al grappolo che hanno fatto abbassare le previsioni di raccolto. Questi attacchi, insieme con il ritardo che si ha nella maturazione, influiscono sfavorevolmente sulla qualità della produzione. Il raccolto rimarrà tuttavia abbondante, in quanto si prevede potrà aggirarsi, per uva da vino, intorno ai 69 milioni di quintali contro i quasi 57 milioni dello scorso anno.

Tenuto conto che una parte della produzione delle uve da vino (si calcola per il 1931 circa due milioni e mezzo di quintali), viene anche essa normalmente destinata al consumo diretto, può presumersi, *grosso modo*, una produzione di vino di più di 45 milioni di ettolitri contro circa 38 milioni di ettolitri dell'anno scorso. La produzione specializzata di uve da tavola può presumersi di un milione di quintali all'incirca, contro q.li 538 mila dell'anno scorso. Il consumo diretto dell'uva è in continuo aumento e si prevede che quest'anno si avvicinerà ai quattro milioni di quintali. L'olivo darà una produzione buona in alcune Regioni, corrispondente alla normale in altre, e che nel complesso si avvicinerà a quella media essendo stato disturbato, nel periodo dell'allegazione, dalle pioggie e dalle basse temperature: qualitativamente il prodotto sarà ottimo, non essendosi fra l'altro manifestata alcuna infezione di *dacus*, ed avendo le ultime pioggie favorito la inoliazione. La produzione dei fruttiferi non è sempre abbondante, tranne che per i meli; tuttavia, in alcune zone, supera quella media e nell'insieme può essere considerata abbastanza soddisfacente. Il mandorlo, come si sa, non ha dato un prodotto elevato perchè colpito dalle gelate nel periodo della fioritura.

La produzione agrumaria si prevede normale e perciò superiore a quella dell'anno scorso sia per quantità che per qualità, tanto per le arance e i mandarini quanto per i limoni. Buona, la fioritura dei limoni per la produzione forzata dei verdelli. Si stanno completando in questi giorni le rilevazioni della produzione dei bozzoli. Contro 662.230 once di semi incubate nel 1931, che dettero Kg. 34.458.500 di bozzoli, con una resa di chilogrammi 52,03 per oncia, il seme impiegato nel corrente anno negli allevamenti ascende secondo gli accertamenti provvisori, ad once 549.653, con una resa che si aggira, nelle zone già rilevate, intorno ai chilogrammi 58 di bozzoli per ogni oncia. Se gli accertamenti in corso per alcune provincie confermeranno questa resa, il prodotto dei bozzoli del corrente anno risulterà assai vicino ai 32 milioni di quintali.

La situazione dei mercati

Quindi il Ministro ha riferito sulla situazione dei mercati. L'annata agraria 1931-1932 si iniziò in condizioni di mercato abbastanza gravi, con una costante e continua flessione nei prezzi di quasi tutti i prodotti agricoli. Questa situazione si è gradualmente modificata in seguito agli energici provvedimenti del Governo. Assurdo sarebbe stato l'attendersi, da tali provvedimenti, effetti immediati, alla realizzazione dei quali si opponevano da un lato l'aggravamento delle condizioni generali, che altrove provocava un senso di scoramento e di sfiducia progressivamente diffondentesi e, dall'altro, il continuo complicarsi della situazione dei rapporti commerciali internazionali.

Ma se non immediati, gli effetti si sono sempre avuti, sicuri, provvidi; il mercato dei prezzi dei prodotti agricoli ne è stato beneficamente influenzato, fino a raggiungere un livello soddisfacente nell'insieme per il bilancio aziendale agricolo. L'azione del Governo fascista per mantenere l'equilibrio dei mercati dei prezzi — come già ebbe a dichiarare il Capo del Governo al Consiglio nazionale delle Corporazioni nel dicembre 1931 — è stata orientata all'esame profondo e completo della situazione di ogni prodotto isolatamente e delle correlative caratteristiche specifiche, in rapporto alle condizioni tanto del mercato interno, quanto dei mercati esteri, e della situazione stessa in relazione agli altri prodotti agricoli.

Questo metodo ha portato all'emanazione, volta a volta, di provvedimenti di favore e di protezione concreti e pratici, consigliati dal raziocinio e da visioni realistiche, e nei quali sarebbe vano ed ozioso voler scorgere o ricercare l'adozione di una astratta teoria economica. Tre anni di dura esperienza hanno collaudato la bontà del criterio del Governo fascista, affermato fin dall'inizio della crisi, di non ricorrere alla creazione di organismi speciali e di meccanismi commerciali tipici e di rifuggire anche da qualsiasi specie di monopolio, tutti mezzi e sistemi di nessuna o di poca efficacia in ogni caso, ma in modo particolare per i cereali che costituiscono base molto larga nell'alimentazione del nostro popolo. Simili mezzi — ritenne fin da principio il Governo fascista — sarebbero serviti più ad intralciare e rendere difficili le condizioni del mercato interno ed estero che a sollevarle; gli Stati che questi sistemi adottarono, dovettero più o meno clamorosamente abbandonarli, per i risultati negativi e spesso dannosi avutine.

I prezzi del frumento

Il *grano* che, alla fine di luglio 1931, quotava lire 98 per il tenero e lire 121 per il duro, ed alla fine di agosto rispettivamente lire 94 e 102, nel luglio corrente ha avuto quotazioni di lire 103 e 120, nell'agosto di lire 110 e 125, guadagnando così in media nei due mesi undici punti. Nella prima quindicina di settembre è continuato il graduale miglioramento: le ultime quotazioni della Borsa merci di Genova raggiungono le lire 110 per il tenero, quelle della Borsa merci di Milano le lire 112 per consegna ottobre e 115 per consegna dicembre, mentre nei mercati periodici si hanno quote di lire 112 a Firenze, a Roma, e a Cagliari, 119 a Foggia per le bianchette, dove i grani duri quotano fino a lire 130. Ciò è economicamente importante, tenuto conto dell'aumento di 8 milioni di quintali di produzione conseguiti in confronto del[illegible] anno.

A questo punto il Ministro documenta come questi prezzi del mercato nazionale risultano notevolmente superiori a quelli che realizzano gli agricoltori di tutti gli altri paesi produttori di frumento. La sostenutezza ed il miglioramento dei prezzi del grano, ottenuti talvolta anche in opposizione o almeno in attenuazione di cause e di situazioni mondiali, sono indubitabilmente il risultato della politica generale del Governo fascista e, non meno, dei tempestivi provvedimenti adottati: dazio doganale, disciplina della macinazione, ammassi collettivi, anticipazioni sui depositi.

Dopo l'esame approfondito della portata e del meccanismo di azione dei primi fra i provvedimenti citati, S. E. Acerbo ha trattato degli ammassi collettivi e delle anticipazioni su depositi di grano. Gli ammassi sono stati effettuati, nella maggioranza dei casi, dalle sezioni, appositamente costituite, dei consorzi agrari, e, in minor misura, da associazioni tra i produttori, istituite sotto forma di società cooperative o società civili.

Fino ai primi di settembre la quantità di grano ammassata per le vendite collettive risultava di quintali 2.819.114. Si deve tener conto, inoltre, che furono già venduti collettivamente, o comunque pel tramite delle organizzazioni economiche dei produttori quintali 325.000 di grano dell'ammassato collettivamente e che i depositi singoli, o comunque formati in partite separate, con libertà di vendita da parte dei singoli produttori che hanno ricevuto le anticipazioni su pegno, hanno pressochè raggiunto la complessiva cifra di due milioni di quintali.

La fiducia che si è ormai radicata negli agricoltori circa l'efficacia dei provvedimenti governativi e dei mezzi predisposti faciliterà, senza dubbio, il compito delle istituzioni nella ventura campagna, perchè l'organizzazione dei produttori di grano venga sempre più estesa e perfezionata. Il largo amore incontrato dalle anticipazioni sugli ammassi agevolate anche dalle speciali provvidenze disposte a loro favore dalla legge 30 maggio 1932, numero 752, è dimostrato dall'ammontare dei finanziamenti concessi agli ammassi collettivi che, a tutto oggi, supera i 240 milioni. D'altra parte la volonterosa collaborazione data da tutti gli istituti esercenti il credito agrario, dalle Casse di Risparmio, dai Monti di Pietà di prima categoria, si può rilevare in modo indubbio dal fortissimo aumento dell'importo complessivo delle anticipazioni sul grano, che, mentre negli anni 1930-31 raggiunse la cifra, rispettivamente di 180 e 200 milioni, nell'anno in corso ha già superato i 287 milioni.

Anche il mercato dei prezzi del granoturco è migliorato notevolmente in seguito al ritocco del dazio doganale, entrato in vigore dal 1.o settembre dello scorso anno. Con soddisfazione il comitato permanente del grano constaterà che a questa cultura viene ridata l'importanza di un tempo, restando così travolti dalla realtà tutti i sofismi demagogici ed i dubbi sul valore alimentare del granoturco, che in molte zone d'Italia, per clima e terreno, trova le migliori condizioni di vegetazione e le maggiori possibilità di utilizzazione.

Quasi stazionari, e su qualche mercato in leggero aumento, sono i prezzi della segala, dell'orzo, dell'avena; cereali minori, ma non meno importanti per l'utilizzazione nell'allevamento del bestiame. Non è tuttavia da escludere che l'abbondante produzione foraggera possa determinare una leggera flessione nei prezzi di questi prodotti.

Il riso

Per il riso originario raffinato le quotazioni medie che nel 1931 furono di L. 111 nel mese di giugno, di lire 110 nel mese di luglio e di lire [illegible] nel mese di agosto, sono state quest'anno rispettivamente di lire 125 e di lire 126, e di lire 123, raggiungendo anche lire 199-200 per il «Vialone [illegible]». Attualmente il mercato ha un andamento debole con prezzi leggermente cadenti (120 in media), fenomeno tradizionale nell'imminenza del raccolto. Comunque il prezzo base per le contrattazioni sui risoni per la nuova campagna è stato fissato in lire 73 contro lire 70 della campagna 1931.

Come vedesi, anche per il riso la politica seguita dal Governo ha avuto il suo effetto ed ha raggiunto lo scopo con la creazione dell'Ente nazionale risi, che è appunto l'unico organismo speciale istituito in tutto il complesso dell'economia agricola italiana, in seguito alla crisi mondiale, ai fini del coordinamento e dell'assistenza nel campo economico, con le stesse forme sindacali dell'attività agricola e commerciale risiera senza alcun peso per il bilancio dello Stato.

La canapa presenta tuttora un mercato poco attivo, quotando tra le lire 235 per la qualità buona e 210 per la mediocre, di fronte a L. 227 (media) dell'agosto 1932. La superficie coltivata è stata quest'anno inferiore del 35 per cento a quella dell'anno scorso in dipendenza della restrizione delle richieste e del ribasso dei prezzi. Ciò naturalmente ha portato un disagio alquanto accentuato nelle zone canapicole. E' da augurarsi che una ripresa del mercato mondiale delle fibre tessili, della quale non sono mancati sintomi significativi in queste ultime settimane, consenta una ripresa anche nella cultura che ha tanta importanza economica-agraria per molte zone dell'Italia. Il governo non ha mancato di preoccuparsi delle difficili condizioni nelle quali da qualche tempo si svolgono le attività agricole ed industriali attinenti a questo prodotto. Il disagio di tale situazione è di delicato rilievo, non soltanto economico-finanziario ma anche politico-sociale, perchè questo ramo della produzione interessa oltre centomila famiglie di lavoratori dei campi e trentamila operai dell'industria; ha suggerito la costituzione, avvenuta con decreto 29 febbraio 1932 dei ministri dell'Agricoltura e delle Corporazioni, del comitato nazionale della canapa.

A questo punto il ministro ha illustrato i compiti del comitato stesso, alla cui iniziativa si deve la costituzione che è ormai un fatto compiuto, del consorzio degli industriali canapieri, volontario e a carattere totalitario, avente la finalità di concentrare i giusti interessi dei produttori e di coordinare le direttive del mercato per il collocamento del prodotto, mentre è imminente la costituzione del consorzio dei canapicultori.

Gli olii e il vino

Quanto al mercato dell'olio di oliva, i provvedimenti presi al principio del 1930 per la protezione doganale e le altre misure restrittive per gli olii di semi valsero a risollevare l'andamento che era davvero preoccupante. La flessione attuale nelle quotazioni degli olii lampanti, specialmente di Calabria, non è assolutamente imputabile alla deliberazione, recentemente adottata dalla finanza, di consentire per gli olii introdotti in temporanea importazione che la riesportazione avvenga per equivalenza anzichè per identità. Essa ha cause ben più efficienti da ricercare nell'andamento del mercato internazionale e nell'afflusso di olii spagnoli e greci a prezzi bassi, oltrechè nella previsione di un buon raccolto interno. Questa situazione è attentamente vigilata dal Governo fascista.

Nella campagna che sta per finire, il commercio vinicolo si è svolto con limitata richiesta e con scarsezza di affari; ma, data la modesta produzione del 1931 e le poco abbondanti rimanenze degli anni precedenti, non si sono avute le gravi preoccupazioni che caratterizzarono, nel campo viti-vinicolo, il triennio 1928-1930. Nella nuova campagna saranno certamente bene apprezzati i vini di migliore qualità. Ai viticoltori è da consigliare l'adesione delle pratiche per il perfezionamento della qualità, dalla scelta dell'uva alla solfitazione, alle correzioni con mosto concentrato, nei limiti, si intende, consentiti dalla legge. Al riguardo, il Ministro ricorda al Comitato il recente importante provvedimento predisposto dal Governo per la difesa economica della viticoltura.

Gli agrumi hanno fatto realizzi soddisfacenti. Attualmente i verdelli quotano in media dalle 100 alle 120 lire sui mercati calabro-siculi di fronte a 50-55 lire della scorsa campagna. Buone previsioni si fanno per il mercato della nuova campagna in relazione alle favorevoli previsioni qualitative della prossima produzione.

Preoccupante è apparsa la situazione del mercato dei bozzoli, che è in dipendenza di cause varie, di portata mondiale. Il Governo fascista, ben conscio dell'importanza della bachicoltura e dell'industria serica nella economia italiana, è intervenuto con la concessione del premio di una lira per ogni chilogrammo di bozzoli prodotto nel 1932. Tale provvedimento è valso a rincuorare gli allevatori dando loro un aiuto tangibile. Il prezzo, che nel luglio 1931 era di 17 lire per ogni chilogrammo di bozzoli secchi e nell'agosto di 16,50 per consegna corrente, è sceso a lire 9,50-10 nel luglio scorso. Durante l'ultima quindicina di agosto nel mercato a termine di Milano vi è stato un certo miglioramento a causa di rialzi nelle Borse estere e si sono avute quotazioni sino a lire 11 il chilogrammo; nella prima quindicina di settembre è continuata la tendenza al rialzo, benchè le Borse estere e principalmen-

la di Jokohama accennino ad un certo ripiegamento. Le ultime quotazioni si aggirano sulle lire 10,65 con possibilità di un ulteriore miglioramento.

L'industria zootecnica

Come è noto, i prodotti dell'industria zootecnica, particolarmente la carne, sono stati i più duramente colpiti dalla crisi attuale. Agevolati da esigui dazi convenzionali, Paesi importatori che possono produrre a più basso costo hanno aumentato in questi tempi i contingenti normali, determinando sui mercati italiani condizioni tali, per le quali il nostro bestiame, dato il diverso ordinamento delle aziende, più non ha trovato sicuro e rimunerativo collocamento. La situazione sulla fine del 1931 esigeva provvedimenti immediati, ma i dazi di importazione erano vincolati da trattati in vigore. Avviate le iniziative per la revisione di tali trattati, occorreva un provvedimento di altra natura, sia pure transitoria. Fu per ciò che si addivenne alla disciplina della macellazione del bestiame estero, non al fine di ridurre l'importazione ma di regolarla.

Questa disciplina, pur potendo, in pratica, risolversi in contingentamento, se non valse a risollevare l'andamento dei prezzi (poichè sono le quote marginali di importazione quelle che li determinano) riuscì a consolidare il mercato interno, il quale avrebbe indubbiamente precipitato in relazione al progressivo rinvilio del mercato mondiale. La lunga fatica, durata dieci mesi, per la revisione dei nostri trattati di commercio con i paesi coi quali esisteva il vincolo dei dazi è stata coronata da successo e le nuove tariffe doganali, che per alcune voci sono state elevate a ben sette volte quelle fissate nel 1924 e per altre sono state per la prima volta stabilite, sono entrate in vigore col 1.o settembre. Orbene, tali nuove tariffe, nonostante il pessimismo di alcuni, cominciano a palesare la loro efficacia. Basta scorrere i listini delle quotazioni per constatare che, ad esempio i vitelli hanno guadagnato sino ad ottanta punti in confronto dei prezzi della seconda quindicina di agosto e che i suini grassi hanno raggiunto un maggior prezzo da 30 a 65 lire al quintale.

S. E. Acerbo si è quindi soffermato sulle ragioni che hanno imposto le abolizioni delle limitazioni inerenti alla mattazione del bestiame estero, concludendo a questo riguardo che l'interesse stesso degli agricoltori vuole che il Governo persegua nella sua linea di ripudiare i contingentamenti alle importazioni, pur non escludendo che quest'arma si possa anche da noi adoperare nei confronti di qualche Stato che l'applichi ai prodotti italiani.

Le considerazioni svolte intorno al mercato dei prodotti agrari hanno quindi condotto il ministro Acerbo ad accennare all'altro grave problema economico dell'agricoltura italiana, quello degli indebitamenti, che è sempre seguito da parte del Governo con particolare attenzione. Su tale problema S. E. il ministro ha in sostanza precisato che la massa dei debiti sollevati ed in corso di sistemazione con i vari provvedimenti governativi supera i 2 miliardi e mezzo di lire e si avvicina forse ai 3 miliardi; e che il valore attuale dei contributi statali finora stanziati in bilancio, ossia la somma che si potrebbe oggi ricavare dallo sconto, è di 656 milioni di lire, cifra cospicua che non trova riscontro nei provvedimenti di nessun altro Stato europeo, e che appare veramente imponente se vien raffrontata con le condizioni attuali del nostro bilancio.

Ha sentito di opporre una maggiore resistenza alle avversità di ogni sorta che sempre più intensamente sono andate contrastando gli scambi internazionali, ci consente di attendere con convinta fiducia il progressivo ritorno di condizioni migliori ed il conseguimento di risultati proporzionali ai sacrifici compiuti ed alle reali possibilità alle quali i sacrifici stessi ci autorizzano ad aspirare.

La devozione a Mussolini

S. E. Acerbo ha così concluso la sua esposizione:

«Ho voluto rappresentare con questa relazione la situazione dell'economia agricola italiana, in tutti i suoi elementi, che senza dubbio si presenta ancora delicata. Ma nel complesso possiamo scorgere, nella entità dei raccolti nazionali e nella relativa sostenutezza dei prezzi, accentuata e solida per alcuni importanti prodotti, fattori di miglioramento delle condizioni dei ceti rurali. Difficile è fare previsioni per l'avvenire; ma è indubbio che i risultati della campagna agraria di quest'anno generano un senso diffuso di sollievo. Gli agricoltori italiani, cui le dure prove degli anni più recenti hanno fortificato l'animo, hanno avuto tangibili prove della sollecitudine del Governo fascista per i loro giusti interessi. Al Capo del Governo, che con la sua volontà e con la sua azione è sempre stato a fianco dei rurali d'Italia, io porgo, a nome di questi, il più vivo ringraziamento ed un devoto saluto».

Le dichiarazioni del Ministro Acerbo sono state vivamente applaudite dalla assemblea.

I meriti del Fascismo

Il Capo del Governo che vi si è associato, ha rivolto il suo vivo plauso al Ministro sia per la sua relazione, sia per l'attività generale finora svolta per l'agricoltura.

Quindi il Capo del Governo ha diffusamente illustrato alcuni elementi capitali della situazione agricola, esprimendo il suo pensiero sui vari problemi e dando agli intervenuti suggerimenti e direttive generali e speciali. In modo particolare il Capo del Governo si è soffermato a considerare la nuova situazione morale creatasi in Italia, ricordando come sia stato merito del Fascismo l'aver portato finalmente al primo piano della vita economica e politica i ceti rurali, che sono i principali fattori del benessere nazionale. Oggi tutti gli agricoltori d'Italia, dai rappresentanti della aristocrazia che ancora si dedicano all'agricoltura, fino agli umili lavoratori dei campi nelle più lontane plaghe del territorio, sono considerati forze fondamentali del Regime.

Le nuove dichiarazioni del Capo del Governo sono state vivamente applaudite.

Iniziatasi la discussione, hanno preso la parola il senatore Poggi, gli onorevoli Tassinari, Razza, Angelini, il professor Ferraguti, e, di nuovo, il Ministro dell'Agricoltura.

S. E. Acerbo ha poi informato il comitato sull'andamento della propaganda per l'intensificazione delle concimazioni, deliberata dal comitato nella precedente sessione ed attuata dal Sindacato nazionale fascista dei tecnici agricoli, con la collaborazione delle cattedre ambulanti di agricoltura e degli altri enti di propaganda agricola. A tal fine, sono state finora tenute nei maggiori centri agricoli circa tremila riunioni. La propaganda sarà continuata nella prossima domenica, così che per l'epoca delle semine, non vi sarà centro agricolo di qualche importanza nel quale non sarà giunta la parola di incitamento e di ammaestramento, secondo il monito del Capo del Governo. Questa azione ha efficacemente affiancato l'opera che da tempo vanno svolgendo in Italia, con scrupolosità e zelo veramente encomiabile, le istituzioni agricole ed in particolare le cattedre ambulanti di agricoltura.

Il concorso zootecnico

Altra importante deliberazione del Comitato riguarda la proroga del concorso nazionale per l'incremento del patrimonio zootecnico ai fini del progresso della cerealicoltura. Come è noto, con decreto di S. E. il Capo del Governo del febbraio 1930 fu bandito questo concorso, dotato di premi per l'importo complessivo di 8 milioni di lire, e da giudicare alla fine dell'anno 1933. Le particolari vicende dell'industria dell'allevamento zootecnico nei tempi più recenti, illustrate dal Ministro al Comitato, hanno fatto sì che un certo numero di concorrenti abbia dovuto abbandonare la gara. Ma anche quelli rimasti nella competizione (e sono in numero ragguardevole perchè raggiungono la cifra di 5500 all'incirca) si sono trovati a dover svolgere attività, che il concorso ha richiesto alle aziende zootecniche partecipantivi, nel periodo di maggiore disagio per il mantenimento in efficienza degli allevamenti. La maggiore protezione doganale conseguente all'entrata in vigore, avvenuta il 1.o corrente, degli accordi commerciali con la Romania e con gli altri Stati, con i quali precedentemente era vincolato il dazio doganale sul bestiame e sui prodotti derivati, costituisce elemento basilare per la ripresa dell'azione d'incremento zootecnico. Il concorso, che è uno degli strumenti essenziali di questa vasta azione per l'incremento zootecnico nazionale, si svolgerà con decorrenza dall'entrata in vigore dei nuovi provvedimenti protettivi. Esso avrà durata triennale e cioè si svolgerà nelle annate agrarie dal 1932-33 al 1934-35.

Le manifestazioni per il Decennale

In seguito S. E. Acerbo ha parlato delle manifestazioni agricole per il Decennale predisposte dal Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste e organizzate dal Sindacato nazionale dei tecnici agricoli.

S. E. il Capo del Governo ha approvato il programma esposto e ha stabilito che l'inaugurazione delle mostre del grano e delle bonifiche, a Villa Umberto, con l'annessa esposizione della frutticoltura, avvenga il 2 ottobre, e quella della rassegna ippica nazionale il giorno 6 dell'ottobre prossimo, nel campo dei Parioli.

Il Comitato si è chiuso con un fervido applauso al Capo del Governo, il quale, uscendo dal palazzo provinciale, è stato fatto oggetto ad una imponente acclamazione da parte della folla, che era ad attenderlo, e dei Giovani Fascisti di Rimini convenuti a Forlì per salutare il Duce. La città di Forlì è già tappezzata di manifesti annuncianti l'eccezionale raccolto granario dell'anno del Decennale.

Il commercio con l'estero

Sul commercio estero il ministro ha anzitutto ricordato quale intenso uso si sia fatto, da quasi tutti gli Stati, durante l'annata agraria 1931-32, delle misure protettive. Il diffondersi e il moltiplicarsi di dazi doganali proibitivi, i divieti di importazione, le limitazioni dirette o indirette, specialmente per quanto concerne il movimento delle divise, le disagiate condizioni di alcuni mercati tradizionalmente importatori, ed infine la crisi di fiducia, che ogni altro fattore sopravvanza, non potevano non portare, come hanno portato, ad una contrazione del movimento commerciale generale, e, conseguentemente, ad una flessione delle nostre esportazioni.

Per quanto riguarda i nostri prodotti agricoli, — ha poi detto S. E. Acerbo — ha influito anche il prolungamento del ciclo vegetativo, col conseguente ritardo della maturazione: si è perciò ridotta la disponibilità delle primizie. La contrazione è pressochè generale sia nella quantità sia e, più ancora, nei valori delle esportazioni dei prodotti agricoli, come del resto si riscontra nelle esportazioni di tutti gli altri prodotti in relazione alla diminuzione dei prezzi. La campagna dei cavolfiori si è chiusa quest'anno con una contrazione del 25 per cento nelle quantità e del 32 % nei valori rispetto alla campagna precedente, che, però, fu eccezionalmente favorevole. Le insalate, gli spinacci, i piselli, i carciofi, i finocchi e gli asparagi hanno avuto nel complesso una attiva partecipazione al commercio estero e buoni sono stati anche i risultati delle esportazioni delle fragole, dei cetrioli e dei cavoli. Pure buone sono le prospettive circa la campagna tutt'ora in corso dei poponi, dei cocomeri e delle melanzane. Ottimo è stato invece l'inizio della campagna delle cipolle. L'esportazione del pomodoro a tutto agosto è in diminuzione di circa il 10 per cento rispetto alle quantità esportate alla stessa epoca dello scorso anno, a causa principalmente del ritardato inizio della campagna per il ritardo della maturazione del prodotto, ma i prezzi, grazie alle ottime condizioni della merce dovute al controllo applicato questo anno alla esportazione del pomodoro, si sono mantenuti abbastanza alti. Per le patate è continuata anche nella campagna ultima la contrazione delineatasi in quelle precedenti. Il nostro prodotto è però giunto sui mercati esteri ben selezionato e pienamente rispondente alle esigenze del consumo. Nel complesso le frutta fresche hanno dimostrato anche durante la campagna in esame una buona resistenza, presentando un andamento che, se non sempre in aumento rispetto alla campagna precedente, è tuttavia da ritenersi soddisfacente.

L'esportazione di ciliege fresche è stata notevolmente superiore a quella del 1931 e relativamente facile è stato il collocamento delle albicocche.

Quanto alle pesche, malgrado il ritardato inizio della campagna, i contingentamenti o gli altri ostacoli, il crescente sviluppo della produzione ha facilitato finora un maggiore avviamento di esse verso i mercati esteri, con risultati economici relativamente buoni.

L'esportazione delle susine ha segnato nei primi due mesi della campagna in corso un sensibile incremento, rispetto al 1931, nel volume del traffico ma nel valore si rileva una sensibile contrazione; buono appare l'inizio della campagna per le mele e le pere. L'esportazione, in ritardo, si sta notevolmente attivando da qualche settimana per le uve da tavola.

Per quanto riguarda la frutta secca la scarsa produzione delle mandorle nel 1931 (appena q.li 345.000 contro q.li 1.800.000 del 1930) ha determinato una forte contrazione della quantità esportata nell'ultima campagna. Ottimi sono stati i risultati dell'esportazione delle nocciuole e delle noci. Per la nuova campagna le previsioni si mantengono favorevoli a questo ultimo prodotto, dato che sia in Italia che negli altri paesi concorrenti si prevede che la produzione darà un raccolto medio inferiore di circa il 30 per cento a quello dell'anno scorso. Per i fichi secchi i risultati dell'ultima campagna sono di poco inferiori a quelli della annata precedente da considerarsi eccezionalmente favorevoli. Una contrazione di circa il 20 per cento si è avuta nella esportazione delle castagne, principalmente a causa della insufficiente disponibilità di prodotto esportabile.

Nell'ultima campagna l'esportazione delle essenze ha segnato una contrazione del 33 per cento rispetto alla campagna precedente, e quella dei mandarini del 70 per cento. La lentezza di questa cifra deve mettersi in relazione con la abbondanza eccezionale della campagna 1930-31. Per il 1932-33 si fanno buoni pronostici, perchè la quantità del prodotto appare buona e la produzione abbondante nelle zone che danno i prodotti più pregiati e maggiormente richiesti dai mercati esteri. Però anche nella Spagna il prodotto si presenta abbondante.

Dal 1.o ottobre 1931 al 31 agosto 1932, la esportazione dei limoni è stata di 2.216.316 q.li per il valore di lire 221 milioni 728 mila, contro 2.518.594 q.li e 237.485.000 lire dell'uguale periodo della campagna precedente. Per la nuova campagna di esportazione si prevede un buon inizio dato che la nuova produzione si presenta di qualità buona e quantitativamente leggermente superiore alla normale. Si è verificata quest'anno una ulteriore contrazione nella esportazione dei risi lavorati, mentre è aumentata quella dei risi greggi e semi-greggi, e ciò a causa della politica doganale dei paesi importatori, che contrasta sempre più l'importazione del prodotto dell'industria oltrechè della attivissima concorrenza dei mercati americani e spagnoli. D'altra parte la persistente depressione del mercato mondiale del riso e le notizie sui nuovi raccolti non lasciano prevedere, almeno per ora, una ripresa della nostra esportazione risiera.

Quanto all'olio di oliva, nella campagna attuale, che volge ormai a termine, l'esportazione di esso è stata contrastata dalle disagiate condizioni economiche dei maggiori mercati importatori e dall'attiva concorrenza degli olii di semi. Ciò nonostante, la riduzione rispetto alla campagna precedente non ha superato la sesta parte.

L'esportazione vinicola

L'esportazione vinicola ha avuto nella campagna 1931-1932 una contrazione fortissima rispetto alla campagna precedente, la quale venne favorita da eccezionale e transitoria domanda del mercato francese, in seguito chiuso pressochè totalmente alla nostra esportazione dai provvedimenti adottati dalla vicina Repubblica a difesa della propria viticoltura. Con gli altri tradizionali mercati di sbocco, l'andamento dell'esportazione della campagna 1931-1932 è stato piuttosto regolare per quanto concerne le quantità esportate, ma i risultati economici del traffico hanno subito riduzione causa la diminuzione dei prezzi. L'attiva concorrenza degli altri paesi esportatori, che la continua contrazione del consumo rende sempre più pressante, fa diventare quanto mai arduo il nostro commercio estero del vino, ed è solo con grande sacrificio che riesce possibile mantenere le posizioni conseguite nel passato sui mercati di consumo.

La restrizione delle attività delle industrie tessili estere e la concorrenza di altre fibre hanno continuato ad opporre grandi difficoltà all'esportazione della canapa, che sono state in parte superate mediante nuove riduzioni dei prezzi. Nelle ultime settimane si sono avuti sintomi di una ripresa del mercato mondiale. Le notizie che si hanno sulla produzione sericola dei paesi concorrenti sono per un raccolto piuttosto scarso, cosicchè non è da escludersi la possibilità di un miglioramento della nostra esportazione di seta nel corso della campagna attuale.

Venuta meno l'azione dei fattori che nella scorsa campagna favorirono eccezionalmente la nostra esportazione di latte fresco e sterilizzato, il traffico si è sensibilmente ridotto rispetto all'annata precedente; ma negli ultimi mesi (da aprile in poi) è risultato ancora notevolmente superiore all'esportazione dell'eguale periodo della campagna 1929-1930. Relativamente buona è stata quest'anno l'esportazione del latte condensato, ma in forte contrazione è l'esportazione dei formaggi sia a pasta dura che a pasta molle, causa la diminuita domanda del mercato nord-americano e della rigorosa politica del contingentamenti adottata dalla Francia.

Sintetizzando, S. E. Acerbo ha rilevato come i caratteri generali della esportazione agricola italiana, ove predominano attività dirette al soddisfacimento di consumi, per i mercati esteri, non di prima necessità, avrebbero certamente determinato, nel presente periodo di generale depressione economica, contrazioni del traffico ben più accentuato, e non soltanto nell'ultima campagna, ma già dalle precedenti, come si è verificato per quasi tutti gli altri paesi esportatori nostri concorrenti, se negli ultimi anni non si fosse provveduto a consolidare le nostre posizioni sui mercati esteri, ad espandere sempre più, nei limiti consentiti dalla eccezionalità delle condizioni economiche mondiali, il commercio estero dei prodotti agricoli più caratteristici del nostro Paese, accrescendo la capacità di concorrenza attraverso un graduale e costante processo di rinnovamento di metodi, attrezzature e consuetudini sorpassate dai tempi, rinnovamento che ha conferito alle nostre esportazioni agricole una fisionomia nuova ed un prestigio ignorato, anche in epoche di più facili affari. Questo processo di rinnovamento in atto, di cui buona parte del merito va dato all'Istituto nazionale per l'esportazione, come finora ci ha con-

Il movimento negli alti gradi della Regia Aeronautica

Roma, 24 notte.

L'odierno bollettino del Ministero dell'Aeronautica contiene le seguenti disposizioni:

Ufficiali Generali. - Generali di Divisione: *Piccio Pier Ruggero,* promosso a scelta assoluta al grado di Generale di Squadra, continuando nell'attuale carica di Addetto Aeronautico presso la R. Ambasciata a Parigi. *Capuzzo Ercole,* cessa dal temporaneo richiamo in servizio e dall'incarico delle funzioni di direttore generale del personale militare e delle scuole. *De Pinedo Francesco,* Addetto Aeronautico presso la R. Ambasciata a Buenos Aires, a decorrere dal 1.o ottobre è collocato in ausiliaria in attesa del raggiungimento delle condizioni amministrative per il collocamento a riposo. *Oppizzi Pietro,* cessa dal comando della seconda zona aerea territoriale ed è trasferito alla seconda zona aerea territoriale per assumerne il comando.

Generali di Brigata: *Bosio Antonio,* direttore dello Stabilimento costruzioni aeronautiche, è trasferito al Ministero dell'Aeronautica ed è incaricato delle funzioni di direttore generale dei servizi del materiale degli aeroporti. *Pellegrino Ernesto,* direttore generale dei servizi del materiale degli aeroporti, è trasferito al comando della II zona aerea territoriale per assumerne il comando. *Tacchini Guido,* comandante della I zona aerea territoriale, è trasferito al Ministero dell'Aeronautica ed è incaricato delle funzioni di direttore generale del personale militare e delle scuole. *Liotta Aurelio,* ispettore delle squadriglie da turismo aereo, è trasferito al comando della III zona aerea territoriale e nominato Capo di S. M.

Il Bollettino

Colonnelli: GALLOTTI CARLO, cessa dalla carica di Capo di S. M. della 1.a zona aerea territoriale ed è nominato direttore della direzione territoriale demanio della zona stessa. — STANZANI MARIO, cessa dalla carica di comandante della R. Accademia Aeronautica ed è nominato Capo di S. M. della II zona aerea territoriale. — CALDERARA ATTILIO, capo S. M. della II zona aerea territoriale, è trasferito allo stabilimento costruzioni aeronautiche quale direttore. — PORRO FELICE, dal comando del IV stormo caccia è trasferito all'ufficio di S. M. della R. Aeronautica. — TOCCOLINI TULLIO, della I zona aerea territoriale, è trasferito alla II zona con le funzioni di sottocapo di S. M. — MARTUCCI MARIO, dall'ufficio di S. M. R. Aeronautica è trasferito alla R. Accademia aeronautica per assumerne il comando. — MAZZUCCO RENATO, comandante della scuola caccia è trasferito al Ministero dell'Aeronautica, direzione generale dei servizi del materiale e aeroporti. — LODI ETTORE è nominato addetto aeronautico presso la R. Legazione di Italia a Sciangai. — AIMONE CAT MARIO, com. VII stormo è trasferito alla III zona aerea territoriale e nominato sottocapo S. M. della zona stessa. — RANZA FERRUCCIO, comandante dell'aviazione della Tripolitania è trasferito alla I zona aerea territoriale e nominato capo di S. M. della zona stessa. — MATRICARDI ATTILIO, comandante della scuola da bombardamento, è trasferito alla Commissione suprema di difesa. — PINNA PIETRO, comandante del 13.o stormo è trasferito al Ministero dell'Aeronautica e nominato ispettore delle squadriglie da turismo aereo. — VESPIGNANI OTTORINO capo S. M. della III zona aerea territoriale è trasferito all'ufficio di S. M. della R. Aeronautica. — MARTELLI CASTALDI SABATO, comandante del XX stormo è trasferito al Ministero della Aeronautica, Gabinetto di S. E. il Ministro.

Tenenti colonnelli: MARINI FRANCESCO, Aeroporto Centocelle Nord, pilota, cessa dalla carica di sottocapo di S. M. della III zona aerea territoriale ed è assegnato all'Ufficio Centrale del Demanio. — BONOLA AUGUSTO, Aeroporto Centocelle Sud, pilota trasferito IV stormo caccia terrestre, assumendone il comando. — ZAPELLONI FEDERICO, Aeroporto Ciampino Nord, trasferito VII stormo bombardamento, assumendone il comando. — BARTOLINI ERMANNO, Aeroporto Centocelle nord, pilota, trasferito III Centro sperimentale, assumendone il comando. — PONARICI GIUSEPPE, aviaz. basso Tirreno trasferito comando gruppo autonomo Sicilia. — RIFFI GIUSEPPE, aeroporto Padova, trasferito aeroporto Bresso. — LANCIANI ETTORE, assume comando scuola bombardamento. — SANTORO GIUSEPPE, aeroporto Centocelle nord, trasferito XX stormo per assumerne il comando. — SABATUCCI, XIII stormo bombardamento, trasferito aeroporto Bresso. — TEMPESTI CARLO, 91.o gruppo autonomo bombardamento, trasferito aeroporto Centocelle nord. — FUCINI MARIO, aeroporto Ciampino sud trasferito scuola caccia per assumerne comando. — PALANGE FILIPPO, aeroporto Bresso assegnato comando prima zona aerea territoriale. — MARCHESI VITTORIO, aeroporto Centocelle nord, assegnato Gabinetto del Ministro. — CUTRY FRANCESCO, aeroporto Centocelle sud, assegnato ufficio S. M. R. Aeronautica. — DEL LUPO GIULIO, aeroporto Ciampino nord, cessa di essere assegnato al Gabinetto di S. E. il Ministro ed è trasferito al XIII stormo bombardamento.

Maggiori: GIAMPAZZI ALBERTO, aviazione Alto Adriatico, pilota, trasferito XIII stormo bombardamento. — DE ANGELIS, aeroporto Bresso, pilota, trasferito aviazione Alto Adriatico. — FIORE AMEDEO, aeroporto Centocelle sud, trasferito VIII stormo bombardamento. — BAISTROCCHI, 19.o stormo ricognizione terrestre trasferito XIII stormo bombardamento. — DE LIETO, XIII stormo, bombardamento, trasferito gruppo autonomo Sicilia per assumere comando 83.o gruppo. — D'AMELIO XXX stormo bombardamento, pilota trasferito aeroporto Bresso. — COPPI, aeroporto Bresso trasferito R. Accademia aeronautica. — BOSSINI, aeroporto Centocelle nord pilota, trasferito 20.o stormo ricognizione terrestre. — BONOMI, aviazione basso Tirreno, trasferito 91.o gruppo autonomo bombardamento. — CAVASONZA, III centro sperimentale trasferito aeroporto Centocelle sud. — DE CAPOA, aeroporto Bresso, trasferito scuola bombardamento. — CICERO, aeroporto Centocelle nord trasferito aviazione basso Tirreno assumendone il comando. — LIBERATI, reparto «P», pilota, trasferito aeroporto Centocelle nord e assegnato al Gabinetto del Ministro.

Il Vescovo di Aosta a Racconigi

Racconigi, 24 notte.

S. E. mons. Francesco Imberti, Vescovo di Aosta, accogliendo i voti dei suoi concittadini, è giunto questa sera alle ore 18, in auspicata visita, alla sua città natale. Mons. Imberti, accompagnato dal teol. Alessio Imberti e dal teol. Marchisio, è stato ricevuto sul piazzale della chiesa di S. Maria Maggiore, nereggiante di folla, che lo ha accolto con vibranti acclamazioni, da tutto il clero della città, con a capo il teol. Crosa, Vicario di S. Maria, mons. Antonio Negro, Priore di S. Giovanni, il Padre Priore di S. Domenico e il Padre Guardiano del convento dei Frati Minori di San Francesco, dal comm. avvocato Moreno, Preside Delegato della Provincia, dal rag. Allemandi, commissario aggiunto al comune, dal cav. uff. Peynetti, segretario capo del Municipio, dal Segretario politico dottor Gustavo Croce, dal Pretore dott. Galliard.

Il rag. Allemandi ed il teol. Crosa hanno espresso al Presule, il saluto e l'omaggio della cittadinanza e del clero; ed essi ha risposto mons. Imberti, con nobili affettuose parole. Al canto dell'antifona di rito il Vescovo di Aosta è entrato poi, in chiesa ed ha impartito la solenne benedizione pontificale.

La cappella del «Rex» consacrata dal Cardinale Minoretti

Genova, 24 notte.

La cappella del «Rex» ha ricevuto oggi da S. E. il cardinale Dalmazio Minoretti la solenne consacrazione. S. E. Minoretti è giunto a bordo alle 15, ricevuto ed ossequiato dall'onorevole Brunelli, dal comm. Ontesso, dal comandante del «Rex», Parabotto.

Accompagnato dall'onorevole Brunelli è sceso subito nella cappella ove regna la dolce figura della Madonna col bambino.

Terminata la funzione di consacrazione, il cardinale ha rivolto un breve discorso ai convenuti

Vita commerciale e agricola

Rassegna settimanale dei mercati

I mercati granari di quest'ultima settimana hanno registrato un periodo di maggiore calma nelle contrattazioni e quindi di assestamento delle quotazioni, le quali sono rimaste pressocchè invariate, in accordo del resto a quanto avviene sui mercati mondiali. Non mancherà però di verificarsi in un prossimo avvenire qualche leggero rialzo man mano che le richieste da parte dell'industria molitoria si faranno più attive, come si nota d'altronde tutti gli anni verso la stagione invernale. In tali circostanze saranno convenienti, da parte degli agricoltori e degli enti che hanno provveduto agli ammassi collettivi, procedere a vendite frazionate delle varie partite, contribuendo in tal modo ad uno svolgimento più regolare dei mercati e assecondando le direttive impartite a tale proposito dalla Confederazione fascista degli Agricoltori.

Il risone continua a mantenersi poco resistente, con prezzi però invariati. Soddisfacente il mercato del granoturco nostrano, mentre il Plata segna debolezza. Segale ed avena tuttora sostenute.

I foraggi permangono intonati a resistenza nelle loro diverse categorie e così pure la paglia sana di frumento, che quest'anno scarseggia alquanto a causa delle frequenti intemperie avvenute prima e durante il raccolto.

Fiacco ancora il mercato dei bovini, per nulla influenzato dai forti dazi doganali ultimamente stabiliti, forse per la mancanza di quella desiderabile richiesta da parte del consumo, che si rivolge tuttora largamente alle carni congelate, la cui qualità, in confronto ai prezzi, non sono di gran lunga inferiori a quelle delle carni di macello nazionali.

Bisogna proprio riconoscere che la nostra industria zootecnica per quanto riguarda l'allevamento dei bovini da carne, non è pervenuta a quel grado di perfezionamento desiderabile sia nella tecnica della riproduzione, sia nell'economia dell'alimentazione. Come già facevamo notare in passato è necessario da una parte intensificare gli studi pratici delle istituzioni zootecniche sul nostro bestiame e dall'altra penetrare fra gli agricoltori con una assidua e ben condotta propaganda.

Attivo è il mercato delle uve da tavola, che affluiscono in quantità ragguardevoli facilmente assorbite dai consumatori, presso i quali va intensificandosi il favore verso tanto prezioso e gustoso alimento.

In attesa della vendemmia delle uve da vinificazione, vengono smaltite le ultime rimanenze di vini della scorsa annata con prezzi discretamente buoni.

MERCATI

Le quotazioni dei cereali

TORINO, 24. — Borsa Merci. - Base Torino: Frumento: apertura: ottobre 111,75; dicembre 114,50; marzo 117,75; chiusura: ottobre 111,40; dicembre 113,90; marzo 117. - Granoturco: apertura: dicembre 58,50; marzo 62; chiusura: ottobre 56,60; dicembre 58,65; marzo 61,75. — Base Alessandria: Frumento: apertura: ottobre 112,25; dicembre 115; marzo 118; chiusura: ottobre 111,50; dicemb. 114,50, marzo 117,25; chiusura: ottobre 111,50; dicembre 114,00; marzo 117,25: Granoturco: apertura: ottobre 56,50; dicembre 58,50; marzo 62; chiusura: ottobre 56,75; dicembre 58,50; marzo 61,75.

MILANO, 24. — Borsa merci. - Frumento: contanti 110, ottobre 110,60, dicembre 113,05, gennaio 113,65, marzo 116,35. Granoturco: ottobre 55,90, dicembre 58,15, marzo 61,60.

Alba, 24. — Frumento nostrano (nuovo) al Q.le da L. 98 a 103; meliga da 64 a 68.

Mondovì, 24. — Grano al Q.le da L. 90 a 106; granoturco nazionale da 75 a 80; id. estero da 70 a 72; avena da 60 a 65; crusca da 40 a 45.

Novi L., 24. — Grano al Q.le da L. 90 a 105; meliga da 64 a 68; segale da 65 a 66.

Pinerolo, 24. — Frumento al Q.le da L. 98 a 102; segale da 68 a 70; granoturco da 60 a 62.

Saluzzo, 24. — Frumento 1.a qualità al Q.le L. 100; id. 2.a qual. 90, granoturco 71; segala 70; crusca 39.

Tortona, 24. — Grano al Q.le da L. 98 a 102; meliga da 68 a 72; segale da 60 a 65.

BESTIAME

Alba, 24. — Vitelli 1.a qual. (coscia) al Mg. da L. 35 a 60; id. id. (nostrani) da 23 a 34; buoi da macello da 22 a 26; vitelli da allevamento per capo da 200 a 460; maiali da allevamento per capo da 40 a 80; suini da macello al Mg. da 36 a 40.

Mondovì, 24. — Buoi da ... al Mg. da L. ... a 29; buoi e manzi da lavoro da 18 a 25; tori e torelli da 18 a 30; vitelli piemontesi 1.a qual. da 38 a 38; vitelli della coscia da 40 a 48; vitelloni da 22 a 30; sanati piemontesi da 20 a 35; id. della coscia da 60 a 60; vacche e manze, per capo, da 450 a 1000; vacche da macello al Mg. da 10 a 16; maiali da macello da 32 a 38; id. da allevamento, per capo, da 60 a 120; lattonzoli da 38 a 64.

Novi L., 24. — Bestiame da lavoro: buoi al Mg. da L. 20 a 23; vacche per capo da 900 a 1000; giovenche da razza da 800 a 1000. Bestiame da macello: tori al Mg. da L. 15 a 18; buoi da 18 a 20; vacche da 16 a 18; vitelli e manzi da 18 a 35; sanati da 20 a 25; maiali da 30 a 35; lattonzoli per capo da 70 a 90.

Pinerolo, 24. — Torelli al Mg. da L. 22 a 24; manzi e manze da 20 a 23; vitelli da 28 a 34; sanati da 32 a 40; vacche da 14 a 18; maiali da 38 a 42.

Saluzzo, 24. — Vitelli da allevamento per capo da L. 150 a 300; vacche e manze al Mg. da 7 a 22; tori e torelli da 20 a 30; buoi e manzi da lavoro da 20 a 23; id. id. da macello da 18 a 23; maiali grassi da 37 a 42; maiali magroni da 36 a 45; lattonzoli per capo da L. 65 a 80.

Tortona, 24. — Bestiame da lavoro: buoi al Q.le da L. 195 a 210; vacche da 130 a 140. Bestiame da macello: tori da 170 a 180; buoi da 190 a 195; vacche da 120 a 125; vitelli e manzi da 300 a 375; sanati da 380 a 400; maiali da 320 a 350; lattonzoli per capo da 75 a 80.

FORAGGI

Mondovì, 24. — Fieno maggengo al Mg. da L. 2,80 a 3; agostano da 2,50 a 2,70; paglia pressata da 1,70 a 1,90.

Novi L., 24. — Fieno maggengo al Q.le da L. 36 a 38; agostano da 28 a 30; paglia sciolta di frumento da 7 a 9.

Pinerolo, 24. — Fieno 1.a qual. al Mg. da L. 3 a 3,80; id. 2.a qualità da 2,50 a 2,90; paglia da 1,50 a 1,60.

Tortona, 24. — Fieno maggengo al Q.le da L. 32 a 34; agostano da 28 a 30; terzuolo da 24 a 26; paglia sciolta di frumento da 7 a 8; paglia pressata da 8,50 a 9; avena da 60 a 65.

VINI

Alessandria, 24 notte.

L'andamento del mercato vinicolo nel territorio alessandrino si mantiene abbastanza attivo e le ultime rimanenze di vino vecchio vanno esaurendosi; nel nicese la barbera fina si paga dalle 130 alle 140 lire per Hl.; i vini da pasto da 80 a 90 lire; a Strevi si nota un leggero aumento: L. 120-140 alla proprietà; a San Salvatore i prezzi variano da 70 a 75 lire per ql.; a Castelnuovo da 80 a 90 lire e da 110 a 150 per i vini fini; a Montegrosso le scorte sono assai limitate; prezzi alquanto sostenuti; nell'Alessandrino il vino da pasto comune si quota da 55 a 65 lire per ettolitro; il bianco secco da 65 a 75; il barberato da 70 a 90; il barbera da 90 a 100; il grignolino da 120 a 140; il nebiolo da 180 a 200; la freisa da 100 a 130; barbera extra da 130 a 150.

Alba, 24. — Nebiolo per ettolitro da L. 210 a 220; barbera da 150 a 170; dolcetto da 100 a 130.

Mondovì, 24. — Vino comune da pasto, per ettolitro da L. 90 a 100; id. superiore da 110 a 130.

Novi L., 24. — Barbera per ettolitro da L. 150 a 190; comune da pasto da 100 a 140.

Pinerolo, 24. — Vino comune gradi 9-10 alla brenta da L. 50 a 55, id. superiore gradi 10-11½ da L. 56 a 58.

Tortona, 24. — Barbera di qualità superiore per ettolitro da L. 115 a 130; comune da pasto da 80 a 90; barberato da 93 a 100, qualità speciale per botti, alle bianco e rosso da 140 a 175; bianco secco di Garbagna e delle Valli del Grue e del Curone da 85 a 95; aceto bianco e rosso da 70 a 75.

Sete

TORINO 17-24. — Sete greggie Piemonte: Qualità di marca: Titolo 13/20; da L. 70 a 75 nom.; Qualità extra: Titolo 13/20; da L. 67 a 69 nom. — Organzini Piemonte: Qualità di marca: Titolo 21/23; da L. 100 a 106; Qualità classica: Titolo 25/25; da L. 92 a 95 — Bassi prodotti Piemonte: Moresche da L. 9,75 a 10 nom.; Doppi in grana da 6,25 a 5,50. — Bozzoli secchi Piemonte: Incrociati chinesi extra da L. 12,50 a 13.

Società Torinese, 24. — Operazioni di stagionatura: Lana colli 7, Kg. 14000,60; Colli pesati 1, Kg. 30,44; Totale colli 8, chilogrammi 14031,04. — Operazioni di assaggio: Greggie 1; Lavorate 1; Varie 6.

Piem. Anon. ASPA, 24. — Stagionatura e pesatura: Greggie 1, Kg. 53,72; assagg. 1; Organzini 3, Kg. 200,01, ass. 3; Totale n. 4; Kg. 253,73; ass. 4.

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 24 settembre 1932)

TORINO	86	58	31	32	61
BARI	5	61	84	35	20
FIRENZE	24	70	11	29	37
MILANO	16	6	20	7	60
NAPOLI	40	80	32	64	72
PALERMO	45	75	90	2	50
ROMA	5	55	87	71	53
VENEZIA	70	22	45	29	38

FALLIMENTI

TORINO: Piazza Letizia, bottiglieria, corso Peschiera, 283: con sent. 23 corr. revocato il fallimento ed ammesso alla procedura piccoli fallimenti, Pretura locale; comm. giud. avv. Alliero Giuseppe. — Quaireia A. e C., ditta in persona di De Martino Roberto, calzature, via Susa 27: con sent. 23 corr. revocato il fallimento ed ammesso alla procedura piccoli fallimenti; Pretura locale; comm. giud. avv. Debenedetti Guido. — Mersuri Serafino, carta e affini, via Balme 5: con sent. 23 corr. revocato il fallimento ed ammesso alla procedura piccoli fallimenti, Pretura locale; comm. giud. avv. Debenedetti Guido. — Soc. An. OFIR, via Aosta 34: con sent. 23 corr. chiusa procedura per insufficienza di attivo (riserto ai soli privil

Per il primato granario della Provincia di Alessandria

Alessandria, 24 notte.

La Commissione provinciale per la propaganda granaria di Alessandria, di cui è attivo presidente il nostro Podestà gr. uff. Luigi Vaccari, ha lanciato un vibrante appello a tutti gli agricoltori del nostro territorio per il prossimo concorso provinciale per la produzione granaria. Come è noto, Alessandria, mercè i saggi insegnamenti dei tecnici e la proficua attività svolta dalle masse rurali, ha conseguito lo scorso anno il primato nazionale ottenendo una produzione di ben 2.400.000 Ql. di grano, cifra imponente e non mai raggiunta da nessun'altra Provincia italiana. Questo ambito primato deve essere mantenuto e pertanto la Commissione per la propaganda incita i nostri agricoltori ad intensificare l'opera loro. L'annata decorsa, pur attraverso le molteplici avversità stagionali, ha dimostrato come la adozione di buone norme tecniche e l'uso di semi di varietà elette precoci permettano ancora una volta di mitigare i danni della avversità stesse. Il presente concorso deve trovare numerosi aderenti, i quali abbiano a mettersi in opera per riuscire vincitori nella nobile contesa destinata a dimostrare alla Nazione quanto sappiano compiere gli agricoltori per l'economia italiana.

La madre

La madre è diventata sorda. E a tavola è una pena, tanto per lei quanto per gli altri, per quel suo fare agitato dalla paura di non intendere quel che le potrebbero dire e quel suo sguardo sfiduciato, infelice, che passa dalla bocca dell'uno alla bocca dell'altro, come a tentare di cogliere le parole. Perciò è stato deciso che d'ora innanzi prenderà i suoi pasti in camera. Viene a portarglieli la cameriera, una bruna snella, elegante nel suo abito nero col candido grembiulino trinato, e con gli occhi indicibilmente sprezzanti. Ella apre la porta spingendola col ginocchio ed entra portando il vassoio e guardando dritto davanti a sè, dispone tutto sul piccolo tavolo senza schiuder bocca e se la madre accenna a parlare, immediatamente grida con voce aspra: «Il telefono suona!...». E se ne va senza volgersi indietro, inesorabile. La madre, da giovane, non avrebbe mai immaginato che tanta boria, tanto sprezzo per le umane sventure potesse annidarsi nel cuore di una giovane e vezzosa cameriera. Figlia e moglie di piccoli impiegati, costretta e avvezza a far tutto da sè, in casa, ha sempre considerato le donne di servizio come la quintessenza delle virtù femminili e domestiche, dell'umiltà e del sacrificio misconosciuto. Giudicava da povera donna limitata, poichè ora che abita in una gran casa con giardino e «garage», ora che appartiene alla specie dei padroni, le tocca quasi di tremare davanti alla cameriera. Ma è poi certo che ella è dalla parte dei padroni?... Suo figlio, a cui sono andati bene gli affari, non fa che ripeterglielo: «Chi te l'avrebbe detto, mamma, che saresti venuta a stare in una palazzina?...». E vorrebbe che fosse soddisfatta, fiera e riconoscente, si stizzisce di veder che a quell'accenno, invece di sorridere, di esprimere con qualche parola gentile la sua approvazione, fa gli occhi rossi e inghiottisce a stento come se qualcosa le facesse groppo alla gola e le desse un gran bisogno di piangere amare lacrime. Il figlio dice: «Vale davvero la pena di tener la propria madre come una regina!...». Ma no, ella capisce la generosità del figlio e valuta tutti quei benefici che le sono largiti; eh, lo sa benissimo, ci son dei figliuoli anche ricchi che mandano la madre all'ospizio, invece lei sta in una bella camera fornita di mobili in stile, pientemeno!... e vede dalla finestra quel bel giardino dove, se volesse, potrebbe anche passeggiare e cogliere dei fiori (dato che sapesse vincere la paura che le fa il giardiniere). E quell'automobile magnifica con quel giovanotto che la guida così serio e elegante da metter soggezione!... Le poche volte che l'hanno portata a passeggio ha provato un'emozione straordinaria e anche una certa paura, ma questa è naturale, ella è vecchia, e a certi lussi non è stata avvezza. Suo figlio è rimasto malcontento e l'ha ricondotta a casa in silenzio facendole capire che per lei non vale davvero la pena di essere ricchi. Ma ciò è ingiusto, perchè lei è riconoscentissima di tutto e sa che essere suocera di quella nuora così bella e mondana, nonna di quelle nipoti che sono due splendori biondi e di quei due ragazzi graziosi e distinti come due principini, è un orgoglio, una fortuna, e addirittura una specie di gloria... Lo sa, lo sa, ma è colpa sua se le viene da piangere quando pensa al passato?... E a quel suo alloggetto lassù al terzo piano, a quelle quattro stanzette piene di luce colle finestre da cui si vedeva un così gaio paesaggio di tetti, colla chiesa vicina e le campane che facevan tanta compagnia?... Tempo di gioia, tempo di felicità inenarrabile!... A pensarci quel tempo prende adesso un aspetto di intimità beata, di gaiezza senza fine, di festa quotidiana. Le cure domestiche eran riti giocondi, i giorni s'aprivan e si chiudevano con lentezza dolce, compiendo senza mai tradire, la loro vicenda di felicità famigliare e l'anima li viveva, senza un'ombra di paura nè di discordia. L'amore abbelliva tutto. Suo marito, i figli le volevan bene. Tutti le volevan bene, le vicine i piccoli bottegai, le signore che trovava in chiesa alle funzioni e che la conoscevano di vista. Al pomeriggio ella andava da una vicina che aveva un piccolo laboratorio di biancheria. Si cantava, lavorando, si rideva, si facevan cuocere le castagne sulla stufa o si mandava una piccola lavorante a comprare i gelati dall'uomo che passava col carretto... (Qui, quando sua nuora l'ha invitata nel salotto a prendere il tè colle signore che vengono a farle visita, ella se n'è stata in un angolo senza aprir bocca e le mani le tremavano forte quando qualche signorina o una delle sue nipoti le hanno offerto la tazza, chiedendole con voce flautata: Latte o limone?... La nuora poi ha detto al marito: E' inutile, tua madre è incurabilmente una povera donna...). Ma infine che colpa ne ha lei se non fa che pensare al passato, specialmente ora che non ode più e che è come murata in un silenzio profondo, lungo, infinito... Prima, quando stavano in città vedeva più spesso sua figlia Anna e poteva sfogarsi con lei, parlare con lei del passato: Anna se ne ricorda. Ella ha sposato un ragioniere, impiegato nell'amministrazione di un magazzino di mercerie. Matrimonio discreto, allora, quando Piero, il fratello, invece di essere un ricco, industriale, era un impiegato anche lui. Ma dopo la fortuna del fratello, Anna si è inasprita e ora non viene quasi mai a trovare la madre, perchè, dice, anche la spesa del tram grava sul suo modesto bilancio: ella deve fare economia, ella non ha i mezzi del fratello!... D'altronde, perchè non viene in automobile la madre a trovarla, visto che sta col figlio ricco e che gode anche lei di tutti i vantaggi della ricchezza?... La madre la lascia dire e la scusa, solo le dispiace che non le porti la nipotina a vedere, una nipotina con cui potrebbe famigliarizzarsi più che gli splendori biondi coi quali vive, perchè è delicata, timida, mesta, con due occhioni che sembrano capire, uno sguardo intelligente di buona e di umile. Laura, è il suo nome. E la nonna, spesso in quella sua anima deserta e silenziosa la chiama senza sperare di vederla: Laura, Laura!... Poi, per distrarsi, si mette il cappellino e il mantello e va fuori alla benedizione, in una chiesa vicina, fabbricata da poco. Sguscia nel corridoio, sparisce come un'ombra. Prima ha tentato qualche volta di avvertire della sua uscita qualche nipote; bussava all'uscio, apriva. Cerimoniosi, il nipote o la nipote volgevano il capo e chiedevano «Desideri qualcosa?...». Ella diceva: «Esco», con la segreta speranza che quelli balzassero da sedere: «Vengo anch'io nonna!...». Non fanno così di solito i nipoti?... Laura, figlia di Anna, farebbe certamente così. Ma Laura è lontana, sta nel centro della città, in un casamento semi-popolare e questi invece che abitano nella palazzina non si scomodano, salutano con un cenno del capo: «Buona passeggiata». Fuori, ella ha l'impressione di essere in campagna, una campagna sconosciuta, triste come un esilio. La chiesa è fredda, vuota, triste, perfino le fiammelle dei ceri sembrano tremare di malinconia. Ella prega distratta, poi esce, prende la strada più lunga e guarda intorno come se cercasse un cammino che invece di condurla a casa la conduca chissà, magari a quelle montagne che si vedono in fondo e che paiono abbastanza vicine, in qualunque luogo fuorchè in quella palazzina che adesso brilla nella lontananza colle sue finestre illuminate. E Dio guardi se trova sulla strada qualche casetta sulla cui soglia ci sia marito, moglie e bambini in attesa di andare a cena, chè allora la coglie una tale disperata angoscia, una così sovrumana tristezza, che, senza vergogna, si mette a singhiozzare e a piangere, e cammina col fazzoletto sulla faccia senza neanche guardare dove mette i piedi a rischio di cadere e di farsi male. E' appunto così che una volta la sorprende sua nuora mentre rincasa anche lei nella sua bella automobile, e allora dice al marito: «Bisogna che non esca più di camera tua madre, perchè, non solo è sorda, ma mi sembra anche un po' pazza. Per poco non andava sotto la nostra macchina. E, capirai, ne va della nostra responsabilità!...».

CAROLA PROSPERI.

Una fanciulla rapita in pegno di un debito

Madrid, 24 notte.

Mentre stava lavorando in un campo, nel paesello di Eljas, in Estremadura, poco lontano dalla frontiera portoghese, la giovane Andreina Sanchez si è vista improvvisamente circondata da un gruppo di otto uomini che, dopo averla ridotta al silenzio, l'hanno condotta a viva forza a bordo di un'automobile che si è allontanata quindi a tutta velocità verso il confine. Alcuni contadini che avevano assistito da una certa distanza alla scena hanno tosto riferito l'accaduto alla polizia, ma il relativo isolamento della piccola località, che non possiede telegrafo, ha dato buon giuoco ai rapitori.

L'indomani una lettera giunta alla famiglia della ragazza ha spiegato tutto l'enigma. I genitori della giovane dovevano da tempo settemila pesete a certi loro parenti dimoranti nel Portogallo, e questi, vista l'inanità delle preghiere e delle minacce per ottenere la restituzione del denaro, si erano decisi a ricorrere a quel disonesto stratagemma per costringere i debitori a far fronte ai loro impegni. La famiglia è stata infatti avvertita che la fanciulla sarà restituita solo a pagamento effettuato.

La notizia ha suscitato in tutta la regione dell'Estremadura profonda commozione, sia per il carattere della delittuosa impresa e sia per le modalità con cui il rapimento si è svolto. I parenti della ragazza hanno denunciati — com'è naturale — l'obbrobrioso ricatto alle autorità. Ma è certo, intanto, che il miglior mezzo per ottenere la restituzione della ragazza sarà quello di pagare le settemila pesete dovute.

INTERMEZZO ALLE BALEARI

L'ultimo amore di Chopin

(Dal nostro inviato)

VALLDEMOSA, settembre.

Storia romantica. Era uno steamer dall'alto fumaiolo, uno di quei primitivi piroscafi dal collo lungo, col bompresso puntato oltre la prora, a corno di narvalo, quali ci riappaiono ancora in certe vecchie stampe fumose. Si chiamava Mallorquin. Era partito, come risulta da un bollettino dell'epoca, il 7 novembre 1838 alle ore 5 pomeridiane da Barcellona, diretto a Palma di Majorca, ove avrebbe dovuto arrivare la mattina dopo alle 11,30. La lista dei suoi passeggeri non era numerosa. Ve la trascrivo fedelmente:

PRIMA CLASSE: Madama Dudevant, coniugata - Signor Maurizio, figlio, minorenne - Sig.na Solange, figlia, id. - Signor Federico Chopin, artista.

SECONDA CLASSE: Signorina Amelia, fantesca.

Gli amanti d'eccezione

Senonchè la baronessa Dudevant era, al secolo letterario, George Sand scrittrice famosa, e il signor Federico Chopin era il genio dei «Notturni», spirito alato della tastiera. Ella aveva allora trentaquattro anni; Chopin ne contava ventotto. Piroscafo illustre, quindi, il Mallorquin, anche se non sovraccarico. E, se vogliamo anche, il ménage era piuttosto eclettico. Due amanti d'eccezione. Lei, bella e turbolenta, nell'infocato rigoglio d'una maturità più fruttuosa ormai che fiorita. (La signora Chasset, moglie del banchiere Canut, vedendola in quel tempo descriveva i suoi «grandi occhi, belli ma inespressivi», ma soprattutto le sue splendide trecce in cui era puntato un pugnaletto d'argento). Lui fine, larvato e trasparente per la malattia, veramente principesco come lo definì Liszt. In più i figli della scrittrice: l'adolescente Maurizio ancor malaticcio e Solange, piccola creatura luciferesca, ribelle e inquietante.

Gli amanti giungevano a Majorca con scopi totali: — l'amore, la salute, la calma, lo spazio pei ragazzi, il desiderio di lavorare. Essi vi erano attratti dalle apologistiche référenze del Ministro spagnuolo señor Mendizabal, del banchiere Canut e del señor Valldemosa, un musicista majorchino già professore di piano d'Isabella II.

Ma non bisogna chieder troppo agli Dei. L'inverno non era dei più clementi. Fin dal giorno dell'arrivo il paesaggio apparve velato e confuso. Dopo un soggiorno di circa un mese a Palma in una casa Sòn Vent, che oggi è arduo rintracciare, Chopin e la Sand (o, per meglio dire, la Sand, i suoi figli e Chopin) furono attratti da un eremo che pareva particolarmente adatto alle loro inclinazioni romantiche: la Cartuija (Certosa) di Valldemosa, a una diecina di chilometri da Palma, in una delle più ridenti regioni della Sierra majorchina.

Era, veramente, una Certosa senza certosini, spazzati via qualche anno prima dalle folate della Rivoluzione. Non mancava quindi al pittoresco edificio quel fascino un po' diroccato, deserto ed erboso di cui tanto si compiacevano in quel tempo i discendenti di Ossian. La trovata parve ideale alla donna, piuttosto ferma su di un ideale oleografico. Egli accettava, con quella funebre dolcezza, intessuta di nervose trepidazioni, di morbidezze affioranti e di soffocati spasimi, che è poi tanta parte delle sue sublimi composizioni. Il soggiorno, come vedremo, fu invece un dramma. Era l'ultimo amore di Chopin.

Valldemosa «pueblo» nuovo

E' appunto per rievocare questo episodio splendidamente romantico che oggi saliamo a Valldemosa, lungo una strada serpentiforme, discretamente accessibile all'impeto dell'automobile che il signor Facchi, agente Consolare d'Italia, abilmente conduce. Ma quasi un secolo prima, quando la Sand e Chopin vi salirono sopra una preoccupante vettura a cavalli, questa strada era pressochè il letto d'un torrente, corrosa e in certi punti sconvolta dalle acque pluviali. Oggi i muretti a secco, pazientemente costruiti ed elaborati dai contadini majorchini, sembrano quasi balconate erette per proteggere i secolari ulivi, contorti, gibbosi, tormentati, che — dicesi — ispirarono a Gustavo Doré alcune delle sue più straziate immagini ad illustrare il poema dantesco. Le opre dei campi sono serene. Rari gli abitatori. Alcune donne, le più anziane, portano ancora in capo il rebosillo, reto da chiome caratteristico del costumi femminili di Majorca. Valldemosa è un pueblo, diciamo così, ultrapaesano, di quella Spagna quasi mitica che una pittrice nostra, Amina Mestrallet, ha rievocato nei suoi quadri accesi. Calmo, indolente, sotto l'oro solare del pomeriggio ha il suo «Circolo repubblicano» che mette sulla sua antica faccia l'etichetta dei tempi nuovi. Ma i suoi ciarlanti oziosi davanti all'unico caffè del paese, e il bravo sergente della «Guardia civil» in bicorno cerato, pronto a posare con un sorriso lunato nella faccia clementare, davanti al mio obiettivo, dimostrano quanto sia lento il sangue nuovo a giungere alla periferia capillare.

La «Cartuija» (Certosa) è quanto mai spagnuola, con la sua chiesa a sagrato erboso, i colonnati silenti, il patio invaso dal verde, i corridoi attraversati da freccie di sole. E, davanti al sacro edificio, entro la spaccatura della Sierra simile a un enorme imbuto, la visione di Palma e del Mediterraneo, come un lontano e vaporoso affresco di mitologia marina.

Il corridoio delle paure

La Storia non ha perduto i suoi attributi, anche se la cronaca quotidiana la immiserisce dei suoi particolari. E' ben questo il famoso corridoio che immette alle celle, il corridoio «pieno di terrore e di fantasmi» che atterrì la Sand. Sono queste le vôlte ogivali, descritte in «Un inverno a Majorca»; è questa la sua prospettiva «a fuga», crepuscolare e senza fondo, nella quale ogni voce anche sommessa, sembra destare echi e timbri sotterranei, e staccare dalle pareti ombre e larve bisbiglianti di monaci defunti. E' il corridoio che, nelle notti di Valldemosa, faceva piangere i fanciulli e angosciava la madre, mentre suscitava dalla tastiera del Pleyel, sulla quale scorrevano le magiche dita del Musicista, accordi simili a processioni di monaci, erranti al lume delle fiaccole, tra le tenebre senza fine. Tutto, in quell'inverno del '38, sembrava cospirare all'evocazione di queste paure, all'esasperazione delle sensibilità, stillando, a lente gocce, nel cuore degli amanti il delizioso veleno romantico: — il monastero cadente, la nudità delle celle, la pioggia dirotta che, in una notte di febbre, di delirio e quasi di demenza, ispira a Chopin quel Preludio in B minore in cui i più moderni ritmi sembrano anticipati, in ossessionanti strappi di tastiera.

Di più, questa notturna vita claustrale sembra fatalmente arricchirsi d'episodi e di figure che sembrerebbero inventati, tanto la loro verità sembra confinare con la fantasia. Nel silenzio della notte, gli Amanti, con l'udito teso e gli occhi spalancati, nelle tenebre, odono spesso i passi d'un vecchio servo del convento che, reso quasi demente dall'alcool, erra di cappella in cappella, di cella in cella, battendo col suo bastone alle porte e chiamando i nomi dei monaci fuggiti o defunti, che egli era solito destare nei tempi in cui la vita claustrale seguiva il suo ritmo.

— Padre Nicola! Padre Nicola! — chiama soprattutto la sua voce rôca.

E il mormorio delle parole erra, con echi e gemiti, lungo gli anditi e sotto le vôlte.

Oggi il corridoio è abitato dalle custodi che sferruzzano alle loro calze in attesa dei rari turisti, ed è decorato di targhe. Una, commemorativa, è firmata da «Aurora Sand e dagli amici di George Sand». Le altre alternano una curiosa e animosa diatriba che, durando fino a ieri ha sollecitato l'intervento di Don Loys Manent, Governatore di Majorca, inducendolo alla temporanea chiusura della «cella» anzi delle molte celle che i vari proprietari di esse attribuivano a Chopin e alla scrittrice amante. Senonchè Don Loys Manent, che è stato anche un fine giornalista, ha voluto ora, con garbo e gentilezza veramente latini, accordarmi il permesso di accedere alle «celda» per rintracciare quella che presumibilmente è la vera.

Il letto e lo specchio

Le celle o diremo meglio gli appartamenti attribuiti a Chopin, sono due. Ma è consigliabile al turista di entrare piuttosto nel secondo, anche in base alle indicazioni documentarie di certe carte della Banca Canut, che precisano, in data 1838-39, i prezzi d'affitto e di mobilio. «Chopin's cell — ammonisce una targa — where is the one and only authentic piano the great composer used in the very cell». (Cella di Chopin, dove è il solo e solamente autentico piano usato dal gran compositore nella vera cella).

L'appartamento appare nuovissimo, abiancato al latte di calce, ornato di mobili majorchini in istile del tempo, con decorazioni di facce metalliche di disegno e d'impasto arabo, con lucerne di rame a tre becchi. Il padrone ha avuto un innegabile buon gusto: ha fatto di questo appartamento un piccolo museo del tempo.

Ma furono veramente compagni di Chopin e della Sand questi mobili impeccabili e quasi nuovi? Corrispondono essi alle tavole grezze, ai semplici materassi e treppiede, al vecchio scialle tartaro usato come baldacchino da letto, che un gentiluomo spagnuolo, caduto in disgrazia per ragioni politiche, e rifugiatosi nella Certosa, aveva ceduto agli Amanti quale primo arredamento della loro romantica casa? Con quanto amore ed elaborata dottrina queste ragioni potrebbero essere indagate dal mio caro collega Della Corte!

— E dov'è la vecchia stufa dai fumi asfissianti, worthy of a lama of Thibet? — chiede un turista inglese scorrendo un dotto libretto di Bartomeu Ferra, cronista delle Baleari.

Ecco l'altare dell'amore, la camera da letto: ha nella parete una curiosa «spia» diremo così a tre luci, giacchè permetteva al pallido astro del candelliere d'ottone tòrtile, d'illuminare le altre due celle dell'appartamento. Si vede un piccolo letto, ombrato di damaschi gialli: è di legno dipinto in azzurro e rosso, con l'immagine della Sacra Famiglia. Ecco il semplice gabinetto di toeletta con specchio ovale davanti al quale la Sand scioglieva le trecce pingui e prolisse.

Il suo pianoforte

Ma l'aura poetica non si respira qui. Bisogna entrare nella cella dove Chopin componeva. Una sola finestrella quadra s'affaccia sul «Cortile dei Mirtilli».

Qui è il suo piano, il Pleyel di mogano. Su questa tastiera d'avorio ingiallito passarono le dita fragili e meravigliose, balzarono i fantasmi delle sue Ballate.

Emozione. Silenzio. Il crepuscolo rosa declina tra le grate e le piante. Una mano estranea passa sulla tastiera, tenta una terzina. Un suono scordato, rôco, triste, come di spirito turbato nel suo sonno eterno, esce dallo strumento. Forse in esso dormono ancora le fate che amarono il diafano Genio dalla chioma alata. L'incantesimo è finito. Usciamo.

Nel giardino, fra girasoli e dalie, un inaffiatoio azzurro è abbandonato. Un gatto nero, disturbato dai nostri passi, s'allontana furtivo, dopo averci sogguardato con occhi di smeraldo. In una terraglia, presso un cespo, riluce un po' d'acqua madreperlacea, un frammento di Sera. E' il beverino dei colombi.

— Por picionas! — spiega la guardiana sorridendo.

Un'epoca è finita. Non disturbiamo i sepolcri col rombo del nostro motore. Lasciamo intatto questo silenzio, sulla cui fragilità soltanto le ultime rondini sanno scorrere, con i loro remoti gridi.

Lungo la strada che conduce a Palma, sotto le frange ombrose degli alberi, sui muretti dei campi, ragazze e ragazzi seduti, tessono i loro idilli, nella quiete del crepuscolo. Questi sono i nuovi amanti di Valldemosa. Senza A majuscolo.

Ma nel mistero dell'Universo che non si misura a secoli, anche il loro è amore.

CURIO MORTARI.

Fiato sprecato

Parole e fatti; son queste le due categorie nelle quali si divide sommariamente l'attività degli uomini; diciamo attività perchè anche la parola è un atto, per quanto l'abuso che ne fanno i ciarloni possa avvilirla e renderla vana. Ma in America, quell'America d'oggi in cui tutto giunge all'estremo, in cui ogni espressione di vita è portata alla più esasperata densità, tanto il fatto che la parola han toccato i massimi. Il fatto, con l'intensità drammatica di Al Capone, la parola, con il concorso parolaio che in questi giorni si sta svolgendo a Chicago.

Gran città quella Chicago che può vantarsi di chiudere nel cerchio delle sue mura tanta potenza d'espressione. E pensiamo che il mediocre, laggiù, non debba trovar casa, che il mezzo termine, fulcro sul quale si bilanciano le forze della vita umana, e nel quale si concluse la illuminata saggezza dei latini, sia sconosciuto. Tutto colà tende a violare le leggi naturali e sociali, a concretarsi in forma mostruosa e spasmodica.

Al Capone è stato messo all'ombra, e vi resterà, dicono, una diecina di anni, ma l'alcaponismo è sempre vivo e vegeto, e ogni giorno dà violente prove della sua esistenza, sì che sarebbe in errore chi credesse che, con la temporanea scomparsa del capoccia, Chicago abbia perduto quel primato; in quanto al parolismo esso si afferma oggi definitivamente con la gara che si sta svolgendo, e così consacrato entrerà nella storia della città.

Un concorso di chiacchieroni, dunque. Coloro che vorranno disputare il prezioso titolo di «re dei chiacchieroni» e insieme il cospicuo premio in danaro, dovranno parlare almeno per centotrenta ore consecutive; han diritto soltanto a un'ora e mezza di riposo ogni ventiquattro ore, e durante questa breve pausa essi possono lavorare la loro voce con i mezzi che più ritengono opportuni, e cioè pasticche, gargarismi, inalazioni, pennellature, ecc.

Parlare è un modo generico di dire; i concorrenti non sono obbligati a condurre un discorso filato; essi posson dire parole a caso, e gridare, cantare, sussurrare, e poi gemere, fischiare, rantolare, crepitare all'uso napolitano, emettere insomma tutti quei suoni più o meno articolati di cui la bocca dell'uomo è capace. Essi non possono respirare in silenzio, fiatare a vuoto, che per tre secondi; e giudici con tanto di cronometro in mano misuran rigorosamente queste brevi interruzioni, e se avviene che uno dei concorrenti vada oltre quei tre secondi, è inesorabilmente messo fuori gara; la quale gara, dobbiamo dirlo a nostra confusione, è riservata ai soli uomini.

Se non avessimo letto nei giornali che questo concorso ha luogo, come abbiamo detto, a Chicago, il nostro pensiero, tanto più che siamo in settembre, sarebbe corso a Ginevra, sembrandoci l'ambiente più naturalmente adatto e provato a tal genere di giostre. Comunque, se anche v'è di mezzo l'Atlantico, la cosa non ci sembra meno ridicola, e restiamo sempre della nostra già espressa opinione che tal genere di competizioni si dovrebbero chiudere con un mandato di cattura, perchè un uomo non ha il diritto di ballare per mille ore, suonare il tamburo per duecento, e vociare per centotrenta; siamo nel campo dell'anormale e quindi della criminalità. E quanto poi al caso in questione, a quegli sciagurati chiacchieroni che si stanno avociando, noi pensiamo che farebbero meglio, per non dir altro, a conservare tutto quel fiato pel giorno della loro morte, che auguriamo prossima.

ch.

Conseguenze dello scandalo Kreuger

Otto milionari sul banco degli accusati

New York, 24 notte.

Otto signori di media età, tutti milionari di otto milioni di dollari e uomini d'affari che godon la fama di non essere certo meno abili di altri signori dello stesso tipo e dello stesso ambiente son stati querelati per un danno di centotrentotto milioni, perchè pare che sian stati tanto ingenui da lasciarsi ingannare da un nono signore dello stesso loro stampo.

Ora questo nono signore non era altri che Ivar Kreuger, il quale fin che era vivo era un «genio degli affari» e un «finanziere ricco di successo», e dopo morto un «avventuriero internazionale», un «ingannatore».

La querela è stata sporta dalla Irving Trust Company che amministra il patrimonio della «International match corporation» di Kreuger. Ma gli otto signori, che eran tutti direttori della International match e ai quali si rimprovera di non aver badato abbastanza agli imbrogli di Kreuger, sono:

Percy A. Rockefeller, membro della famosa dinastia finanziaria americana e direttore di cinquantuna imprese.

Francis L. Higginson, della Banca Lee Higginson e Co. e direttore di dodici imprese.

Frederik W. Allen della stessa Banca e direttore di trentatre imprese.

Donald Duraut, della stessa Banca e direttore di sei imprese.

Henry O. Havemeyer, presidente di una grande società di trasporti e direttore di tredici imprese.

Samuel F. Prior, direttore di trentatre imprese.

Adrian H. Larkin, direttore di dieci imprese.

John Mc Hugh, direttore della Chase national Bank e di sei altre imprese.

Non si crede affatto che questi signori siano colpevoli secondo il codice. Nonostante i loro grandi successi e la loro grande esperienza nel campo degli affari essi son stati troppo fiduciosi e creduli e han fidato in Kreuger. Ma per aver fatto questo adesso devono fra tutti insieme pagare un risarcimento di danni di centotrentotto milioni.

Come nacque l'ode alla Chiesa di Polenta

«Agile e solo vien di colle in colle
Quasi accennando l'ardua cipresso...»

Questo cipresso, onde muove l'ode famosa che il Carducci dedicò alla *Chiesa di Polenta*, sorgeva sul poggio di Conzano. E se il nuovo visitatore lo contempli tuttora, là, dominante dal sommo, come il poggio stesso domina per ampia vista la convalle, intorno; non mi sia imputato errore avere detto — sorgeva: — chè esso proprio non è più; e quello che oggi vediamo, è un altro: cui il poeta concorse a piantare, interrando di sua mano le radici al rinverdito arbusto.

Ma il vecchio cipresso, secolare, insieme che dei voli dei passeri, s'incoronava di una poetica e patetica leggenda. Al suo fusto già gagliardo di giovinezza, si sarebbe appoggiata flessuosa giovinetta Francesca, anelante di aver salito l'erta. A quella sua scorza scabra accostata la molle gota di rosa fragrante, tra l'aspra verzura impigliata qualche ciocca dell'ondante capellatura, le labbra di carminio dischiuse sul nitore perlacco dei denti, per più largo respiro, ella volgeva gli occhi a bearsi del panorama lieto e stupendo, dal monte di Bertinoro, pel digradare de' colli aprichi, alla marina *dove il Po discende*. E quell'armonia di linee e quella luminosa fusione di colori, del paesaggio, quel rigoglio della campagna opima, quell'azzurreggiare lontano della sterminata distesa delle acque, il translucido del cielo, il fulgore del Sole, si riflettevano sui puri occhi estasiati, vi accendevano un sorriso ineffabile, sorriso sempre mai ardente... Giù, nel profondo inferno, nell'orrore dell'aere perso, nella rapina della bufera che mai non resta, nel la dannazione e nel tormento, Dante vedrà rifulgere immortalmente quel sorriso.

Il cipresso di Francesca

Il popolo lo chiamava — il cipresso di Francesca; — e lo chiama così ancora, per tradizione, per attaccamento alla leggenda tradizionale, ora che pur si sa di certo che non è più quello. E il Carducci aveva cercato questi luoghi, ed era salito quassù, la prima volta, nella primavera del 1887. Lo guidava il suo fervido amore per la terra di Romagna; lo agitavano i ricordi di Dante e del Boccaccio. E visitò Bertinoro; e sostò sul poggio di Conzano; e si aggirò tra i ruderi della rocca dei Polentani, tra le abbreciate mura e il mozzo torrione, che solo avanzano, dopo l'assalto dei Traversari, il 1275, rivali acerrimi, a Ravenna, dei Polentani, e dalla distruzione che fecero con ferro e fuoco quei di Cesena, passati a fil di spada i terrazzani e tratti prigionieri, al diciassette di decembre del 1206. Attorno alla rovina, quasi appoggiate ad essa, le poche umili case di contadini costituiscono mo' il villaggio di Polenta. E il Carducci entrò nella chiesa, là dove avrebbe pregato Francesca, avrebbe pregato Dante: la chiesa di San Donato di Polenta, che data dall'ottavo secolo, ed è citata in un documento del 976. Il poeta restò vivamente impressionato, e della insigne vetustissima costruzione, nella circostante bellezza panoramica, e delle memorie grandiose che ad essa si riferiscono e collegano. Esclamò: — Questo è un vero gioiello delle colline romagnole. — E lamentò l'abbandono miserevole in cui tutto era lasciato, quei diroccati muri polentani, lì dove aveva nidificato l'aquila di Guido il Vecchio, quella chiesetta ultramillenaria, dove all'austerità e venustà dell'ossatura architettonica si congiungono le grottesche e mostruose sculture, in cui il Medioevo esprimeva sue fantasie informi e bieche, il più torbido trapasso d'arte, travagli e pervertimenti atroci, spasimi spirituali e singulti.

«... Dai capitelli orride forme intruse
A le memorie di scalpelli argivi,
Sogni efferati e spasimi del bieco
Settentrione,
Imbestiati degenerando
De l'oriente, al guizzo de la fioca
Lampada, in turpe abbracciamento
intorti,
Zolfo ed inferno
Goffi sputavan su la prosternata
Greggia: di dietro al battistero un fulvo
Picciol cornuto diavolo guardava
E subsannava...».

Ma la musa del poeta, allora, dopo quella visita della primavera dell'87, a Polenta, allora non aveva parlato; anche se, rispondendo a un invito dell'allora sindaco di Bertinoro, l'avvocato Enrico Lorenzini, egli si fosse lasciato sfuggire una vaga promessa, che avrebbe studiato, meditato. In realtà non ne fece nulla, allora; e forse, assorto in altri studi, ispirato da altri argomenti, nemmeno ci pensò più. E l'abbandono dello storico e mirabile monumento sarebbe continuato, certo con irreparabili danni; e peggio, fu anche, nel campo ecclesiastico, chi ne aveva progettato addirittura una mezza demolizione; quando insorse providenzialmente un intelligente e degno sacerdote, don Luigi Zattini Brusaparti, ch'era arciprete della chiesa, e più appassionato di quel suo trascurato e minacciato tesoro; e con tanto cuore si adoperò e tanta abilità, che richiamò l'attenzione e l'interessamento delle autorità tutorie, ecclesiastiche e civili, e principalmente dell'ispettore dei monumenti e scavi della provincia di Forlì, il cavaliere Antonio Santarelli. Sicchè finalmente, raccolti un po' di fondi, col concorso del Comune e della mensa vescovile di Bertinoro, nella cui giurisdizione rientra Polenta, distante dal centro un cinque chilometri, col concorso della provincia di Forlì e di generosi privati, tra il '90 e il '92, si potè addivenire e si accudì ai restauri più urgenti; e insieme si provvide a eliminare certe barbarie di rabberciamenti, consumati sul principio del Settecento, eliminarli almeno per le parti più grosse e vituperevole, e restituire quindi alla chiesa la sua forma e aspetti più autentici, primitivi. Al quale proposito, di questi primi capitoli restauri, torna interessante rileggere alcuni periodi di una nota che il Carducci apporrà poi alla sua ode, quando, alquanto tempo dopo, avendola composta, e pubblicandola in fascicolo, con illustrazioni, la vorrà messa in vendita — *a beneficio dei restauri nella chiesa di Polenta*: — successivi restauri, cui si darebbe ulteriormente mano. Ricorderà il poeta che,

«... nella seduta 20 dec. 1889 del consiglio provinciale» — di Forlì — «venuta in discussione la spesa per la chiesa polentana, opponendo alcuno non doversi gittare denaro del pubblico per conservare chiese quando il meglio sarebbe buttar giù quelle anche in piedi, Aurelio Saffi, il nobilissimo mazziniano che presiedeva l'adunanza, parlò da quell'uomo colto e savio che era, e disse fra l'altro: — Quale italiano non vorrà conservata e onorata una chiesa dove Dante pregò? — Allor tutti quei repubblicani votarono la spesa per San Donato di Polenta. Che fu dichiarato dal Governo monumento nazionale; e cominciarono i lavori de' restauri; e vennero in aiuto alla spesa il Ministero dell'Istruzione e quello dei Culti: dei benefattori, come dicono, privati, ricordo la contessa Silvia Baroni Pasolini, il comm. Francesco Torraca, l'arcipr. Ricci di Conserceole, i parochiani di Polenta e quel buon don Zattini che non ha poi molto grassa prebenda. Restaurati furono il tetto, le navate destra e centrale, l'abside centrale, la cripta: rimane da ristaurare l'abside a destra di chi entra e da ricostruire il campanile...».

Una benefattrice emerita

Quella contessa Silvia Pasolini Baroni, che il Carducci rammenta qui, tra gli oblatori, doveva diventare la benefattrice emerita della chiesa di Polenta: chè proprio a lei, gentildonna altrettanto aggraziata che geniale, ridonda l'eccezionale merito di avere disposto il poeta, di averlo indotto a comporre l'ode della *Chiesa di Polenta*. Da anni il Carducci era in relazione di amicizia coi Pasolini, i quali possedevano una magnifica villa a Lizzano, appunto in quel di Bertinoro, poco discosto da Polenta. Un giorno, del maggio '97, — e io mi valgo, per queste rievocazioni, della sicura testimonianza di Antonio Messeri, nella sua prefazione, così ricca d'informazioni al riguardo, del volume *Da un carteggio inedito di Giosuè Carducci*, volume che contiene precisamente diciotto lettere indirizzate dal poeta alla contessa Pasolini, tra il '97 e il '906; — un giorno dunque del maggio del '97, la contessa Silvia, incontrando il poeta a Bologna, nella libreria Zanichelli, lo invitava alla sua villa a Lizzano — Villa Sylvia, — col dichiarato scopo di una gita a Polenta, a visitare la chiesa restaurata e restaurando. Il Carducci, ch'era in quei giorni sovraccarico di lavoro, rispose prima, senza troppa galanteria, un no bello secco; poi, alle premure della signora, ripiegava su un chissà, a mezza bocca. Ma qualche giorno dopo, nella stessa libreria dello Zanichelli, nel retrobottega, si riunivano a banchetto, col Carducci, una trentina di letterati, scienziati, professori: tra altri, Vittorio Puntoni, Augusto Righi, Vittorio Rugarli, Corrado Ricci: quel che di solito si ritrovavano al celebre Caffè del Pavaglione. Unica signora ammessa, sedeva a capotavola la contessa Pasolini. E il pranzo era irrorato da certo pregevole vino, di una vigna ariostesca: si brindava in onor di messer Lodovico, e *Le donne, i cavalier, l'arme, gli amori*... L'amabile contessa colse il momento propizio, *inter pocula*, auspice il *divin lombardo*; e ripetè l'invito per Lizzano e la visita a San Donato di Polenta. E il Carducci, stavolta senza farsi troppo pregare, accettò e promise.

E mantenne la promessa, puntualmente. Il sabato cinque giugno, arrivava a Villa Sylvia; e il giorno seguente, guida la contessa, andavano in comitiva a Bertinoro, dove autorità e popolazione avevano preparato un ricevimento non meno cordiale che solenne; e proseguivano a Polenta, dove intorno a quel bravo arciprete don Zattini, sul sagrato della chiesa, s'erano riuniti i terrazzani, in festa. Nell'albo dei visitatori illustri della chiesa si legge, di pugno del poeta:

«6 giugno 1897 - *Giosuè Carducci rivide con grande piacere e soddisfazione l'antica chiesa di Polenta ristaurata*».

Il poeta lodò i restauri, che erano stati diretti dal professore Faccioli; e riconobbe l'opportunità e la dignità che venissero continuati e completati, e con prosciugare la cripta, e segnatamente, come accennerà nella nota aggiuntiva dell'ode, con riaprire l'abside della navata di destra, e ricostruire il campanile.

«... A questa
Madre vegliarda, o tu rinnovellata
Itala gente da le molte vite,
Rendi la voce
De la preghiera: la campana squilli
Ammonitrice: il campanil risorto
Canti di clivo in clivo alla campagna
Ave Maria...».

Ave Maria

La comitiva tornava verso Lizzano, che le campane, dai borghi sparsi al declivio dei colli e giù per le valli, suonavano l'avemmaria. «... Scendendo da que' colli incantati, il Carducci, mentre il sole illuminava di rosei bagliori tutto l'occidente, fu preso dalla dolce malinconia dell'ora e dalla poesia de' luoghi, la quale evidentemente passava e aveva rispondenza nell'anima sua...». Ora la musa gl'intonava in cuore e scioglieva la saffica melodia.

E' trascorso poco più di un mese. Il poeta si piace delle ferie in montagna, a Madesimo. Riceve una bella fotografia della chiesa di Polenta, che la contessa Pasolini gli ha inviata, quasi a richiamo. Le risponde, in data diciotto luglio:

«Signora contessa,

«Grazie. Ricevei ieri la fotografia, bella molto. Intanto dal Ministero di grazia e giustizia furono assegnate mille lire pe' restauri della chiesa di Polenta. Io, presso la vetta dello Spluga, a millesettecento metri su 'l livello del mare, poco posso fare.

«Certo, non cogliere timi, come l'ape d'Orazio, circa *nemus uvidique Tiburis ripas*: ma tra venti, rupi e torrenti, rapisco a volo qualche strofe; e vedremo...».

Queste qualche strofe, che rapisce a volo, è dell'ode alla chiesa di Polenta: l'ha già preannunziata a Domenico Gnoli, assicurandogliene la primizia per la sua *Rivista d'Italia*. E men d'un mese dopo, al dodici di settembre, torna a dover ringraziare la sollecita contessa, per un nuovo invio di fotografie; e le scrive:

«Signora contessa,

«Ricevo ora le fotografie polentane in grande, molto belle. Grazie.

«Credo che il 15 prossimo, alla fine, sarà pubblicata nell'*Italia* di Roma l'ode, che sin dal giugno le aveva promesso al conte Gnoli. Pochi giorni dopo verrà fuori l'edizione Zanichelli, con la fotografia della chiesa, credo, e con quella del cipresso, vorrei; a tutto beneficio de' restauri...».

Esattamente tre giorni dopo — quindici di settembre del 1897, — l'ode alla *Chiesa di Polenta* usciva sulla *Rivista d'Italia*; e ai primi dell'ottobre usciva il fascicoletto illustrato dello Zanichelli.

Fu poi dopo circa un anno, il ventun luglio del '98, circa all'ora del tramonto; e il fulmine colpiva e incendiava, sul poggio di Conzano, il cipresso di Francesca. Ma quello stesso ottobre il poeta ripiantava l'albero leggendario: quello che oggi prospera, grande e frondoso. Sulla pergamena, che suggellata in un tubo di ferro, venne interrata con le nuove radici, egli scrisse:

«*Quod bonum felix faustumque sit*».

MARIO BASSI.

GLI SPORT

La V Predappio-Roma, prova di fondo del campionato italiano

Guerra si conferma degno della maglia tricolore

giungendo vittorioso alla meta dopo una fuga di cento chilometri

Roma, 24 notte.

Guerra avrebbe potuto vestire oggi la sua terza maglia tricolore senza scomodarsi a pedalare per diciotto ore da Predappio a Roma; invece, sdegnando la comoda investitura, ha preferito affrontare la grave fatica, dopo i sacrifici della preparazione, e ha cercato non la facile e stentata vittoria, ma la bella battaglia e l'affermazione chiara e luminosa della sua superiorità. Il significato di questa corsa sta quasi tutto qui, nel gesto generoso e simpatico del campione che ha salvato le tradizioni di una prova classica, idealmente cara a tutti gli italiani, e nella dimostrazione di un temperamento combattivo e di un valore atletico che meritano simpatia ed ammirazione. Significato che non può essere sminuito dalla considerazione della modesta levatura dei suoi avversari, chè, anzi, egli avrebbe potuto prenderla a motivo per non mettere in giuoco la sua fama o accontentarsi di vincere alla maniera di chi, sentendosi padrone assoluto, non fa spreco di energie per imporsi.

Guerra ha voluto vincere da gran signore ed è partito con un piano offensivo di grande stile, che, grazie anche alla collaborazione di Giacobbe, ha saputo pienamente realizzare. Il piano era: vigilanza e difesa contro gli eventuali attacchi di chi avrebbe cercato nella sorpresa una scappatoia alla ferrea mano dei «grigi» e colpo a fondo sulla Somma. La cronaca vi dirà che non sono mancate le puntate offensive di audaci isolati e dei «bianco-neri» fino a Spoleto, ma tutte sono sempre state sventate da Guerra e compagni, ben decisi a non lasciarsi giocare. Firpo, Cacioni, Simoni sono stati i più irrequieti nella marcia notturna. Ma l'alba ha calmato i bollenti ardori di questi ragazzi ed è succeduta una lunga fase di attesa e di risparmio, che ha coinciso con l'ascesa a Serravalle del Chienti e che ha visto la crisi di parecchi uomini, più grave di tutte quella di Gestri, una delle figure più notevoli, e di Cacioni, costretti al ritiro. Sulla Somma, dopo aver mandato di punta Rinaldi, sono entrati decisamente in scena, in veste di attaccanti, Guerra e Giacobbe. E la corsa, si può dire, si è decisa qui. I due presero un minuto di vantaggio nella discesa su Terni, un altro sulla salita di Narni; poi Giacobbe crollò e lasciò al suo capitano il compito di portare a termine la fuga. C'erano ancora ottanta chilometri per giungere a Roma. Lungi dal preoccuparsi di ciò, il mantovano sembrò galvanizzato dalla bellezza e dalla grandiosità dell'impresa. In mezz'ora prese sei minuti a Giacobbe e giunse poi a portare il suo vantaggio a dodici. A un certo punto le parti si invertirono. Guerra accusò nettamente lo sforzo sotto forma di mal di reni e Giacobbe si riprese con estremo coraggio. La distanza fra i due si ridusse di nuovo a sei minuti, per tornare ad aumentare a quasi nove, grazie alla rabbiosa reazione di Guerra, all'ippodromo di Villa Glori. Il quintetto degli inseguitori non riuscì mai a minacciare il completo trionfo dei «grigi», padroni assoluti della situazione nell'ultimo quarto della gara. Il loro piano era pienamente riuscito.

A quadri ridotti

Purtroppo se l'elenco degli iscritti denunciava una forte riduzione di quadri, quello dei partenti aggravava la situazione; specie l'assenza di Pesenti, alle cui doti la gara poteva confacersi, ha tolto uno dei motivi di contorno alla facilmente prevista vittoria di Guerra. Ma anche altri nomi tutt'altro che insignificanti hanno defezionato: Barral, Caimmi, Bergamaschi, Bellando, Mori, oltre ai più modesti Nobile, Spadolini, Zuffi e Melandri.

Certo anche questa diserzione dell'ultima ora ha nociuto all'importanza della gara ed ha facilitato il compito di Guerra e compagni. Ma rimane il fatto che i «grigi» hanno saputo rispondere all'aspettativa suscitata dal loro intervento e la V Predappio-Roma, nonostante tutte le avversità, è riuscita non meno interessante delle precedenti, dominata dall'autorità di un atleta e dalla sua squadra, che hanno saputo realizzare un'impresa che anche in termine assoluto, se non è spettacolosa, è certamente degna della più aperta lode. Tutt'altro che disprezzabile, data la distanza, è, infatti, la media complessiva, e rilevante quella della Somma in poi (oltre 30 all'ora) del vincitore.

I battuti non potevano fare di più; una gara di gran fondo richiede mezzi e preparazione che non erano in loro possesso; un Gestri completamente sfocato, un Cacioni irregolare e discontinuo non potevano costituire una seria minaccia per il favorito; gli anziani Pancera e Simoni, i volonterosi Scorticati e Firpo, il coraggioso Moretti non potevano aspirare di più che ai posti d'onore conquistati.

Bruno Mussolini dà il «via»

Sono le 20,35 quando i 32 corridori vengono allineati sull'ampia strada che passa sotto la casa natale del Duce: ai margini della via, dall'albergo dove i ciclisti sono stati ospitati fino al traguardo di partenza, tutta la popolazione di Predappio si è adunata ammassando plaudente con giocondo entusiasmo al passaggio degli atleti più noti. Lo spettacolo dell'adunata è quanto mai suggestivo. Tutti i corridori hanno applicato sulla macchina un nuovo tipo di fanalino: le luci bianchissime si intrecciano e già puntano verso il fondo della strada, sulla quale tra qualche minuto il gruppo si lancerà compatto verso la mèta lontana. La Rocca delle Caminate lancia le luci tricolori del suo faro; la notte è tranquilla e piena di stelle.

La partenza viene data alle 20,40. Due minuti prima del «via» giungono Bruno e Vittorio Mussolini: nella notte risuonano alte le acclamazioni al Duce. Bruno saluta Guerra come un vecchio camerata, poi con gesto deciso abbassa la bandiera. L'entusiasmo della folla si fa più clamoroso, più alto; via via gli «evviva» si attenuano e più forte diviene il rombo dei motori delle macchine del seguito; la notte è magnifica, completamente stellata e la strada priva di polvere non disturba la visione della corsa. I fari potenti che rischiarano sul dorso i corridori rendono facile la marcia. Gli atleti nella vivissima luce dei fari si sgranano sulla strada asfaltata. L'andatura è vertiginosa: si va a circa 40 all'ora. E' in testa il mantovano Tasselli, che tira come un dannato. Di questo passo arriviamo a Forlì in 25 minuti. I 18 chilometri che separano Predappio dal capoluogo della provincia sono stati... divorati alla media di circa 43 chilometri all'ora. Forlì tributa accoglienze calorosissime ai corridori.

Nella notte a 35 all'ora

Dopo aver attraversato la città, l'isolato Simoni — che compirà una gara magnifica — si porta al comando del gruppo. Nelle prime posizioni scorgiamo Pancera, Accorsi, D'Achille. Quasi tutti i gareggianti sono ricoperti da pesanti maglioni e calzettoni di lana per ripararsi dal fresco della notte. Guidati dai fasci luminosi dei fari delle automobili, i corridori in gruppo compatto si dirigono verso Forlimpopoli. Ancora ci accompagna in lontananza la luce della Caminate. Alle 21 e 40, un'ora dopo la partenza, giungiamo a Cesena. Si è, dunque marciato a più di 37 chilometri all'ora. Pare che i concorrenti non diano molto peso alla difficoltà della marcia notturna e nemmeno alla lunghezza del percorso. La corsa, infatti, prosegue a ritmo veloce, tanto che viene fatto di pensare che, se le cose non cambiano troppo, la media oraria delle precedenti edizioni potrà essere quest'anno migliorata. Firpo, l'unico «garibaldino» in gara, dà vita poco dopo Cesena a un tentativo di fuga e pianta in asso tutti i compagni, pedalando furiosamente a più di 40 chilometri all'ora. I primi a buttarsi sulle orme del fuggitivo sono gli isolati D'Achille e Montessoro, i quali, però, non riescono a diminuire il distacco. Si incarica a questo punto Guerra di rimettere le cose a posto e il coraggioso corridore di Nervi viene poco dopo raggiunto. Anche il gruppo che è guidato da Grandi e Moretti non tarda molto a ricongiungersi.

Alle 22,5 il gruppo transita da Savignano e dopo 8 minuti da Sant'Arcangelo. Nella veloce traversata del paese il plotone si divide in due gruppi, il primo dei quali è capeggiato da Simoni, Accorsi e Pancera. Poco dopo avviene il ricongiungimento di quasi tutti i corridori. Sulla via Emilia ci avviamo rapidamente alla volta di Rimini. La graziosa cittadina balneare è raggiunta alle 22,36. Il premio di traguardo viene vinto da Battesini. Si è marciato fino a questo momento a circa 35 all'ora. Da Rimini in poi, però, l'andatura diviene più moderata per l'incalzare della notte e a causa di un forte vento contrario. Ma è scritto che la calma non debba durare molto. Sulla strada che mena a Cattolica il passo aumenta: il traguardo a premio se lo aggiudica la regione. Il gruppo si sgretola e i corridori si dividono in tre plotoni. Una quindicina solo partecipano alla volata, che viene vinta ancora da Battesini, seguito da Zucchini.

Le prime salite

Ed eccoci alla prima salita della corsa: quella della Siligata, che viene affrontata dal plotone compatto: in cima Grandi parte di scatto, trascinandosi dietro Grosso, D'Achille e Zucchini. La discesa è lunga e agevole e viene compiuta di volo dai quattro audaci. Alle porte di Pesaro il gruppo, guidato da Guerra, raggiunge i fuggitivi: si transita da questa città (km. 102) alle 23,54. Il cielo è carico di stelle: unica spettatrice della corsa la luna. La media oraria tende a scendere. Raggiungiamo Fano alle 0,25 e Senigallia (km. 136) alle 1,22. La sonnolenza che stava per afferrare tutti, compresi noi del seguito, viene scossa da un improvviso acceleramento che si protrae per alcuni chilometri. Sono Firpo, Grosso e Tasselli che pigiano a tutto spiano sui pedali e cercano di rianimare la corsa e di scacciare così il sonno. Volenti o nolenti, tutti sono costretti ad aumentare l'andatura per seguire... i turbolenti disturbatori della quiete notturna.

Ancona, sede del primo rifornimento, si preannuncia con miriadi di luci digradanti dall'alto delle colline verso il mare tranquillo. Raggiungiamo a buona andatura Falconara e in breve Ancona (km. 164).

La seconda asperità della gara è costituita dalla salita di Pinocchio. Erta non lunga, ma quanto mai dura per la sua pendenza. Nella salita si distinguono Guerra, Gestri, Mammina, Scorticati, Giacobbe, Rinaldi, Grandi e Cacioni. Ma nella discesa che mena a Osimo i ritardatari hanno modo di rientrare uno dopo l'altro nel gruppo di testa.

Da Porto Recanati a Porto Civitanova, non vi è nulla di notevole da registrare. Il folto del plotone, che, malgrado l'ora tarda (sono le 4 passate) trova al margine di molte strade appassionati plaudenti, percorre lentamente questo tratto. Nelle vicinanze di Porto Civitanova Cacioni scappa come una lepre e sorprende gli avversari: il traguardo a premio è vinto dal romano, che sta collezionando vittorie parziali. Al controllo a firma Cacioni giunge solo. Egli insiste nella fuga e provoca un nuovo scompiglio nel gruppo: Guerra e Gestri sono i primi a partire all'inseguimento. A Monte Corsano l'audace corridore «bianconero» viene ripreso dal campione d'Italia, da Scorticati, Rinaldi e Gestri e, subito dopo, da Battesini, Moretti, Pancera, Mammina, Grandi e Giacobbe.

Spunta l'alba

Con la calma rientrano tutti, anche Cavallini che aveva avuto un incidente di macchina.

Mentre passano le ore, il cielo comincia a schiarirsi: è l'alba; con il fresco mattutino i muscoli si intorpidiscono: è questo il momento più critico per i concorrenti, il passaggio dalla notte alle prime luci del giorno.

Ci avviciniamo a Tolentino (chilometri 250): alle prime case, Cacioni tenta nuovamente il colpo, ma questa volta Battesini vigila e batte il romano nella volata per il premio di traguardo. La media è stata finora di km. 27 all'ora.

A Muccia, da dove passiamo alle 7,30, rientra Zucchini. Ora, a rallentare la marcia, oltre alla pendenza della strada, vi si mette anche un violento vento contrario che scende dall'alto della gola: il passo è veramente funerario. Raggiunta Serravalle di Chienti, la strada si inerpica violentemente per la cantoniera che, sugli 800 metri di altitudine, rappresenta il punto più elevato di tutto il percorso da Predappio a Roma. La salita, durissima, seleziona i concorrenti: il primo a cedere è Zucchini, dolorante ad una gamba; poi sono Parati, D'Achille, Cacioni, Pancera, Tasselli, Montessoro, Grosso. Più su ancora, in seguito ad un rabbioso scatto di Scorticati, cedono Mammina, Simoni, Cavallini, Becheri, Battesini, Lalle e Grandi. In testa al gruppetto è ora Guerra che, con azione possente, sale verso la cima. Gestri cede di schianto ed annuncia di non poterne più.

Con Guerra sono Scorticati, Giacobbe, Rinaldi, Moretti, Canazza, Tramontini e Bonino. Alla Cantoniera passa primo Guerra, alle 8 precise, seguito dagli altri compagni di gruppo. Come al solito, lungo la discesa, molti staccati riescono ancora a ricongiungersi; la dura schermaglia è terminata. Gestri, il vincitore dello scorso anno, provatissimo, si è nel frattempo ritirato.

Da Col Fiorito la strada scende lentamente per circa 21 chilometri fino a Foligno, dove giungiamo alle 9,13: il traguardo a premio è vinto da Rinaldi. Dopo due minuti di neutralizzazione si riprende il cammino verso Roma che dista ancora 150 chilometri.

Da Foligno, per un buon tratto, la calma è perfetta e l'andatura fiacca: il plotone si avvicina alla salita della Somma sulla quale le sorti di questa estenuante gara si sono sempre decise.

L'offensiva sulla Somma

Alle prime rampe della Somma, Giacobbe passa in testa a condurre, poi è Rinaldi a sostituirlo, sostituito a sua volta da Canazza che tenta una fuga: il tentativo, infruttuoso, riesce tuttavia a disgregare il gruppo. Poco più avanti Guerra e Giacobbe accelerano decisamente, mentre restano solamente due o tre chilometri per raggiungere il passo della Somma: nessuno resiste alla ruota del mantovano e del novese. I due «grigi» raggiungono la vetta con 45" di vantaggio su Moretti, Cavallini, Firpo e Scorticati; alla spicciolata seguono gli altri. Nella discesa il vantaggio di Guerra e Giacobbe aumenta sensibilmente: è chiaro ormai che i «grigi», ingaggiata la battaglia, intendono raggiungere la mèta finale senza essere più avvicinati dai loro più pericolosi avversari.

Il distacco, per il momento, non sembra incolmabile; scorgiamo, infatti, il quintetto inseguitore, composto da Moretti, Firpo, Scorticati e Cavallini, che insegue con indomita volontà. Presto, però, ogni illusione di riprendere i «grigi» si spegne: Guerra e Giacobbe, proseguendo la loro marcia a più di 40 km. all'ora, aumentano il distacco, che diviene incolmabile.

La corsa si è fatta vibrante di interesse. A Terni, a circa un centinaio di chilometri dalla mèta, Guerra e Giacobbe passano alle 11,25. Ad 1'30" Firpo, Scorticati, Bonino, Cavallini, Moretti e Pancera; a 3'30" transita il gruppo composto da Grandi, Grosso, Fossati, Mammina, Simoni, Tramontini, Rinaldi e Canazza. Il vantaggio aumenta sempre. A Narni esso è di 3'33" sul gruppo più vicino. Sappiamo intanto che Cacioni, per i gravi dolori alla milza, ha abbandonato: gli sforzi del romano per dare la caccia ai premi di traguardo si sono fatti sentire...

Sulla salita tra Narni ed Otricoli Giacobbe dà manifesti segni di stanchezza: prima dieci, poi venti, cinquanta metri lo dividono da Guerra, che è ancora fresco e mirabile di energia. Il campione d'Italia si ferma, però, ad aspettare il fedele compagno, ma poi, quando si accorge che Giacobbe non è più in condizioni di seguire il suo passo, si decide ad andarsene da solo.

La gara è decisa, ormai: il campione d'Italia non ha più avversari ed avanza verso Roma, che lo attende con ansia per tributargli gli onori del trionfo. Ad Otricoli, Guerra passa alle 12,25; a 2'25" passa Giacobbe; a 5' gli altri.

Lentamente, con cronometrica progressività, il campione d'Italia accresce il distacco sugli avversari. La strada è faticosissima, ma il mantovano non conosce ostacoli di sorta: egli ha ormai 3' su Giacobbe, mentre il gruppo ha ceduto di schianto, e si trova a 12' da Guerra. Di questo gruppo fanno parte Rinaldi, Fossati e Pancera; Grandi è scomparso. Verso Civitacastellana l'azione di Guerra si appesantisce; il campione d'Italia accusa dolori alle reni, e, pur non diminuendo l'andatura, dimostra, però, di essere sensibilmente provato dalla fatica. Ma gli avversari non si trovano in condizioni migliori di Guerra: il malanno è comune.

Alle 13 passiamo da Civita Castellana, che è l'ultimo dei controlli a rifornimento, e siamo con il mantovano; a 5'35" passa Giacobbe ed a 9'20" Moretti, Pancera, Scorticati, Firpo, Fossati, Rinaldi, Cavallini, Bonino, Simoni. Sulla salita che segue, Moretti, Pancera, Scorticati e Firpo staccano i compagni e restano così soli ad inseguire Giacobbe che è andato perdendo nuovo terreno.

Siamo a 40 chilometri dall'arrivo. A Rignano Flaminio, Guerra passa alle 13,40: egli si ferma a girare la ruota. Giacobbe è ora a 4' dal suo caposquadra. Il gruppetto che insegue, composto da Firpo, Scorticati, Moretti e Pancera, ai quali si è aggiunto Simoni, è a 6'10" dal leader, che ha perso in questi ultimi 20 chilometri circa la metà del vantaggio.

Il finale di Guerra

Ma Guerra ha ormai vinto il malessere; la cupola michelangiolesca si profila in lontananza e mette le ali ai piedi del campione: egli sta compiendo uno sforzo di volontà ammirevole; a denti stretti prosegue la marcia sotto il sole che brucia. Gli ultimi chilometri segnano l'apoteosi di questo generoso campione!

Dalla salita di Tor di Quinto fino a Villa Glori, il campione passa tra fitte ali di popolo acclamante: la folla ha ritrovato il suo atleta e lo chiama per nome e lo saluta con applausi senza fine.

La gara di un giorno ed una notte è finita: sulla pista di Villa Glori, Learco Guerra viene portato in trionfo. L'atleta ha la forza ancora di sorridere, ma l'accoglienza così vibrante fa luccicare una lacrima negli occhi del grande campione.

A. E.

L'ordine d'arrivo

1. GUERRA Learco, di Mantova, alle ore 14,52', che compie il percorso di km. 481 in ore 18,4', alla media oraria di km. 26.623 (Maino-Clement); 2. Giacobbe Luigi, di Tortona, alle ore 14,58' e 40"; 3. Simoni Aleardo (primo degli isolati e degli indipendenti), alle ore 15,3'35"; 4. Scorticati Renato, di Reggio Emilia, a due macchine; 5. Firpo Angelo, di Genova-Nervi, ad una macchina (secondo degli indipendenti e degli isolati); 6. Pancera Giuseppe, di Castelnuovo Veronese (terzo degli isolati); 7. Moretti Carlo (terzo degli indipendenti), tutti nello stesso tempo del terzo classificato; 8. Bonino Carlo, di Torino, alle 15,12'45"; 9. Canazza Aldo, alle 15,18'; 10. Fossati; 11. Rinaldi; 12. Cavallini; 13. Montessoro; 14. D'Achille; 15. Tramontini; 16. Accorsi; 17. Melandri; 18. Zucchini; 19. Reffo; 20. Cecconi; 21. Vincenzi.

Come la stampa francese sfrutta l'«affare» Binda

Parigi, 24 notte.

Le code dell'affare Binda minacciano di non finire più sulla stampa parigina, tanto che noi riteniamo già venuto il momento di apporre un punto finale alle polemiche nostrane; e ciò per un motivo semplicissimo. Con l'incrociarsi delle tesi, con l'acuirsi delle polemiche dal nostro lato delle Alpi, non solo si corre il rischio di infrangere la disciplina dell'ossequio alle disposizioni superiori e di avvilire sempre più un episodio della vita sportiva italiana che di per se stesso è già abbastanza doloroso, ma molto ingenuamente ci si sta esponendo a favorire il giuoco di chi sta sfruttando il cosidetto «scandalo» ai propri fini particolaristici e affaristici.

Alfredo Binda, che da circa una settimana sta bazzicando gli uffici redazionali del giornale l'*Auto*, organizzatore del Giro di Francia, aveva già udito lo scorso sabato dal signor Desgrange un discorsetto presso a poco del seguente tenore:

«Caro Binda, sei un superasso del ciclismo internazionale e sarebbe ingiusto che tu ti rifiutassi di chiudere la tua gloriosa carriera senza ancora una volta tentare di vincere la più sensazionale gara del mondo: il Tour de France. So bene che tu sei un corridore troppo personale e amante della libertà per doverti adattare ad assumere la responsabilità del comando di una squadra nazionale; e sarebbe puerile il solo supporre che ti rassegneresti a fare in Francia il domestico, così come hai creduto di doverlo fare in Italia al tuo fido Bertoni. L'essenziale è che tu partecipi al prossimo 27.o Tour, e perciò io ti assumo fino da ora in una categoria a parte che nulla avrà a che fare con gli isolati e gli aggruppati. Il percorso ti è estremamente favorevole, giacchè ho aumentato il numero dei colli, e, decidendo che l'itinerario venga percorso all'inverso, ti ho procurato di una ventina di chilometri la salita del Galibier. Potrai fare lassù quel che vorrai. Il 27.o Tour è il tuo. Non ti resta che accettare».

A quanto risulta, Binda ha accolto con giubilo la proposta e l'*Auto* si è affrettato a pubblicare la buona nuova, attribuendo al campione del mondo quasi le stesse parole da noi qui sopra riferite. L'estrema pubblicità data ora alla faccenda Binda dai fogli parigini sta colmando di gioia il «Patron», che si è fatto strenuo paladino della difesa di Binda, ponendo la tesi del suo giornale in antagonismo a quella che ha ispirato i dirigenti dell'Unione Velocipedistica Italiana.

L'*Auto* trova adesso il modo di parlare quotidianamente del cittigliese, il quale ieri aveva negli uffici del giornale un affettuoso colloquio con «Dédé» Leducq. Il recente vincitore del Tour, anzi, commentando a suo modo la disavventura nella quale Binda è incappato, è uscito in questa bella esclamazione: «Di un po' Alfredo, e se tu, per rappresaglia, decidessi di naturalizzarti francese?».

La decisione di Binda sembra, invece, essere un'altra. Si legge, infatti, quest'oggi sull'*Intransigeant* una notizia con tanto di titolo su tre colonne con cui si dà conto di una intervista con il campione del mondo. Questi avrebbe dichiarato testualmente: «Non ho detto addio alla strada, ma vi posso affermare che non correrò più in Italia. Quest'inverno mi occuperò dei miei beni e fino dalla primavera ventura riprenderò ad allenarmi in Francia sulla Costa Azzurra. A questo proposito mi sono abboccato con gli organizzatori del Tour. La mia candidatura per il Giro di Francia 1933 è già posta. Vorrei vincere il Tour prima di ritirarmi definitivamente dall'agone sportivo».

Pubblichiamo quanto ci invia il nostro corrispondente parigino solo per dimostrare quanto all'estero si sia solleciti a sfruttare l'occasione che offrono i critici di un provvedimento disciplinatore e moralizzatore del nostro sport. In quanto a quello che si fa dire a Binda, abbiamo troppa stima nell'intelligenza del nostro campione per credere autentici certi suoi propositi.

Il Campionato di calcio

Juventus - Padova

I campioni d'Italia giocheranno oggi per la prima volta in questo campionato sotto gli occhi del loro pubblico. Di fronte ad essi si schiereranno i bianco-rossi del Padova, tornati quest'anno tra gli eletti della massima divisione.

Le due squadre si presentano alla partita reduci da due incontri che le hanno viste giocare in modo ottimo, anche se i risultati non sono stati di egual gradimento a giocatori e dirigenti. La Juventus ha condotto ad Alessandria un incontro solido, veloce, combattivo; avrebbe potuto vincere o almeno pareggiare; Mosele, con una partita eccezionale, rese vani tutti gli sforzi degli attaccanti bianco-neri e fu la causa principale della sconfitta dei torinesi. Benchè battuta, la Juventus è uscita pertanto dal campo dei «grigi» con tutti gli onori delle armi e dopo aver dimostrato di incominciare il torneo in buone condizioni.

Il Padova non è uscito di casa per il primo incontro di campionato, e ha ricevuto sul suo terreno i vincitori della Coppa Europa. La partita è stata bella, rapida, interessante; il risultato pari. I padovani hanno tutte le ragioni di essere fieri della conclusione dell'incontro, poichè aver saputo tener testa ai bolognesi senza tentennamenti è una prova non comune di valore, per una squadra che ha lasciato da pochi mesi la divisione B.

Abbiamo ricordato le partite di Alessandria e di Padova per dire come oggi scenderanno sul campo due squadre forti, ben preparate e animate dai più decisi intendimenti di affermazione. La Juventus si presenterà nella stessa formazione con cui ha giocato ad Alessandria, solo sostituendo Varglien II, infortunato sul campo dei «grigi», con Varglien I, che riprenderà il suo posto a mediano laterale, posto che fu da lui tenuto con tanto onore nello scorso campionato. Il Padova, come già abbiamo pubblicato ieri, sostituirà Favero con Foni e Frossi con Bettini.

Ecco la probabile formazione delle due squadre. *Juventus*: Combi; Rosetta e Caligaris; Varglien I, Monti e Bertolini; Sernagiotto, Cesarini, Vecchina, Ferrari e Orsi. *Padova*: Amoretti; Foni e Bergamini; Scanferla, Battistoni e Corsi; Busini I, Perazzolo, Spivach, Bettini e Tansini.

L'incontro avrà inizio alle ore 15.

Il Torino a Vercelli

La squadra «granata» incontrerà oggi a Vercelli gli uomini di Ardizzone, in una partita che si annuncia tra le più interessanti e combattute della giornata. Il Torino si presenterà in campo con due importanti variazioni alla formazione, che ha visto domenica scorsa contro la Fiorentina. Bertini, che, come abbiamo pubblicato ieri, ha finalmente ottenuto il permesso dalla Federazione brasiliana di giocare, farà il suo ingresso in squadra per le partite di Campionato, sostituendo Janni al posto di mediano laterale, mentre Rosso occuperà il posto di Martin II, a fianco di Monti, nella linea dei terzini.

Ecco pertanto la composizione della squadra «granata»: Bosia; Martin II e Rosso; Martin III, Giudicelli e Bertini; Silano, Rossetti; Libonatti, Prato e Castellani.

Viva attesa a Casale per l'incontro con l'Ambrosiana

Casale, 24 notte.

La partita fra Ambrosiana e Casale è preceduta nell'ambiente sportivo cittadino da una viva attesa. L'aspettativa è acuita dal fatto che la squadra nero-stellata spiegherà in campo per la prima volta le proprie forze migliori, tanto in difesa che all'attacco. Castello, infatti e Volta, sempre che le contusioni riportate dai bravi atleti non peggiorino nuovamente in queste ultime ore, saranno sul terreno e altrettanto dicasi di Bertoni, uscito dal servizio militare, che sarà al comando della prima linea. In definitiva la formazione probabile del Casale sarà pertanto la seguente: Provera, Roggero, Mazzucco; Leporati, Castello, Volta; Migliavacca, Gardini, Bertoni, Celoria, Autelli.

Pallone elastico

Il campionato piemontese

Oggi ha inizio il campionato regionale piemontese di pallone elastico (1ª categoria), con le prime partite del girone di andata. Ad Alba si avrà l'incontro Albese-Asti, mentre a Cuneo si recherà ad affrontare la squadra locale quella dell'Eda capitanata da Manzo. A Torino, frattanto, nello sferisterio di via Vanchiglia, giocheranno alle 14,30 le altre due quadriglie dell'Eda, quella di Cavalli-Rizzieri e quella di Rossi-Maggiorino. Dato l'alto valore degli avversari e considerata la rivalità che divide le due quadriglie in gara, si può prevedere, per la partita torinese, uno svolgimento accanito ed interessante.

Le prove automobilistiche

Il G. P. di Marsiglia

Sull'autodromo di Miramas-Istres si disputa oggi il Gran Premio di Marsiglia, nella duplice edizione motociclistica e automobilistica.

Malgrado il notevole numero d'iscritti e la fama che accompagna i migliori di essi — gli assi internazionali più in vista nel campo automobilistico saranno presenti — questo «Gran Premio», che non fa parte del calendario internazionale, non assume per la pomposità del suo epiteto importanza maggiore che quella propria di una buona corsa di velocità in circuito chiuso, notevole richiamo spettacolare per gli appassionati della regione, ma approssimativamente (parliamo sempre della prova automobilistica) non molto ricco di contenuto.

Abbiamo accennato a iscrizioni d'importanza nella corsa automobilistica: precisiamo che l'Alfa Romeo allinea in partenza Nuvolari, Zehender, Sommer, Gaupillat, Felix. Dal canto suo, la Maserati avrà Fagioli, Ruggeri e De-Maleplane, il primo con la 16 cilindri 5 litri che, date le caratteristiche veloci del circuito, potrebbe oggi strappare la vittoria anche contro la 2650 Alfa di Nuvolari; ad ogni modo è prevedibile che difficilmente l'industria italiana troverà valida difesa all'infuori di queste due macchine.

Dal canto suo, la Bugatti allinea otto macchine, che comprendono tutti i tipi della sua produzione da corsa, affidate ai soliti grandi e sfortunati nomi dei suoi paladini: Varzi, Chiron, Divo, ecc. Notevole la partecipazione di una signora: Hellé Nice.

Infine la Mercedes-Benz è presente con la consueta grossa 7 litri sovralimentata, in un solo esemplare affidato a Jouanet.

La corsa motociclistica è, numericamente, molto più nutrita: una settantina di nomi, tra i quali figurano moltissimi elementi locali e qualche corridore meridionale di fama.

I Littoriali dell'Anno XI

L'inizio dell'organizzazione delle gare invernali a Clavières

Ieri si sono recati a Clavières i goliardi Discolzi, Egidi e Pugliaro del G.U.F. di Torino per iniziare il lavoro di organizzazione e per fare la prima scelta dei percorsi di gara per i Littoriali della neve e per i Giochi Studenteschi Mondiali, che avranno luogo nella seconda quindicina di gennaio e nella prima di febbraio nella nota stazione alpina piemontese. I tre inviati del G.U.F. si sono a Clavières incontrati col cav. Corti dello S. C. T., che li ha coadiuvati nel loro lavoro.

Pur non essendosi ancora stata presa nessuna decisione definitiva è stato già scelto il luogo in cui preparare il campo per le partite di hockey e quello dove dovrà essere tracciata la pista per la prova dei 5000 metri di pattinaggio.

La pista di «bob» sarà poi, quasi sicuramente, segnata su un tratto della strada militare, che, dalla carrozzabile Cesana-Clavières, conduce alla Cresta Rascià. Questa pista promette di avere tutte le qualità per diventare una delle più belle d'Europa.

Tennis

De Stefani eliminato da Perry nel Torneo di Los Angeles

Los Angeles, 24 notte.

Il tennista italiano De Stefani, il quale, con brillanti dimostrazioni della sua tecnica perfetta, era riuscito a classificarsi per le semifinali nel torneo che si svolge in questa città per il campionato del Pacifico sud-occidentale, è uscito soccombente dall'incontro, sostenuto con un formidabile avversario, il britannico Perry. Quest'ultimo lo ha battuto per 6-3, 2-6, 3-6, 6-2.

Il giapponese Satoh, che recentemente in Italia venne battuto da De Stefani, ha vinto l'altro inglese Austin per 5-6, 7-5, 4-6, 0-6, 6-1.

Il torneo del T. C. Porta Susa

Ecco i risultati delle partite disputatesi ieri:

Singolare signore: Sandonino batte Negro 6-3, 8-6; Salamon b. Fenoglio 6-1, 7-5; Fea b. Balloire 6-1, 6-2.

Doppio uomini: Valerio-Sandonino b. Rocca-Tappati 6-3, 6-3; Perini-Grassi b. Heritsaka-Cavajà 7-5, 6-2; Soubeyran-Danesi b. Asti-Fuffano 6-4, 6-3; Michelini-Barbera b. Bruno-Gili 3-6, 7-5, 6-4; Rossi-Rossi b. Trussi-Grassi 6-3, 6-4; Tacconis-Ferraris b. Maggioli-Bertos 1-6, 8-6, 6-1; Vastapane-Pugliaro b. Tacconis-Ferraris 6-4, 6-1.

Doppio misto: Fea-Gilardini b. Salamon-Rossi 6-2, 6-3.

Singolare uomini: Soubeyran b. Perini 1-6, 9-7, 6-2; Trussi b. Sala 6-3, 7-5; Macciotta b. Balloire 6-2, 6-4; Pugliaro b. Danesy 6-3, 6-2; Pugliaro b. Alice 6-3, 6-3; Heritsaka-Chiarella 6-2, 6-3; Gatti b. Marocco 6-1, 6-4; Rossi b. Quaglia 6-1, 6-3.

La terza giornata del Torneo di Salice

Voghera, 24 notte.

La terza giornata del torneo di Salice ha visto oggi lo svolgimento delle gare per la semifinale della Coppa Croce. Ecco i risultati:

Singolare uomini: Rado batte Nardini per 6-2, 6-0; Bacigalupo batte Mei per 6-3, 4-6, 7-5.

Semifinali: Rado batte Palmieri per 6-1, 6-1; Palmieri batte Bacigalupo per 6-3, 6-3.

Doppio uomini: Bacigalupo-Molino battono Romeo-Franzi per 6-2, 6-2; Fadini-Padini battono Mori-Menni per 6-4, 6-4; Rado-Palmieri battono Mori-Menni per 6-4, 6-4; Rado-Palmieri battono Gimmi-Demarees per 6-1, 6-2.

Singolare signore: Pisani batte Orsai per 9-2, 7-5; Pedemonte Egea batte Oddone per 6-1, 6-2; Manfredi batte Guerci per 6-1, 6-2.

Semifinali: Parmeggiani batte Pisani per 6-1, 6-1; Manfredi batte Pedemonte Egea per 6-3, 9-7.

Doppio misto: Orsai-Bacigalupo battono Pedemonte Egea-Mei per 11-9, 6-2.

Singolare uomini (3.a categ.): Demarees batte Gazzaniga per 6-1, 6-1; Molino batte Demarees per 6-3, 6-4; Mori batte Romeo per 6-1, 9-7.

IL SECONDO TEMPO DELLE MANOVRE FRANCESI

Nuove formule offensive

Le fortificazioni alla frontiera italiana

Parigi, 24 notte.

La preparazione della seconda fase delle grandi manovre in Champagne continua silenziosamente mentre dura la sospensione ufficiale delle operazioni.

La 15.a Divisione di fanteria motorizzata, al comando del gen. Besson, sulla quale convergeva tutto l'interesse della azione dei giorni scorsi, è ripartita oggi in ferrovia per le sue guarnigioni ordinarie: Digione, Auxerre, Sens, Chalons sur Saone, Macon e Auxonne. La 2.a Divisione di fanteria nord-africana, al comando del gen. Pichot Duclos, si è trasportata invece, come vi abbiamo già detto, nella regione di Vitry le François, dove è stata accantonata per il breve periodo di riposo concesso prima del nuovo periodo di manovre, distribuendosi nelle principali località della zona: il 22.o reggimento di tiratori algerini a Noisy sur Marne, a Brouilly e Pringy; il 23.o reggimento di tiratori a Songy; il 31.o tiratori a Vraides; il 25.o tiratori a Pragny sur Saul; il 5.o reggimento artiglieria a Noisy; il 401.o reggimento di difesa antiaerea a Blacy, ecc. Il quartiere generale del gen. Pichot Duclos da Mailly è stato trasportato a Vitry le François.

A questa forza verranno opposte questa volta la prima brigata di cavalleria di stanza a Parigi, completate da alcuni elementi della 4.a Divisione di stanza a Reims, e cioè il 1.o reggimento ussari di Angers; l'8.o cacciatori di Orléans; il 19.o dragoni di Dinan; il 1.o cacciatori di Evreux. Il lato interessante dell'esperimento consiste in ciò che alla cavalleria verranno aggregati il 4.o squadrone di automitragliatrici di Angers; l'11.o squadrone del 71.o artiglieria di Fontainebleau, e il 1.o dragoni motorizzato di Versailles. La parte motorizzata della formazione sarà completata da elementi tolti a prestito da varii Corpi d'armata, quali artiglieria pesante trainata da trattrici, artiglieria su automezzi, carri d'assalto, ecc., in modo da portare l'insieme degli effettivi motorizzati al valore di una brigata, ossia a una massa presso a poco equivalente a quella della cavalleria propriamente detta.

Questa divisione *sui generis*, formata da due brigate comandate dal generale Boucherie, sta attualmente concentrandosi nelle Ardenne, nella regione di Signy l'Abbaye. Essa si propone di fornire un esempio pratico di quello che, secondo lo Stato Maggiore francese, dovrà essere quanto prima la Divisione di cavalleria normale. I francesi studiano da un pezzo la possibilità di un ritorno parziale all'impiego di quest'arma che, come tutti ricordano, l'ultima guerra pareva aver condannato a sparire. La resurrezione dovrebbe consistere nell'impiego razionale di divisioni composte da una brigata montata e da una brigata motorizzata operanti di conserva.

L'interesse delle manovre imminenti è dato dalla possibilità di vedere come si comporteranno tali due elementi rapidi impiegando l'uno in funzione dell'altro, e cioè se le speranze riposte dai tecnici nella collaborazione del motore equino e del motore di ferro siano o meno realmente fondate. Alla Divisione agli ordini del generale Boucherie spetterà il compito di attaccare la 15.a Divisione africana, anche questa volta destinata a far la parte del difensore, ma trincerata ora nel campo di Chalons e non più in quello di Mailly.

Le forze attaccanti tanto di cavalleria quanto motorizzate eseguiranno un largo movimento di accerchiamento avanzando da est e passando a nord di S. Menehould per aggirare l'ala sinistra del partito avversario. Siccome anche questa volta, come la precedente, è stato disposto che la manovra abbia il più ampio sviluppo consentito di mezzi e di terreno lo Stato Maggiore spera che sarà possibile farsi un'idea abbastanza esatta delle possibilità riservate dall'impiego di queste Divisioni miste ultra rapide.

Inutile dire che anche questa manovra come la precedente è improntata all'estrema velocità dell'avanzata; essa, per dirla in altri termini, rivestirà il carattere di una manovra di offesa più che di difesa. Notiamo che ieri l'altro il gen. Gamelin capo supremo delle manovre esponendo nel gran rapporto le conclusioni preliminari ricavate dall'esercitazione della prima fase si dichiarò soddisfatto dell'esito. E' ovvio che data l'importanza stessa dei rilievi adombrati, la stampa — è superfluo dirlo — mantiene il più assoluto silenzio.

Prima di lasciare l'argomento avvertiamo che l'onorevole Bernier, sottosegretario del Ministero dell'Aria, ha iniziato ieri la sua ispezione alle fortificazioni francesi della regione di Nizza in compagnia del gen. Lafort, direttore del Genio al Ministero della Guerra, e del vice-presidente della commissione dell'Esercito Cheron.

L'onorevole Bernier si è dichiarato lieto della imponenza delle opere costruite in questi ultimi mesi alla frontiera italiana. Egli si è occupato inoltre della questione della mano d'opera straniera, in maggioranza italiana, impiegata nei lavori stessi e prendendo atto delle dichiarazioni degli imprenditori secondo cui la mano d'opera francese per certi lavori speciali è assolutamente deficitaria, promise di rivolgere di ritorno a Parigi un appello a tutti i disoccupati di nazionalità francese invitandoli a iscriversi in qualità di apprendisti nei cantieri militari delle Alpi. A questi volontari della piazzuola in calcestruzzo verranno pagati nei primi tre mesi franchi 3,60 all'ora; trascorso questo periodo, quando gli ufficiali del Genio loro preposti li riterranno degni, essi verranno promossi operai specialisti e potranno percepire la paga intera. Gli operai stranieri, italiani, polacchi, cecoslovacchi, ecc. verranno licenziati a misura che sarà possibile sostituirli.

C. P.

Il grave problema agrario fattore insoluto in Russia

Parigi, 24 notte.

Un telegramma da Mosca al «Petit Parisien» segnala che la lotta contro il contadino privato sembra riprendere nell'Unione sovietica con maggior ardore. Importanti decreti del mese di maggio avevano virtualmente messo sul piede di uguaglianza il contadino privato e il contadino collettivista per la vendita dei loro prodotti sui nuovi mercati. Da ciò una certa tendenza nei contadini collettivisti ad abbandonare le fattorie collettive. Ma la calma nei villaggi non è durata a lungo; un recente decreto mette a disposizione delle fattorie collettive il cavallo del contadino privato. Questa misura è destinata a forzare il contadino privato ad entrare nelle cosidette «kolkhoses» cassa sezione di cooperative di produzione.

Oggi un decreto firmato da Molotov, presidente del Consiglio dei commissari del popolo, e controfirmato da Stalin stabilisce sperequazioni fra la quantità di carne richiesta dallo Stato ai contadini privati e la quantità richiesta ai contadini collettivisti. Un decreto stabilisce poi la zona franca di recente stabilita in un raggio di cinquanta chilometri attorno a Mosca e nella quale il mercato era libero. La lotta contro il contadino privato riprende dunque più accanita che mai.

Sulla situazione agricola nell'Unione sovietica interessanti notizie sono fornite al «Temps» da Vittorio Boret, ex-ministro dell'Agricoltura, che ha ora compiuto un viaggio di cinque settimane in Russia.

«Bisogna dirlo chiaramente — dice fra l'altro il Boret — la Russia dei Soviet, Paese agricolo nella proporzione dell'80 per cento, dotato delle terre più fertili del mondo, si trova perpetuamente alle frontiere della carestia alimentare. E' una questione di cui fino ad oggi si è avuto il torto di non tener conto.

«Attualmente i bolscevichi si sforzano di sottoporre al regime collettivizzato la totalità della produzione agricola; è per essi questione di vita o di morte, dal doppio punto di vista dottrinario e pratico, perchè da una parte, finchè la terra, fonte essenziale di ricchezza, non sarà socializzata, sarà impossibile dire che la rivoluzione collettivista sia realizzata, e d'altra parte la sussistenza delle città non è ancora assicurata che in condizioni precarie. Il problema centrale dell'economia sovietista è essenzialmente un problema agrario. Dopo una esperienza di quindici anni, si può dire che il regime bolscevico si trovi oggi in una situazione difficile e che, malgrado uno sforzo dottrinale e pratico intenso, il problema della terra costituisce per l'avvenire un formidabile punto interrogativo. Stalin si trova in una situazione così angosciosa come quella che lo Zar aveva conosciuto per il peso di quella immensa massa di contadini, le cui tendenze non sono le stesse di quelle degli operai che hanno fatto la rivoluzione».

«L'esperimento sovietico è il più vasto che sia stato tentato nel mondo intero. Se si giudicano dalle cifre ufficiali esso sarebbe riuscito al completo perchè sulla totalità del territorio russo più dell'80 per cento dei contadini sono posti sotto il regime collettivo. In realtà le cose non debbono essere precisamente così, come spiegano i decreti promulgati pochi giorni or sono per punire di morte chiunque abbia distolto il raccolto appartenente a un «kolkhoz» se non si trattasse che di casi sporadici». Il Boret ha pure constatato l'eccesso della burocrazia e la tendenza del contadino ad usare i mezzi meccanici solo per diminuire le sue ore di lavoro. Concludendo il Boret ha detto che l'attuale regime dei Soviet non rappresenta che una formula provvisoria che tenderà necessariamente verso un regime capitalistico o semi-capitalistico.

IL DECENNALE

I professionisti italiani al grande convegno di Roma

Roma, 24 notte.

Diecimila esponenti delle scienze, delle lettere, delle arti, delle professioni liberali — pittori e medici, architetti e avvocati, professori universitari e giornalisti, ragionieri e chimici, ingegneri e notai — saranno presenti a Roma sabato prossimo per un avvenimento che figura fra i primi del ciclo celebrativo del Decennale: la grande adunata nazionale della Confederazione dei professionisti e artisti. Questo grande organismo — che si chiama per antonomasia «Tredicesima Confederazione» e ha realizzato una disciplina e un coordinamento in un campo fino a ieri caratterizzato dal più illimitato individualismo — non senza un profondo significato chiama a raccolta le sue gerarchie provinciali nella ricorrenza del Decennale della Rivoluzione.

L'adunata che vedremo sabato prossimo ci rivelerà il volto e l'anima della Tredicesima Confederazione, l'affiatamento, lo spirito di collaborazione che uniscono i suoi uomini, la devozione fascista che li ispira nella loro azione.

I partecipanti al Convegno saranno a Roma la sera del 30. Circa le qualità ed i requisiti richiesti per potervi partecipare abbiamo già scritto nei giorni scorsi, avvertendo che si tratterà di una adunata di gerarchi, non di una adunata di masse; ma la Confederazione, per la vastità delle categorie che inquadra (in tutto oltre 130 mila persone) è un organismo così complesso che i gerarchi già costituiscono in sè una massa.

In sostanza per semplificare possiamo dire che saranno presenti al raduno di Roma i 22 segretari nazionali, ed i componenti dei Direttori dei 180 Sindacati regionali, dei 20 Sindacati interprovinciali, dei 644 Sindacati provinciali, dei 48 Sindacati distrettuali, dei 126 Sindacati circondariali, dei 92 Comitati provinciali.

La sera stessa del 30, nella sede della Confederazione, i 92 presidenti dei Comitati provinciali saranno riuniti a rapporto dalla presidenza della Confederazione, che impartirà le ultime disposizioni sullo svolgimento del Convegno.

Questo si inaugurerà l'indomani mattina all'Augusteo alla presenza delle supreme gerarchie del Regime, a cui l'onorevole Bodrero, nella sua qualità di presidente della Confederazione, rimetterà una relazione scritta sull'azione, accompagnando la consegna con parole intese a riaffermare la devozione dei professionisti e degli artisti al Regime e al Duce.

La relazione dell'onorevole Bodrero darà grande rilievo ai problemi che sono sul tappeto confederale: nel campo organizzativo, tutto quanto si attiene alla formazione degli albi di tutte le categorie ed alla eliminazione di interferenze con altri organismi; nel campo economico, fronteggiare con tutte le provvidenze atte la disoccupazione, dirigere l'emigrazione all'interno o all'estero, le provvidenze per l'inabilità e la vecchiaia, i contratti collettivi e le tariffe; nel campo politico e morale la tutela del titolo, la valorizzazione e la utilizzazione dell'elemento intellettuale e culturale sotto tutti gli aspetti della vita della Nazione; insomma, per seguire il pensiero dell'onorevole Bodrero, si tratta di «armonizzare l'uso della intelligenza professionale con quello della intelligenza tecnica attraverso il nutrimento scientifico e la ispirazione fascista».

Dopo il breve discorso dell'on. Bodrero e la consegna della relazione, i convenuti riceveranno il saluto e le direttive di un rappresentante del Governo e con questo la cerimonia inaugurale avrà termine.

Nella stessa giornata i convenuti renderanno omaggio alla tomba del Milite Ignoto, sulla quale i presidenti dei Comitati provinciali in corteo deporranno una corona di alloro, al Governo ed al Partito. Il giorno 2 si inizieranno i congressi di categoria in cui verranno trattati i principali problemi di carattere economico, organizzativo, assistenziale, e culturale, professionale, legislativo, ecc. A ricordo del Convegno, la presidenza della Confederazione ha fatto coniare la medaglia-ricordo in bronzo che reca sul recto una immagine di Mussolini, indovinata e personale creazione dell'artista fiorentino Thayat e nel verso una mano alzata nel saluto romano a simboleggiare la disciplinata obbedienza delle categorie professionali verso il Duce.

Un esemplare in oro di questo caratteristico distintivo sarà offerto al Capo del Governo, che già ebbe ad esprimere al Thayat il suo compiacimento per la felice creazione scrivendo sotto il disegno originale: «Mussolini, come piace a Mussolini». Nè questo sarà il solo ricordo dell'avvenimento che la Confederazione dei professionisti ed artisti offrirà al Capo del Governo, chè, per cura dell'on. Bodrero, è stata fatta una accurata riproduzione del mappamondo di Fra Mauro della Marciana e verrà donata al Duce perchè ne adorni la sala del Mappamondo in Palazzo Venezia in maniera che il nome dello storico ambiente riacquisterà una concreta attualità.

La Confederazione dei professionisti ed artisti non parteciperà soltanto con l'adunata del primo ottobre con il congresso dei giorni successivi alla manifestazione del Decennale, ma anche a tutte le altre manifestazioni, e basti accennare, per tutte, alle Mostre agricole organizzate dai Sindacati tecnici agricoli, ed il Congresso giuridico, cui i sindacati forensi daranno una collaborazione di carattere preminente.

Ma due vere e proprie iniziative confederali saranno costituite dalla pubblicazione del secondo volume di bibliografia fascista e dell'allestimento della sala bibliografica del Fascismo nella Mostra della Rivoluzione.

Il secondo volume della bibliografia fascista, come il primo si occupò delle pubblicazioni estere, elencherà tutte le pubblicazioni interne italiane, che hanno avuto per oggetto il movimento fascista, l'opera legislativa, amministrativa, politica del Regime. Quanto alla sala bibliografica della Mostra della Rivoluzione essa rappresenterà certo uno degli elementi di maggiore interesse della grandiosa Esposizione; i volumi, per non parlare degli opuscoli, saranno oltre tremila.

Il Segretario del Partito a Bologna

Bologna, 24 notte.

Oggi è qui giunto il Segretario del Partito S. E. Achille Starace. Egli si è recato subito alla Casa del Fascio, accolto dal Segretario federale comm. Mario Ghinelli, con cui ha trattato della situazione politica della provincia e in particolare delle manifestazioni che saranno indette dalla Federazione in occasione del decennale della Marcia su Roma.

S. E. Starace si è poi recato alla Certosa, accompagnato dal Segretario federale, per visitare i lavori per la costruzione del sepolcreto ai Caduti fascisti.

L'onorevole Clavenzani a Cremona

Cremona, 24 notte.

Continuando nelle ispezioni in provincia l'onorevole Clavenzani, commissario della Confederazione nazionale dei sindacati fascisti della industria, è giunto stamane a Cremona.

Gli incidenti del Giro d'Europa

Le conclusioni dell'inchiesta ordinata dal Ministro dell'Aeronautica

Roma, 24 notte.

Durante la recente gara per il secondo Giro aereo d'Europa, in seguito a incidenti occorsi ad alcuni apparecchi «Breda 33», il Ministero dell'Aeronautica con rapido intervento ordinò, come si ricorderà, il ritiro della squadra italiana e nominò una Commissione d'inchiesta. La Commissione composta del colonnello del Genio aeronautico ing. Iperide Leveratti, del colonnello del Genio aeronautico ing. Amedeo Fiore, e del generale Guido Tacchini, ha rimesso in questi giorni al Ministro onorevole Balbo la propria relazione che comincia con la seguente premessa:

«La sottoscritta Commissione in obbedienza agli ordini ha proceduto all'esame dei resti degli apparecchi «Breda 33» incidentati, ha constatato la conservazione dei rimanenti apparecchi partecipanti al Giro d'Europa; ha raccolto le testimonianze e le informazioni fornite dai piloti, coordinando questi elementi onde poter determinare le cause degli incidenti avvenuti».

«Il primo incidente si è avuto il 3 agosto u. s. su un «Breda 33» pilotato dal signor Bianchini durante una prova di velocità a bassa quota. Le ali dell'apparecchio si sono ad un tratto sfasciate e i pezzi minuti della struttura secondaria (centine e rivestimento) sono stati proiettati lungo la traiettoria dell'aeroplano.

Le testimonianze dei piloti

L'inchiesta successiva e le prove statiche eseguite, dimostrarono una deficienza delle ali nella resistenza a torsione, e qualche deficienza del sistema costruttivo nella struttura di rivestimento. Furono eseguiti i rinforzi reputati necessari e accertato l'aumento di resistenza, specialmente alla torsione, che ne derivava. Si ebbe qualche dubbio sulla possibilità di apertura e conseguente strappamento delle alette Handley Page nel volo a bassa incidenza; però, in base al modo di manifestarsi dei successivi incidenti, tale ipotesi può essere senz'altro scartata.

Il secondo incidente è avvenuto il 23 agosto durante il Giro d'Europa su di un apparecchio pilotato dal signor Suster, il quale salvatosi con il paracadute, ha riferito di aver sentito negli istanti precedenti all'incidente degli scuotimenti fortissimi nelle ali. L'apparecchio precipitava per perdita dell'ala destra.

Nello stesso giorno, all'arrivo a Cannes, il «Breda 33» pilotato dal signor De Angeli perdeva la metà interna dell'alettone destro e alcuni pezzi di compensato del dorso della stessa ala. Furono notate da terra ampie vibrazioni all'estremità dell'ala destra. Il pilota spento il motore riusciva ad eseguire un atterraggio di fortuna terminato con la distruzione dell'apparecchio.

Durante il Giro, il pilota Stoppani ha constatato per tre volte il fenomeno di fortissime vibrazioni dell'estremità dell'ala destra in determinate condizioni di assetto, velocità e funzionamento del motore. Anche il pilota Donati ha constatato tali vibrazioni sul suo apparecchio.

Gli incidenti occorsi hanno grande analogia fra di loro sia per la condizione particolare di volo durante la quale si sono prodotti, sia per la simiglianza delle rotture iniziali. Risulta accertato che, in velocità, con l'apparecchio leggermente picchiato e con motore in funzione, si possono produrre anormali vibrazioni delle ali. Queste vibrazioni interessano quasi esclusivamente le estremità a sbalzo dell'ala destra ed un tratto posteriore della stessa ala in vicinanza della fusoliera. Gli inizi di rottura consistono nel distacco del compensato di rivestimento dal dorso dell'ala, in prossimità del longherone e verso l'attacco dell'ala.

Le oscillazioni dell'ala destra

Dalle testimonianze dei piloti è risultato inoltre: 1) che quando il fenomeno è forte, la leva di comando sfugge o tende a sfuggire di mano; 2) che l'ala, oscillando, produce un caratteristico rumore di frullo di ali; 3) che le oscillazioni delle estremità dell'ala destra raggiungono l'ampiezza di 20 centimetri circa; 4) che le oscillazioni cessano immediatamente togliendo il motore; 5) che il fenomeno non si riproduce quando il volo picchiato è preceduto dalla riduzione del regime del motore.

Occorre osservare che i piloti i quali non hanno avuto incidenti o manifestazioni della tendenza a oscillare dell'ala e gli stessi piloti che tali incidenti o fenomeni hanno subito o riscontrato sono concordi nell'ammettere che nei voli che precedettero tali incidenti e manifestazioni, pure avendo volato a forti velocità e anche sotto la linea di volo, non hanno riscontrato fenomeni di vibrazioni, oscillazioni anormali, anzi si sono formata la convinzione di trovarsi in presenza di un'ala piuttosto rigida.

I piloti stessi mostravano, durante gli allenamenti e la gara, di aver riacquistata (un po' scossa dall'incidente Bianchini) piena fiducia sull'aeroplano e ciò in seguito ai rinforzi apportati alle strutture secondarie delle ali ed al rivestimento.

La Commissione però ha avuto modo di constatare, durante l'interrogatorio dei piloti, che questa fiducia non doveva essere così assoluta come le suddette dichiarazioni fanno apparire, visto che molti di essi, pure avendo l'abitudine di legarsi in volo, nel caso particolare del *Breda 33* «G. E.», usarono la precauzione di non farlo e alcuni di essi adottarono una condotta prudenziale di volo.

La sottoscritta Commissione ha esaminato i risultati delle prove statiche di rottura eseguite su di un aeroplano *Breda 33* subito dopo l'incidente Bianchini ed ha potuto constatare che, sebbene l'apparecchio senza i rinforzi successivi non possedesse la prescritta robustezza alla torsione, pur tuttavia — dato che l'impiego dell'aeroplano non richiedeva l'effettuazione di prolungate picchiate in candela — non poteva attribuirsi l'incidente Bianchini a deficienza di robustezza. Ciò è stato confermato dalle successive rotture.

La Commissione ha anche esaminato l'ipotesi che la struttura secondaria dell'ala (centine e rivestimento in compensato) pur presentando, specialmente dopo i rinforzi, buona robustezza statica e iniziale, potesse subire delle alterazioni in seguito a prove gravose (prove preliminari di Berlino) o a particolare impiego (prolungati voli a velocità massima).

Perciò ha proceduto a minuzioso esame interno delle ali di tre *Breda 33*. Ne è risultata la perfetta efficienza della struttura interna, del rivestimento, salvo un leggerissimo inizio a staccarsi del compensato dal dorso dell'ala, poichè i chiodini di rame a gambo liscio mostravano la testa sollevata di qualche decimo di millimetro dal compensato.

Il verdetto della Commissione

La sottoscritta Commissione conclude: a) che tutti gli incidenti si siano determinati per la sopravvenuta concomitanza di numerose circostanze, alcune delle quali più o meno precisabili (assetto, velocità, giri del motore), concomitanza che induce nell'ala destra oscillazioni a carattere torsionale che vanno rapidamente aumentando per effetto armonico sino a determinare nelle strutture sforzi via via crescenti e assolutamente anormali. Alla determinazione del fenomeno concorrono certamente cause dovute alla dissimmetria di funzionamento o di costruzione delle ali (vento dell'elica, differenza di apertura delle ali per compensazione della coppia motrice) poichè altrimenti non si spiegherebbe il prodursi del fenomeno sempre sull'ala destra. Il fenomeno oscillatorio determina sollecitazioni tali che, se non interviene prontamente la cessazione di qualcuna delle cause suddette, possono produrre avarie alla struttura delle ali e degli alettoni (caso De Angeli), il distacco delle ali (caso Suster) o addirittura la completa distruzione delle ali (caso Bianchini). Le rotture hanno sempre avuto inizio sul rivestimento superiore in vicinanza dell'attacco del longherone posteriore e ciò sia prima che dopo il rinforzo apportato in seguito all'incidente Bianchini, sia nelle sollecitazioni dinamiche in volo, sia nelle prove statiche di rottura. Ciò però non deve indurre a pensare che in tale zona risieda un punto debole; in essa si determinano sollecitazioni maggiori e un rinforzo locale non farebbe altro che ritardare la rottura o spostarne la zona.

b) Che allo stato attuale il *Breda 33* sia un apparecchio da considerarsi pericoloso nell'impiego e propone che non venga adottato se non previa eliminazione del su riferito fenomeno con opportuni provvedimenti da studiarsi e sperimentarsi».

Gandhi ha vinto la battaglia per gli "intoccabili,,

Il digiuno del Mahatma, le cui condizioni sono preoccupanti, continuerà fino alla sanzione dell'accordo da parte del Governo di Londra

Londra, 24 notte.

Che lo sciopero della fame di un uomo possa in soli quattro giorni capovolgere o almeno modificare profondamente una situazione sociale che ha radice di secoli è una cosa che a noi può sembrare incredibile. Eppure, se le notizie giunte a Londra stasera sono vere, qualche cosa di simile è avvenuto in India. Non siamo ancora, evidentemente, alla parificazione degli «intoccabili» con gli indù delle classi superiori; ma il loro diritto ad essere rappresentati nelle Legislature, già riconosciuto dal governo alla classe oppressa, pare sia stato riconosciuto pure dagli indù stessi.

I telegrammi da Bombay dicono che in una conferenza tenutasi stamattina, e che è durata sei ore, l'accordo è stato raggiunto. Alla classe degli «intoccabili» viene concessa una adeguata rappresentanza elettorale senza che perciò debbano essere creati dei collegi separati. In altre parole avrà vigore la concessione fatta dal governo ai paria, e contemporaneamente si eviterà di dare una sanzione costituzionale alle profonde divisioni sociali del popolo indiano, quelle divisioni che Gandhi vorrebbe far sparire del tutto. Secondo un dispaccio, nel nuovo accordo sono esattamente fissati i seggi che, pur col sistema delle elezioni uniche, saranno assegnati ai rappresentanti degli «intoccabili» in ciascuna assemblea legislativa provinciale: il totale dei seggi per tutte le provincie sarebbe di 148 contro 71 previsti nel progetto governativo. E' previsto che la nuova ripartizione dei seggi rimarrà inalterata fino a quando, di mutuo accordo fra i rappresentanti delle caste e quelli dei paria, non si riconoscerà la convenienza di modificarlo.

Il capo del movimento nazionalista — dicono i telegrammi — ha dato la sua approvazione allo schema presentatogli questa mattina dai delegati delle due parti. Egli però non è ancora in grado di cessare lo sciopero della fame avendo fatto voto di interromperlo solo quando venga ritirato il decreto che istituiva i collegi separati. Occorre cioè il consenso del Governo britannico alle modificazioni elaborate a Poona, e per questo motivo è stato inviato al Primo Ministro inglese un messaggio urgente che l'informa minutamente sull'accordo concluso. Quando riceverà da Londra la notizia ufficiale che l'Inghilterra accetta lo schema, Gandhi, con la coscienza netta, potrà desistere da un proposito capace di aver esito fatale per lui, e di creare interminabili imbarazzi all'Inghilterra in una parte dell'Impero che ne è già feconda.

Senza alcun dubbio i negoziati sono stati accelerati dalla constatazione che il Mahatma, il quale a mezzogiorno di oggi non prendeva cibo da ben cento ore, ormai mostra sintomi di una crisi imminente. Il dottor Gilder, specialista per le malattie del cuore, è arrivato appositamente a Poona da Bombay per visitare il digiunatore, ciò che avvenne alla presenza dei medici della prigione di Jeravda. Il medico ha constatato che Gandhi ha trascorso anche la sua quarta notte di digiuno assai quietamente, che le condizioni del cuore sono da giudicare buone e che lo stato generale del sistema è notevolmente indebolito. Il limite di tempo, oltrepassato il quale senza prendere cibo Gandhi non potrebbe avere molta speranza di rimettersi in gamba, è assai prossimo, secondo il dottore, specialmente se Gandhi non cessa dal ricevere continuamente dei visitatori e di affaticarsi nelle trattative politiche. «Oltrepassato questo margine di tempo — ha detto il dottor Gilder — la vita di Gandhi sarebbe in pericolo pure dopo una interruzione del digiuno; perchè alla sua età egli non dispone più di riserve fisiche».

Anche i profani, del resto, hanno potuto avvedersi del mutamento nelle condizioni di Gandhi. A differenza di ieri, la sua voce è ora debolissima, e a volte gli manca persino la forza di stendere il braccio fino alla bottiglia d'acqua collocata su uno sgabello accanto al lettino su cui egli sempre giace, sotto l'albero di mango del recinto del carcere. I capi indù hanno nuovamente visitato Gandhi questa sera alle 19,30. Subito dopo il Mahatma, alquanto affaticato, si è ritirato per dormire.

Il centro di gravità della questione, dopo che indù e «intoccabili» si sono messi d'accordo, si è spostato da Poona a Londra. Data l'urgenza del caso, una risposta al cablogramma che informa il Primo Ministro non dovrebbe farsi aspettare in India. Un giornale londinese di questa sera è d'avviso che, se l'accordo non lede i diritti di alcun'altra categoria del popolo indiano, il Governo britannico certamente lo sanzionerà.

I. P.

SPAGNA

Ragazzi che incendiano una chiesa

Nuovi incidenti a Siviglia

Madrid, 24 notte.

Una volgare operazione di Polizia ha permesso alle Autorità di Barcellona di mettere la mano su due dei più pericolosi agitatori anarchici spagnoli, tristemente noti per le loro gesta di violenza e per la parte che ebbero nei recenti episodi di terrorismo, Ascaso e Durruti, i quali hanno partecipato all'assalto notturno di una fabbrica in unione con alcuni famigerati personaggi dei bassi fondi barcellonesi, che probabilmente non vedevano nell'episodio se non l'occasione d'un fruttuoso saccheggio. Difatti trentamila pesete sono state sottratte a una cassaforte; ma gli assalitori non hanno tardato a cadere nelle reti della Polizia.

A Siviglia la Confederazione Nazionale del Lavoro (anarchica) ha deciso di boicottare l'impresa tranviaria perchè questa rifiuta di riassumere ventun impiegati licenziati durante l'ultimo sciopero. Numerose vetture tranviarie sono state fatte segno a una nutrita sparatoria mentre attraversavano la città, ma l'intervento delle guardie d'assalto ha messo in fuga gli aggressori. Una vettura è stata completamente distrutta da un incendio doloso e il pubblico viene consigliato a non circolare in tram nei prossimi giorni per non esporsi a gravi rischi.

A Madrid un gruppo di ragazzi dai quattordici ai sedici anni ha formato mucchi di stracci vecchi e di oggetti infiammabili alla porta della chiesa del Buen Suceso, cospargendoli di benzina e appiccandovi quindi il fuoco al grido di «Viva l'anarchia». Alla vista delle fiamme che già circondavano il tempio la folla dei fedeli è fuggita inorridita, diffondendo l'allarme nel pubblico e provocando l'arresto degl'incendiari e l'intervento dei pompieri, che riuscivano a domare il sinistro. I detenuti sono stati deferiti al Tribunale dei minorenni.

E. F.

Il nuovo Governo in Svezia

Berlino, 24 notte.

Si ha da Stoccolma che il Re ha oggi ufficialmente incaricato il social-democratico Hansson di costituire il nuovo Gabinetto e ha accettato la lista di ministri da lui presentatagli. Il nuovo Gabinetto, costituito totalmente da social-democratici, risulta così formato: Presidente Pietro Albino Hansson; Ministro degli esteri Riccardo Sandler; Ministro degli interni Gustavo Möller; Ministro delle finanze Ernesto Wigforss; Ministro della giustizia Schlyter; Ministro del culto Arturo Engberg; Ministro dell'Agricoltura B. E. Schöld; Ministro delle comunicazioni Leone Ekenbyog; Ministro della difesa Ivar Vennerstrom; Ministro del commercio Friedrico Ekman; Ministri senza portafoglio Nothin e Unden.

Due arresti a Berlino per spionaggio industriale

Berlino, 24 notte.

La Polizia di Berlino ha tratto in arresto oggi l'ing. Schroeter e il viaggiatore di commercio Herz, accusati di spionaggio industriale ai danni della ditta A.E.G. e a vantaggio di un paese estero. Lo Schroeter, ingegnere impiegato da anni nella fabbrica di cavi della A.E.G., è accusato di aver tentato, a mezzo dell'Herz, di fornire piani tecnici di una macchina di nuova invenzione della A.E.G. che costituisce un segreto. Si tratta di un reato per il quale l'ordinanza presidenziale del 9 marzo commina pene specialmente inasprite.

Le 40 ore e i salari in Germania

La tenace resistenza operaia contro l'applicazione dell'ordinanza

Berlino, 24 notte.

L'ordinanza presidenziale per la rimessa in marcia dell'economia nel punto dove autorizzi i datori di lavoro a ridurre le ore lavorative settimanali a 40, riducendo contemporaneamente i salari limitatamente al settore dalla 30.a alla 40.a ora di lavoro, il tutto al fine di creare un margine per l'impiego di mano d'opera disoccupata, continua ad incontrare dovunque ne sia stata finora tentata l'applicazione le resistenze della classe operaia dietro a cui sta l'opera della Confederazione sindacale, che persegue evidentemente un sistematico piano di sabotaggio dell'ordinanza stessa.

A quelli già elencati nei giorni scorsi si aggiungono oggi altri nuovi casi di capitolazione delle imprese davanti a sciopero o minacce di sciopero. Così a Berlino nella officina per la lavorazione dell'ottone di Niederschöne Weide, la minaccia di sciopero ha indotto la ditta al ritiro della riduzione di salari che aveva annunziato per il 20 per cento, sempre limitata a sole 10 ore di lavoro settimanali. Così nella fonderia di Hornemann, nella fabbrica di cavi elettrici di Wilhelminenhof e nella tipografia Elsner, in quella di Pass e Garleb e in altre grandi tipografie: da per tutto alla intimazione di sciopero le ditte hanno ceduto.

Anche fuori Berlino continua il medesimo movimento. Oggi a Weissenfels, dove è un grande centro di calzaturifici, quattro grandi opifici sono entrati in sciopero, e numerosi altri della medesima categoria minacciano di entrarvi. Le ditte non hanno ancora ceduto, ma data la piega presa da per tutto altrove dal movimento, si prevede che cederanno. Questa vittoriosa resistenza operaia pure ostacolando formalmente un punto solo dell'ordinanza, vale a dire quella della riduzione dei salari, ne paralizzano tutta nei suoi effetti che si propone, di rianimare l'economia col mezzo della assunzione di una nuova mano d'opera, non bastando a formare il margine a ciò necessario nè il premio di 400 marchi per ogni nuovo operaio disoccupato assunto disposto dal governo, nè la diminuzione di ore di lavoro, diminuzione che di fatto esiste già da tempo nella massima parte delle officine data la spontanea contrazione del lavoro. Continuando dunque il movimento esso non potrà a meno di attrarre l'attenzione del governo che finirà per vedervi compromesso l'effetto della sua ordinanza.

Il *Vorwärts* registra oggi la cronaca del movimento a Berlino dicendo che «il numero degli insuccessi dell'ordinanza è già tale nella capitale di aver fermato i tentativi di applicazione della ordinanza». Per altro, altrove molte ditte sono riuscite sia pure senza riduzione di salari, ma soltanto a mezzo del premio di 400 marchi per ciascun nuovo operaio assunto e con la riduzione delle ore settimanali, ad assumere nuovi operai; così nel Brandeburgo sono stati assunti 1800 operai, in Vestfalia 900, altri a Dessau, a Treviri e altrove. Risultati magri, però, come si vede.

Altre vertenze regolari si sono poi svolte ad Essen dove i datori di lavoro avevano denunziato alla scadenza i contratti di lavoro e di salario per arrivare a riduzioni di salario. Si è avuta oggi la sentenza dell'arbitro che ha prolungato un'altra volta i contratti fino al primo aprile con denunzia al primo di febbraio. Così nell'industria tessile della Sassonia orientale si è avuta anche una sentenza dell'arbitro che proroga le tariffe fino al 30 novembre e ugualmente a Cassel si è avuta una proroga fino alla fine dell'anno.

Il Gabinetto ha continuato oggi le sue consultazioni per i provvedimenti di aiuto all'agricoltura, vale a dire le riduzioni di interessi per i crediti ipotecari agricoli e il contingentamento. Il programma dei provvedimenti, che sembrava già concretato, sarà annunziato dal ministro degli approvvigionamenti Braun nell'annunziato discorso che terrà lunedì a Monaco davanti ai contadini della Baviera.

Si annunzia poi che il Gabinetto ha deciso di comparire martedì alle 15 davanti alla Commissione di vigilanza del Reichstag trasformata in commissione d'inchiesta sulle vicende della giornata parlamentare del giorno 12. Le regolari citazioni sono partite e riguardano il Cancelliere von Papen il ministro degli interni von Gayl e il segretario alla presidenza Planck.

G. P.

Gli organizzatori nazional-socialisti condannati in Cecoslovacchia

Vienna, 24 notte.

Dopo ben due settimane di consultazioni dei giudici si è avuta oggi a Brünn in Cecoslovacchia la sentenza contro i sette membri dell'associazione sportiva «Volkssport», imputati di aver voluto, organizzando il movimento nazional-socialista fra i tedeschi della Cecoslovacchia, minare le basi dello Stato. A tre imputati sono stati inflitti tre anni di carcere, a uno due anni, a un altro 18 mesi, a un sesto 15 mesi e un anno all'ultimo, più cento corone di ammenda a ciascuno per ogni mese di condanna. Per tutti gli imputati è stata disposta la perdita dei diritti civili. Le pene inflitte vengono considerate molto gravi dai tedeschi di Cecoslovacchia, i quali fanno notare che le prove fornite dal pubblico ministero non sono state esaurienti, nè tali da dimostrare la colpevolezza dei sette nazional-socialisti. Questo processo non è però che l'inizio di una lunga serie di procedimenti penali analoghi, poichè per identici motivi sono stati arrestati, nel corso dell'estate, in Cecoslovacchia, ben 273 nazional-socialisti, la massima parte dei quali è stata però lasciata a piede libero. L'azione giudiziaria contro di essi viene tuttavia continuata ed i processi relativi s'inizieranno prossimamente. Tutti i nazional-socialisti sono imputati di aver organizzato e raccolto aderenti per complottare, aiutati da elementi esteri, contro la sicurezza della repubblica cecoslovacca.

CRONACA CITTADINA

La Consulta Municipale

Il Comune acquista il Teatro Carignano

per procedere alla ricostruzione dell'isolato di San Pietro

Il palazzo dell'igiene e della Sanità - Modifiche al preventivo del 1932

Ieri si è riunita a Palazzo Civico la Consulta municipale. Dopo essersi favorevolmente espressa sulla rettifica di confini fra le proprietà dello Stato e della Città, mediante permuta di appezzamenti facenti parte della Caserma della Scocca e della Caserma Monfinero e sulla relativa convenzione col l'Amministrazione dello Stato, ha ripreso in esame un importante particolare della sistemazione di via Roma e precisamente quello riguardante l'isolato S. Pietro dando parere favorevole all'accordo coi signori Chiarella circa la cessione al Comune dello stabile costituente il Teatro Carignano. Così, con l'esproprio da parte della Civica Amministrazione degli stabili costituenti questo isolato e con il pronto abbattimento della parte che non è monumento nazionale, l'ultimo isolato di via Roma che ancora aveva resistito al piccone demolitore, contrastando con i nuovi palazzi che vanno rapidamente sorgendo, se ne va.

Dopo lunghe e complesse trattative il Municipio ha potuto definire con i signori Chiarella la cessione dello stabile nel quale trovasi il teatro Carignano, preoccupandosi, pur non trascurando la parte finanziaria, di poter conservare aperta al pubblico la sala dello storico teatro, tanto caro ai torinesi, di essere in grado di poter far eseguire quelle opere di restauro sia del teatro e sia dei servizi annessi, rispondenti alle prescrizioni delle vigenti norme in materia di sicurezza e di facilitare l'esecuzione dell'opera di ricostruzione dell'isolato di S. Pietro, i cui nuovi edifici saranno, come già quelli ora esistenti, contigui allo stabile del Teatro.

Il palazzo dell'igiene

La Consulta quindi ha approvato il progetto per la costruzione della nuova sede dei servizi d'igiene e di Sanità e il capitolato delle opere murarie e l'appalto delle stesse ad asta pubblica.

La Stampa si è già occupata ampiamente di quest'opera. La necessità già da tempo avvertita ed ultimamente resasi impellente in seguito ai recenti lavori di sistemazione del palazzo civico, di dare conveniente ed adeguata sede ai servizi di igiene e di sanità, ora malamente allogati nel predetto palazzo, e di riunire nel contempo in unica sede tutti i diversi uffici sanitari dipendenti dai citati servizi ed attualmente allogati in locali varii di affitto, ha formato oggetto di recente studio e di speciale attenzione da parte della Civica Amministrazione, la quale, allo scopo di risolvere in modo definitivo il problema, ha ultimamente deciso di addivenire alla costruzione di un apposito edificio decoroso ed in tutto degno delle tradizioni e delle benemerenze nel campo sanitario ed igienico della città di Torino.

A tale scopo il servizio tecnico dei lavori pubblici ha allestito il progetto che contempla — come i lettori sanno — la costruzione, in base alle indicazioni ricevute dall'ufficio d'igiene ed in piena collaborazione con esso, su terreno di proprietà municipale sito fra le vie della Consolata, Santa Chiara, San Domenico e delle Orfane, di un grande fabbricato parte a quattro, parte a tre e parte a due piani fuori terra. In tale edificio troveranno posto tutti quanti i diversi uffici e reparti dipendenti dai servizi di igiene e sanità, come risulta dal progetto stesso.

L'edificio avrà un ingresso principale sulla via della Consolata, mentre che sulle vie laterali sarà servito da ingressi secondari e da un androne carraio, sito sulla via San Domenico.

Il fabbricato del dispensario antitubercolare, formante corpo a sè, avrà l'ingresso del pubblico dalla nuova piazzetta prospiciente la via delle Orfane: al piano superiore di detto fabbricato si potrà pure accedere passando per l'ingresso carraio di cui sopra.

La spesa presunta occorrente per la costruzione di tale fabbricato è complessivamente valutata, come risulta dal calcolo preventivo, in lire 6.300.000, delle quali 4.000.000 rappresentano il costo delle opere murarie ed affini e le rimanenti lire 2.300.000 quello delle forniture da falegname e da fabbro, delle pietre e dei marmi, degli apparecchi igienici, degli impianti di riscaldamento, di illuminazione, degli ascensori.

La Consulta quindi ha preso atto delle relazioni dei revisori del Conto Consuntivo del Comune per l'esercizio 1929 e 1930, relazioni che concludono esprimendo il più vivo plauso al Podestà dott. Paolo Thaon di Revel per il modo veramente encomiabile con il quale fu condotta la gestione della civica finanza attraverso le non lievi difficoltà del momento. E' stato anche preso atto delle relazioni dei revisori dei conti sulle gestioni del 1929 e 1930 delle Aziende Municipalizzate (elettrica e tramviaria).

Il Bilancio preventivo 1932

Il podestà conte Thaon di Revel ha quindi sottoposto alla Consulta uno schema di provvedimento relativo ad alcune modificazioni da apportarsi al Bilancio preventivo per l'esercizio 1932. Nella sua relazione nota in proposito il podestà:

«Nel corso dell'esercizio che sta per volgere al termine sono sorte alcune urgenti necessità non prevedibili al momento della formazione del bilancio ed alle quali si dovette o si deve ora provvedere stante il carattere di improrogabilità da esse assunto. Per la maggior parte di esse, e cioè per quelle di seguito elencate sono state già adottate le deliberazioni del caso e quindi l'attuale provvedimento non costituisce che un testo unico delle precedenti provvidenze ed il loro inquadramento nel bilancio».

«L'elenco di tali necessità, che segue, riguarda:

«a) il minor ricavo dalla cessione alla Cassa di Risparmio ed all'Istituto di S. Paolo delle obbligazioni emesse dal Consorzio di credito per le opere pubbliche in Roma a copertura del 5.o mutuo di L. 50.000.000 concesso alla Città con atto 18 luglio 1932 rogito Capo notaio in Roma. La cessione dei titoli a L. 480 contro L. 500 nominali fu autorizzata dalla G. P. A. in seduta 7 luglio scorso col N. 33687-2565, Div. 2-1, in sede di esame della deliberazione 17 giugno 1932. Il minor ricavo ammonta a L. 2.000.000 e non può essere coperto che con l'iscrizione di un mutuo la cui impostazione è già stata approvata con i provvedimenti sopra richiamati;

«b) la costruzione del nuovo Campo del Littorio per le cui spese si era impostata all'articolo 129 del Bilancio la somma di L. 500.000, destinata ai primi studi. Per le ragioni esposte nella deliberazione 4 giugno 1932 (G. P. A. 9 agosto, n. 39790, Div. 2-1) anzichè limitarsi agli studi è necessario procedere alacremente alla effettiva costruzione del Campo. Per fronteggiare almeno parzialmente — nei confronti della tesoreria — le spese conseguenti, si è proceduto alla contrattazione di un mutuo di L. 5.000.000 con la Banca Popolare Cooperativa Anonima di Novara adottando la deliberazione 9 luglio 1932, approvata dall'Autorità tutoria il 21 luglio, col N. 36268, Div. 2-1. Gli stanziamenti di bilancio di cui agli articoli 41 dell'Entrata — Mutuo per l'esecuzione di opere pubbliche diverse — e 130 della Spesa — Campo Littorio, costruzione — devono di conseguenza essere aumentati della somma di L. 4.500.000 a complemento di quella di L. 500.000 già figurante in entrambi gli stanziamenti. Con riserva di ulteriori provvedimenti per completare il finanziamento in relazione all'effettivo costo totale dell'opera;

«c) l'acquisto di intelaiature metalliche smontabili atte a recinzione di suolo pubblico destinato temporaneamente a manifestazioni particolari. Tale acquisto fu autorizzato con la deliberazione 16 aprile 1932 (R. Prefettura, 30 aprile, N. 22751-152, Div. 2-1) e la relativa spesa di L. 242.000 deve ora essere impostata in bilancio;

«d) l'adattamento dello stabile di via Vigone 59 a magazzino dell'Economato con la maggiore spesa di L. 43.000 — deliberazione 17 giugno 1932 (R. Prefettura 1 luglio, N. 33111, Div. 2-1) e 16 settembre corr. (in corso di approvazione superiore).

«Altre provvidenze bisogna adottare per far fronte a spese di carattere obbligatorio per le quali non è sufficiente lo stanziamento di bilancio, come il ricovero di malati poveri in ospedali per i quali occorre l'aumento di L. 300 mila: nonchè per fronteggiare il maggior onere risultato — a norma di legge — a carico della Città in seguito al riparto delle spese sostenute nel 1931 per il funzionamento degli uffici giudiziari, in L. 215.000.

«Il complesso delle spese ora denunciate e quelle di L. 242.000 e di L. 43.000 di cui ai paragrafi c) e d) ammontano a complessive L. 1.000.000. Ad esse si può provvedere aumentando di altrettanto l'impostazione dell'art. 25 dell'entrata — Contributi di utenza stradale — nel quale è prevista la somma di lire 400.000. Per il solo primo semestre del corrente anno, l'Amministrazione provinciale — delegata dalla legge alla riscossione dei contributi ed al loro riparto — ha già versato in tesoreria la somma di L. 1.353.689,55. Per quanto tale versamento costituisca la parte preponderante della quota spettante alla Città, non c'è dubbio che al termine dell'esercizio le riscossioni supereranno le L. 1.400.000.

La spesa per il Carignano

«Con deliberazione in data di oggi si dispone l'acquisto di parte dell'isolato San Pietro di via Roma, e più precisamente delle proprietà Chiarella costituite dal Teatro Carignano e da altri stabili precisati nella deliberazione stessa. Il prezzo pattuito è di L. 1.400.000 di cui L. 1.000.000 da pagarsi in rogito e L. 400.000 con pagamento dilazionato nello spazio di 25 anni. Ai signori Chiarella, loro eredi od aventi causa, è riservato il diritto di riscatto degli stabili costituenti il Teatro durante 25 anni dall'entrata in esercizio del Teatro restaurato, contro il versamento alla Città della somma di L. 1.000.000, somma rappresentante il valore ora attribuito agli stabili stessi, oltre al rimborso delle spese di restauro come meglio è precisato nella richiamata deliberazione.

«Non considerando pel momento le spese di restauro e la somma di Lire 400.000 da pagarsi ratealmente, per le quali si adotteranno nei bilanci futuri i provvedimenti del caso, il pagamento della somma di L. 1.000.000 non costituirebbe che una partita di giro, nel caso della richiesta di riscatto del Teatro Carignano. Ma poichè tale richiesta potrebbe anche non venire, oppure potrebbe essere presentata con molto ritardo — pur rimanendo nei limiti pattuiti — pare più opportuno anzichè riferirsi ad una partita di giro, impostare fra le spese effettive del bilancio lo stanziamento per addivenire all'acquisto, salvo iscrivere, a suo tempo, fra le entrate il prezzo di riscatto quando il riscatto stesso sarà avvenuto. Dovendosi pareggiare il bilancio si imposterà in corrispondenza nella parte attiva — e più precisamente all'art. 41 — uguale entità di mutuo da contrarre, impostazione giustificata dal fatto che si tratta di spesa produttiva, inquantochè, a norma della convenzione con i signori Chiarella, la Città avrà diritto di riscuotere una pigione annua certamente sufficiente a pareggiare gli oneri del mutuo».

Operate le variazioni di cui sopra, il bilancio preventivo 1932 si conclude nell'entrata e nella spesa con la cifra di L. 293.201.431,65.

La Consulta infine si è espressa favorevolmente sui seguenti argomenti: Commissione comunale per i ricorsi contro le imposte comunali; nomina di un membro di spettanza del Comune; acquisto di Azioni dell'Istituto di Propaganda lavoro italiano all'estero; corso Benedetto Brin tra via Mondrone e via Gustavo Doglia, e via e denominarsi tra le vie Stradella e Gustavo Doglia: allargamento parziale; variante al piano regolatore edilizio.

Operai occupati dal Comune

Gli operai occupati dal Municipio di Torino nella testè decorsa settimana dal 18 al 24 corrente sono stati 7582, con un aumento di 29 unità in confronto della settimana precedente. Detti operai sono così divisi per categoria: Edilizia 2148, opere stradali 4387, opere idrauliche 137, servizi tecnici 308, Azienda elettrica 235, Azienda tramvie 487. Sono da aggiungere a questo elenco 342 operai occupati nella costruzione dei nuovi ospedali delle Molinette, finanziata in gran parte dal Comune, e 635 operai occupati da imprese concessionarie dei lavori di demolizione e ricostruzione di via Roma.

Le feste della Madonna della Pace

Nella popolosa borgata Aurora, oltre il Ponte Mosca, si stanno svolgendo solenni festeggiamenti in onore della Madonna della Pace a cui è dedicata la Chiesa parrocchiale.

Stamane celebrerà alle ore 6,30, la S. Messa mons. Matteo Filippello, vescovo di Ivrea. Seguiranno poi le altre funzioni. Nel pomeriggio solenne processione con intervento di parecchi vescovi e verso sera illuminazione di tutto il borgo.

La morte del giovane

che si conficcò la forchetta nel ventre

All'ospedale San Giovanni è morto ieri mattina il diciassettenne Giovanni De Antoni fu Carlo, il quale, come era stato pubblicato, la scorsa settimana era stato ricoverato gravemente ferito in seguito ad un incidente accadutogli. Il De Antoni, mentre si trovava nella sua abitazione in via San Donato 45, nel recarsi in cucina a prendere una bottiglia di vino, era scivolato e caduto a terra conficcandosi nel ventre la forchetta che teneva in mano.

Caorle Mutilati «B. Mussolini». — I graduati e militi dovranno trovarsi martedì sera 27 corr., le ore 21, presso la sede della Sezione, via Carmine 13, per importanti comunicazioni relative all'adunata che avrà luogo in Roma il 28 Ottobre.

Un rapporto dei Fiduciari Rionali alla Casa Littoria

Il Segretario Federale Andrea Gastaldi ha tenuto ieri alla Casa Littoria un rapporto al quale hanno partecipato i Fiduciari dei Gruppi Rionali, i Consultori dei Gruppi stessi ed i comandanti dei Fasci giovanili della città.

Il Segretario Federale ha riassunto l'opera svolta durante il periodo estivo dalle singole organizzazioni ed ha avuto motivo di compiacersene: ha quindi tratteggiato il programma di azione per il futuro con speciale riferimento alle attività assistenziale.

Dopo aver ascoltato le relazioni dei presenti Andrea Gastaldi ha dato parecchie disposizioni di carattere interno, concludendo il rapporto con parole incitatrici.

Riunione di ispettori e delegati dei Sindacati dell'Agricoltura

Nei locali dell'Unione provinciale dei Sindacati fascisti dell'agricoltura di Torino, sotto la presidenza del camerata Aristei, è stata tenuta una riunione cui hanno partecipato tutti gli ispettori e delegati di zona della provincia. Anzitutto si è constatato con soddisfazione il numero veramente notevole di organizzati, raggiunto dall'Unione nel corso dell'anno X; passando poi ad esporre le direttive da seguire per consolidare l'opera di penetrazione e di assistenza, il camerata Aristei ha fatto presente l'importanza della funzione sindacale per la risoluzione delle controversie di lavoro. Il vice-segretario ha posto in rilievo l'importanza degli accordi che a giorni verranno stipulati dall'Unione provinciale dei Sindacati con il Comando 1° Gruppo Legioni M.V.S.N. e con l'Associazione Nazionale Combattenti, allo scopo di rendere sempre più saldi i vincoli che legano le organizzazioni sindacali alla Milizia e ai Combattenti. La disciplina del collocamento della mano d'opera agricola, l'opera che debbono svolgere i direttori comunali e provinciali di categoria, la assistenza economica dei lavoratori, sono stati l'oggetto della successiva discussione che si è conclusa con le istruzioni impartite relativamente alla propaganda sindacale che, a mezzo di assemblee da tenersi nei più importanti comuni della provincia, avrà inizio nel prossimo mese di ottobre.

* * *

Il Commissario dei Sindacati dell'Industria, ha deliberato: il rag. Antonio Bonino, capo della sezione dei sindacati fascisti dell'abbigliamento e dell'arredamento cessa dalle attuali funzioni ed è chiamato a sostituire il camerata Todini, chiamato a Roma dall'on. Clavenzani per assumere un delicato ed importante incarico presso la confederazione; il camerata Eugenio Moncalvo, delegato di zona a Bussoleno è trasferito a Torino con l'incarico di capo sezione dei Sindacati fascisti dell'abbigliamento e dell'arredamento; il camerata Attilio Ventura, delegato di zona a Rivarolo Canavese è trasferito con uguale incarico a Bussoleno; la delegazione di zona di Rivarolo viene sciolta e l'Ufficio esistente rimarrà come Delegazione comunale. Il camerata Giorgio Baudino è nominato delegato comunale di Rivarolo.

I Comuni che componevano la disciolta zona di Rivarolo vengono ripartiti come segue: zona di *Ciriè*: Rivarolo C., Front-Barbania, Favria C., Oglianico, Levone, Rivara C., Forno C., Feletto C.; zona di *Venaria Reale*: Lombardore, Bosconero, San Benigno, Volpiano.

L'inaugurazione della Settimana Commerciale

L'artistica esposizione di via Po e Piazza Vittorio Veneto - Centinaia di stands e numerosi espositori

La Settimana Commerciale, sorta per iniziativa del Gruppo Rionale «Mario Gioda» e della Federazione del Commercio a beneficio dell'Opera Assistenziale pel Gruppo «Mario Gioda», è stata inaugurata ieri nell'Aula Magna dell'Università.

A ricevere le autorità e le personalità, nell'atrio dell'Ateneo si trovava il fiduciario del Gruppo, capitano Mario Gobbi, accompagnato dal vice-fiduciario centurione Voltolina. Erano pure presenti i componenti il Comitato della manifestazione: il presidente signor Drovetti, l'ing. cav. Milla consulente tecnico, il prof. Virginio Camera segretario e i componenti il Comitato consultivo fra cui i signori Paolo Barbieri, cav. Felice Bottazzi, i membri della Giuria cav. Luigi Farinone, signor Mancassola col presidente comm. prof. Aloi e il prof. comm. Gaido, l'artista che ha ideato i motivi architettonici per la costruzione degli «stands» e dei padiglioni di via Po e di piazza Vittorio Veneto.

La cerimonia all'Università

Alle 14,30 giungevano il senatore conte Pellizi di Roreto, il Segretario Federale e membro del Direttorio Nazionale Andrea Gastaldi, accompagnato dal direttore della Segreteria Federale comm. Gazzotti, il Podestà dott. Paolo Thaon di Revel col vice-Podestà dott. Gianolio, il gr. uff. Anselmi preside della provincia, l'on. Vianino presidente della Federazione Provinciale del Commercio col vice-presidente avv. Stradella, il consultore municipale Monti, il generale Bertolè presidente dell'Opera nazionale orfani di guerra, il Magnifico Rettore comm. prof. Pivano, il dott. Allievo direttore dell'Alleanza Cooperativa in rappresentanza dell'on. Bisi, il seniore Vedani comandante la Legione universitaria *Principe di Piemonte*, il comandante Gatti per i Giovani Fascisti e il capo-manipolo Cosà in rappresentanza del cav. Pasella segretario dei Sindacati del commercio.

Poco dopo, ossequiata dalle autorità, giungeva la vedova del compianto Mario Gioda, fondatore del Fascio di Torino, al cui nome è intestato il primo Gruppo Rionale Fascista della nostra città. La accompagnavano le figlie signorine Jole ed Irma.

La cerimonia inaugurale è stata improntata alla massima semplicità. Il presidente del Comitato, signor Drovetti, ha ringraziato le autorità per aver voluto con la loro presenza conferire alla «Settimana Commerciale» maggior solennità, e soprattutto per l'autorevole appoggio mercè il quale la temporanea Fiera ha quest'anno, per il maggior concorso di espositori, assunto più rilevante importanza. Il presidente ha poi concluso affermando che il felice esito della manifestazione è in particolar modo dovuto alla preziosa collaborazione del capitano Gobbi e a quella del Comitati, che si sono prodigati in ogni modo.

Il capitano Gobbi ha anch'egli parlato brevemente. Definita l'inaugurazione un rito di attività e di fede, egli ha posto in luce lo scopo che si propone e attua la «Settimana Commerciale», e cioè una forma di tangibile propaganda per dare maggior attività agli affari, incrementare la circolazione e gli scambi. Quanto favore l'iniziativa abbia trovato fra i commercianti lo si rileva dal numero degli espositori, che si può dire ingente se confrontato con quello degli scorsi anni. Più di 110 sono gli «stands» allogati sotto i portici di via Po, e superano la cinquantina le aziende che hanno esposto nei padiglioni di piazza Vittorio Veneto. Un successo senza precedenti che l'oratore si augura verrà completato da un corrispondente movimento d'affari, il quale darà certamente un cespite rilevante che verrà devoluto a favore delle Opere Assistenziali del Gruppo Mario Gioda, per alleviare le misere condizioni di tanta gente che al Gruppo si rivolge per aiuto. E dopo aver accennato a toccanti scene a cui ha assistito, il capitano Gobbi ha concluso dicendo che l'iniziativa commerciale, la quale si propone così alta finalità quale è quella dell'assistenza propugnata e voluta dal Regime, troverà certamente l'unanime consenso.

La visita agli Stands

Lasciata l'Università le Autorità hanno percorso i portici di via Po, soffermandosi nei molti *stands* ad ammirare le Mostre che presentano i più svariati prodotti commerciali. Si constata qui come l'arte della vetrina abbia una importantissima funzione. Non è infatti possibile transitare sotto questi portici senza che ci si senta tratti a fermarci a guardare or l'una or l'altra mercanzia che il commerciante ha saputo presentare al pubblico in una attraente cornice. La provvisorietà della mostra non nuoce per nulla all'esposizione. Il pittore Gaido è riuscito in un non facile compito, nonostante il poco tempo disponibile. Egli ha saputo dare un armonico carattere architettonico agli improvvisati negozi che sbarrano le arcate del porticato. Come stile è '900, ma le basse tonalità di colore del legname impiegato per inquadrare gli *stands*, legname che a tutta prima può venir scambiato per muratura, non permettono di rilevare alcuna stonatura fra il nuovo e le vecchie costruzioni. Inoltre le basse tonalità conferiscono maggior rilievo all'interno dei chioschi dove su fondali di vivaci colori sono disposte le mercanzie.

Dove Gaido ha potuto maggiormente spaziare con le sue architettoniche costruzioni, è in piazza Vittorio Veneto. Anche in questa vastissima area limitata dai grigi fabbricati i padiglioni novecentisti non denunciano alcuna dissonanza. I motivi ornamentali sono semplici; le tinte, il bianco e il giallo-legno, eppure tutta questa semplicità di linee e di colori riesce gradevole.

Dai mobili all'uva

I due padiglioni che da un lato e dall'altro occupano la piazza per lasciar libero transito ai tram ed ai veicoli, sono forniti di un porticato oltre il quale sono gli *stands*. Ma il porticato non toglie aria e luce ai negozi e nel contempo permette ai clienti in caso di pioggia, di poter tranquillamente sostare e aggirarsi per tutta la Mostra.

Abbiamo parlato dell'attrattiva offerta dalle vetrine, la cui preparazione si orienta sempre più verso finalità artistiche, ma non possiamo dimenticare l'ausilio che i nuovi sistemi di illuminazione danno alle vetrine stesse. Benchè si tratti di *stands* i quali avranno una sola settimana di vita, gli espositori non hanno trascurato di sfruttare tutti gli effetti che la luce bianca o colorata, inviata direttamente o di riflesso, può apportare alle mostre. La Fiera di via Po e di piazza Vittorio, che quest'anno si presenta in modo tanto completo da lasciar prevedere per l'anno prossimo una Fiera di Torino, comprende tutti i generi che vi sono in commercio, sia nel campo dell'arredamento, e della moda, che dell'alimentazione. Accanto ai chioschi dove si ammirano tappeti o broccati, vi sono esposizioni di mobili antichi o moderni, mercerie, confezioni, cataste di seta o di stoffa, specialità di diverso genere, pasticcierie e caffè, salumi e non manca neppure, fra tanti *stands*, nei quali il passante si trova sott'occhio qualunque oggetto, desiderì acquistare, uno riservato alla Croce Verde.

In tanta dovizia di prodotti, una speciale menzione merita l'uva. Si vedono grappoli di spettacolose proporzioni, bianchi o neri, che disposti in canestri e cestelli, invogliano i passanti all'acquisto. Nella Fiera di via Po e piazza Vittorio l'uva troverà un largo smercio.

Le autorità si sono ieri compiaciute con molti espositori per il modo, veramente degno della nostra città, col quale hanno saputo concorrere a dare alla Fiera un più alto tono. Dopo l'inaugurazione, nel pomeriggio e nella serata una folla imponente ha sciamato in via Po e in piazza Vittorio.

A rendere ancora maggiore l'attrattiva, ha avuto luogo nella serata uno spettacolo pirotecnico, che ha richiamato in piazza Vittorio Veneto un'ancor più densa folla. Dal Monte dei Cappuccini salivano al cielo razzi multicolori, mentre scendevano verso la Gran Madre di Dio cascate di fuoco, e girandole di faville d'oro e d'argento dipanavano originali filigrane sullo sfondo della piazza, creando un paesaggio fiabesco attorno ai giganteschi padiglioni.

Questo felice inizio è di buon auspicio per la riuscita della «Settimana Commerciale». Chi acquista un oggetto in questi *stands* sa di compiere un'opera altamente civile, poichè concorre indirettamente a sollevare tante miserie. Come i torinesi hanno sempre con slancio dato il loro tributo alla giornata della «Croce Rossa» istituita dal Regime per soccorrere gli infelici, così in questi giorni, nella stessa misura, concorreranno ad aumentare il fondo delle Opere Assistenziali a favore del Gruppo Rionale Fascista Mario Gioda.

* * *

Il Comitato di Presidenza, per andare incontro al desiderio espresso da numerosi visitatori della Fiera Torinese, possessori di biglietti ferroviari a tariffa ridotta, ha stabilito che tali biglietti siano esenti da bollo. Resta quindi inteso che, per il viaggio di ritorno, i possessori di biglietti dovranno unicamente farli vistare agli Uffici Ferroviari della Stazione.

Concerti e cori al pubblico

Stasera alle 21, il Gruppo bandistico dell'Associazione del Pubblico Impiego, inizierà il programma artistico predisposto dal Dopolavoro Provinciale per la Sagra Vendemmiale, con un'attraente e vario concerto in piazza Vittorio Veneto. Lunedì sera 26 corr., nello stesso luogo ed alla stessa ora, avrà invece luogo una grandiosa manifestazione corale a cura delle tre Società cittadine, «Armonia», «Po e Borgo Po», Fonditori», riunite in un imponente complesso di 100 voci sotto la direzione dei maestri Sassone, Davino, Barulo. Il programma del concerto è il seguente: 1) Inno ufficiale del Dopolavoro; 2) «La campana»; 3) «I campagnuoli»; 4) «Le campane di Ferrara»; 5) «Vincolo sacro»; 6) Congiura dell'opera «Ernani» del M.o Verdi; 7) Inno «Roma».

— Oggi la Banda Presidiaria diretta dal maestro Francesco Sella, svolgerà in corso Duca di Genova dalle ore 16 alle 17,30, il seguente programma: 1) Wagner: «Tannhäuser», marcia; 2) Massenet: «Scene pittoresche», suite in 4 tempi; 3) Zecchini: «Il Cid», pantomima; 4) Boito: «Mefistofele», prologo; 5) Verdi: «I vespri siciliani», sinfonia.

Una tragedia della follia

Ferisce gravemente la moglie

e muore dopo poche ore dissanguato

L'improvviso divampare della follia che ha sconvolto le facoltà mentali di tal Giuseppe Mattio fu Sebastiano di 54 anni, tintore abitante in via Cigna 46, ha messo a rumore l'intero caseggiato ed ha levato un coro unanime di compianti e di commiserevoli commenti nel popolare rione.

La tragica scena si è svolta fulminea, nello stretto ambito delle due camerette che, unite al negozio di tintoria esercitato dal Mattio, lo ospitano con la famiglia: la moglie Carolina Torricelli, di 51 anni, e i due bimbi, Guido di 8 e Luciana di 5 anni. Assai per tempo ieri mattina la portinaia, Tina Icardi aveva avuto occasione di vedere l'inquilina.

Dal retrobottega questa era uscita nel cortile ed alla portinaia, come lei intenta a piccoli lavori di pulizia mattutina, aveva accennato di dover al più presto terminare le faccende di casa, perchè molte occupazioni del negozio le restavano da sbrigare ancor prima del mezzogiorno. Rientrava quindi subito, ma pochi minuti dopo la portinaia se la vedeva ricomparire innanzi. La poveretta si serrava le mani al collo e con voce strozzata:

— Mio marito... — gridava — mi ha tagliato la gola...

L'Icardi accorreva a soccorrerla. Un fiotto di sangue scendeva ad imporporare gli abiti della Torricelli, a tragica conferma delle parole.

La portinaia la sorreggeva, l'accompagnava sotto l'atrio del portone, e, mentre con lo sguardo cercava invano se mai si appressasse un veicolo, quale fosse, su cui adagiare la ferita, dall'interno grida infantili di «Mamma... mamma!...» recavano l'eco ultima della tragedia che s'era svolta sotto gli occhi degli innocenti. Le due donne, passo passo, come consentivano le forze sempre diminuentesi della ferita, s'avviavano verso l'astanteria Martini. Solo dopo più d'un centinaio di metri venivano raggiunte da un autocarro del Comune. Al cenno dell'Icardi l'autista fermava, e la poveretta poteva così vedere abbreviato il suo calvario.

All'astanteria i sanitari l'accoglievano tosto in sala operatoria. Il prof. Jachia, con l'assistenza dei dottori Cavallo Burzio e Vidili constatava la gravità della ferita che era giunta a ledere la trachea e senza por tempo in mezzo, si disponeva al necessario atto operatorio.

Intanto, il gridare della donna, gli strilli dei bimbi avevano messo a rumore tutta la casa di via Cigna. La guardia municipale Laucina che aveva incontrato la ferita mentre questa si recava al nosocomio ed aveva saputo che in casa, con il feritore c'erano ancora i bimbi, era accorsa.

Entrato nel tragico alloggio aveva preso e portato fuori, i fanciulli, poi era tornato a ricercare il feritore. Il Mattio veniva trovato nella seconda camera, steso a terra, in una pozza di sangue. Nella destra stringeva ancora il rasoio. Evidentemente, nell'ansia di rincorrere la moglie, ormai in preda a furia omicida era caduto e s'era mortalmente ferito. Con l'intervento del milite della Croce Verde Fagiano, abitante nei pressi, il Mattio veniva avvolto in una coperta e con lo stesso autocarro, sul quale poco prima era stata trasportata la moglie, veniva portato egli pure all'astanteria Martini. Il suo stato si presentava anche più grave che non quello della Torricelli. I sanitari dovevano impegnare tutte le risorse della propria arte, prima per arrestare l'emorragia e poi per provvedere la messa in loco di due cannule che permettessero al disgraziato la respirazione e la nutrizione, evitando la tremenda lacerazione da lui prodottasi nel collo. Ma ogni cura è stata vana: il disgraziato verso le 5 del pomeriggio cessava di vivere.

Il brigadiere di P. S. Lampitelli, di servizio al nosocomio avvertiva istantaneamente la polizia e sul posto si recava il commissario capo cav. Lombardi della sezione Borgo Dora. Di interrogare i feriti non era il caso di pensare, tanto gravi erano le loro condizioni. Solo si potevano avere informazioni dai vicini di casa. Da questi si veniva a conoscere quale lunga serie di sofferenze si fosse conclusa per la Torricelli, con la drammatica scena. Buona lavoratrice, la poveretta divideva il suo tempo fra le cure del negozio e quelle di casa. Il marito infatti gestiva pure un piccolo laboratorio di tintoria sito in via Bellezia, ma per quanto riguardava la stiratura e la clientela, ogni cosa era curata dalla donna. In più essa doveva naturalmente badare alla casa ed ai bimbi. Il Mattio viene descritto come un disgraziato, non sempre in pieno possesso delle facoltà mentali. In questi ultimi tempi il carattere del Mattio s'era fatto anche più fosco, una strana mania di persecuzione gli esacerbava l'animo e di tutto ciò s'aveva eco nelle frequenti scenate, durante le quali inveiva contro la moglie. Il cav. Lombardi provvedeva a far chiudere l'alloggio e, momentaneamente, lasciava i bimbi, ignari della tremenda sciagura loro toccata, alle amorevoli cure della signora Pagliano, proprietaria della casa, che, fin dal primo istante s'era di loro preoccupata.

Farmacie aperte oggi

Taricco, piazza San Carlo — Cooperativa I, piazza Palazzo... — Schiapparelli, piazza San Giovanni — Bavassa, via Belfiore, 4 — Brignola, corso Regina Margherita, 143 — Ospedale Oftalmico, via Cernaia, 44 — Gruner, via San Tommaso, 24 — Monumento, corso Vittorio Emanuele, 84 — Leva, corso Duca di Genova, 72 — Bargis, via Nizza, 16 — Vernoni e Vignolo, via Accademia Albertina, 42 — Gandini, via S. Francesco da Paola, 10 — Operti, piazza Vittorio Veneto, 11 — De Angeli, corso Brescia, 24 — Borgo Rossini, via Reggio, 1 — Santa Rita, via Cibrario, 32 bis — Sassi, corso Casale, 305 — Del Leone, via San Secondo, 46 — Negra, corso Orbassano, 60 — Vigliesa, via Nizza, 108 — Borgarelli e Brava, via Madama Cristina, 52 — Tesoriera, corso Francia, 205 — Madonna Pilone, corso Casale, 130 — Vagnino, via Zeola, 1 — Annunziata, via Stradella, 193 — Cooperativa VI, via Monginevro, 63 — Regio Parco, corso Regio Parco, 140 — Filadelfia, corso Moncalieri, 246.

Onorificenza

Il Gruppo Combattenti Monte Sabotino ha appreso con vivo compiacimento la recente nomina, motu proprio di S. M. il Re, a Cavaliere della Corona d'Italia dell'egregio e valoroso Dott. Ing. *Remo Plevna*, figlio del nostro benemerito Camerata combattente, Commendatore Enrico.

Al giovane Ingegnere Remo Plevna vadano le congratulazioni vivissime dei commilitoni e amici, ammiratori suoi e dell'opera tenace ed intelligente paterna.

Bollettino demografico di Torino

24 Settembre 1932-X

NASCITE	23
MORTI	21

Un esercizio fallito

per l'intransigenza del padrone di casa

Il fallimento della «Società anonima Grandi Esercizi Torino» (Saget), la quale gestiva il caffè ristorante del cinema Ambrosio, corona una lunga serie di complicate vicissitudini. Amministratore unico della società era il cav. Vincenzo Chiarlone, il quale, fin dal 1923, era comproprietario del caffè ristorante Ambrosio con altri soci, titolari anche del «Caffè Grande Italia», allora esistente in via Garibaldi. Sciolta la società nel 1928, il cav. Chiarlone rimaneva unico proprietario dell'esercizio di corso Vittorio Emanuele, nel quale, pochi mesi dopo, come soci di fatto, i signori Amerio e Viale, che apportavano in conto corrente circa 60 mila lire. Ma la nuova combinazione non doveva durare a lungo. Dopo un periodo di floridezza, la gestione dell'esercizio accennava a riuscire poco fruttuosa ed i due soci manifestarono il proposito di uscire dalla combinazione. Il recesso, tuttavia, non avveniva che nel marzo 1931, allorchè ai signori Amerio e Viale subentrava il sig. Lucio Sequenza, il quale partecipava all'azienda con un versamento di 100 mila lire, somma che veniva impiegata nell'estinzione della più parte delle passività e nella liquidazione dei due soci che recedevano. Il 1° luglio dello stesso anno aveva vita la «Saget», con un capitale iniziale di 10 mila lire, elevato, nel novembre successivo, a 500 mila lire mediante il conferimento delle attività sociali.

Frattanto le difficoltà si accrescevano e si acuivano per effetto della contrazione degli introiti, cui si aggiungeva l'onerosità del canone d'affitto che, stabilito in 150 mila lire annue nel 1923, era stato successivamente ridotto a 133 mila e poi a 125 mila lire. Il contratto di locazione non era stato stipulato dal Chiarlone col proprietario dello stabile, dott. Giovanni Frisetti, ma colla Società del Cinema Ambrosio, che col Frisetti aveva un contratto di affitto per tutti i locali del piano terreno. Orbene, venuto a scadenza il contratto di locazione, invano il Chiarlone tentò di ottenere direttamente dal Frisetti un rinnovo della locazione. Nè l'amministrazione dell'Ambrosio volle per parte sua rinnovarla, cosicchè si verificò questa situazione paradossale: il Chiarlone continuò ad occupare i locali senza alcuna scrittura di locazione. Da questa situazione singolare scaturì una selva di liti: la «Saget» evocò in giudizio la Soc. Ambrosio, questa la «Saget», entrambe il proprietario dello stabile, dott. Frisetti, il quale pretendeva inibire l'esercizio del caffè nei locali del caffè e del Cinema. Fra tanto contendere, maturò per la «Saget» lo stato di dissesto.

Di fronte all'insolvenza della «Saget», la Soc. Ambrosio, o per essa il suo legale rappresentante avv. Barattolo, chiedeva ed otteneva dal Pretore lo sfratto e l'autorizzazione al sequestro delle attività esistenti nel caffè. E in conseguenza di questa procedura l'esercizio doveva chiudere i battenti. Ma le vicissitudini non erano finite. Procedutosi alla messa in liquidazione, il cav. Chiarlone, che era stato nominato liquidatore, iniziava delle trattative per cedere in blocco le attività a persona che fosse benevisa al proprietario dello stabile. Senonchè il dott. Frisetti si dimostrò intransigente e restio ad ogni componimento: come locataria egli considerava unicamente la Soc. Ambrosio e non la «Saget». Di fronte alla impossibilità di cedere l'azienda, la «Saget» istava perciò per la dichiarazione di fallimento. Diligenti ed accurate sono state le indagini svolte dal curatore avvocato Pellicciotti, e le risultanze dimostrano che il dissesto, oltre che alla mancanza di capitale circolante, va attribuito all'atteggiamento del proprietario dello stabile, il quale, negando il suo consenso ad una nuova locazione a persone od enti a lui benevisi (e le offerte di rilievo della locazione erano svariate) ha impedito che la «Saget» potesse conseguire il realizzo delle proprie attività mediante la cessione in blocco dell'esercizio. Se ciò avesse potuto avvenire, la «Saget» avrebbe pagato i suoi creditori al cento per cento. Le previsioni, invece, nella situazione attuale, sono tutt'altro che rosee. Il bilancio presentato dalla società dissestata reca un attivo di 391.826 lire, in cui figurano: i mobili per 218 mila lire, la posateria e stoviglie per 54.314 lire, i fondi vivi per 17.885 lire, gli impianti per 24.292 lire. Ma queste cifre valgono contabilmente e non possono essere considerate come realizzabili: rappresentano lo sborso che ebbe a fare la «Saget» per l'acquisto di materiali ma non il valore che può essere conseguito dalla cessione di essi. A parere del curatore, trattandosi di materiale (mobili ed arredi in prevalenza) fabbricato per un ambiente che deve essere abbandonato, il realizzo può presumersi in 70 mila lire circa. Contro si esigue attività, sta il passivo, che è rappresentato, per cifra naturale, da crediti privilegiati. E le previsioni circa il reparto sono, nella fase attuale, del tutto incerte e premature.

E. I. A. R. - Radio Torino

Il programma d'oggi

Ore 9,40, 9,55: Giornale radio. — 10,45: Consigli agli agricoltori: «La festa dell'uva» (dott. Carlo Ravel). — 11-12: Messa cantata dalla Chiesa della SS. Annunziata di Firenze. — 12-12,15: Spiegazione del Vangelo (Don Giocondo Fino). — 12,30-13,30: Orchestra Perenquet Blue n. 2. — 13,30-14,30: Concerto variato. — 16,25-17,25: Trasmissione dal Palazzo Vecchio di Firenze dei discorsi inaugurali del Congresso dell'A.E.I. che tratterà il tema: «Firenze e la fisica». — 17,25: Notizie sportive e musica da ballo. — 18,15-18,25: Giornale radio. Notizie sportive; campionato italiano di calcio. Comunicazioni del Dopolavoro. — 19,5.20: Dischi. — 20: Giornale radio e notizie sportive; Dischi. — 20,30: «Romanticismo», opera in tre atti di I. Robbiani, diretta dal M. Ugo Tansini. Esecutori: Iris Adami Corradetti, Rita Monticone, Arturo Ferrara, Luigi Piazza, Guglielmo Castello, G. Nessi, Guido Cornaglia, Natale Villa, Eraldo Coda, Mario Signorelli, Antonio Castigliano, Gaetano Morellato. — Negli intervalli: Gigi Michelotti: «Il capolavoro di Gerolamo Rovetta» (conversazione). Notiziario. Dopo l'opera: Giornale radio.

Ore 20,30: **Roma-Napoli**: «La linea del cuore» operetta in tre atti con musica di Ezio Carabella. — **Vienna**: «Cio-cio» operetta in tre atti di Lehar. — **Bruxelles**: concerto. — **Praga**: concerto con l'intervento di Peter Molterup, Basilista dell'Opera di Copenaghen (musica di Andersen e Grieg). — **Parigi**: orchestra (Rossini, Massenet, Bizet, Johann Strauss, Franck, Lalo, Saint-Saëns, Chopin, Borodin). — **Tolosa**: orchestra viennese; orchestra sinfonica; Balalaika e canti russi; musica per organo; cassette; musica da ballo; musica inglese; arie di opere; varie. — **Heilsberg**: varie. — **Muehlacker**: musica da ballo. — **Londra**: concerto bandistico. — **Barcellona**: orchestra (Massenet, Ackermans, Margutti, Guirand); canzoni, ballabili da un dancing. — **Madrid**: dischi e programma vario.

Seguendo la Cronaca

TEATRI: Spettacoli d'oggi

BALBO (Comp. piemontese Casaleggio). — Ore 15,15 e 21,15: «Na fomna e dòi mari» di Mariconda.
ROSSINI (Comp. «Stabile di Torino»). — Ore 15,15 e 21,15: «Cirimela, tòca a ti!» di Drovetti e Fiorillo.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 15 e 21: «Nerone» fantasia comico-musicale.
VITTORIO EM. 15 e 21: «Tutte bionde». Riv.
PACODA: Ore 16 e 21: Super Dancing.
CHALET: Ore 15-21: Spettacolo Arte Varia.

I divertimenti

Spettacoli cinematografici

GHERSI: «Due cuori felici». Film Cines.
VITTORIA: Ultima squadriglia. Stroheim.
SPLENDOR: «Le vie della città» (parlato). Domani: «La (nuova) Età di Mario».
IDEAL: Dieci soldi a danza. B. Stanwyck.
ALFI: Dieci soldi a danza. B. Stanwyck.
STATUTO: Tante donne e nessuna. Menjou.
BORSA: La voce del sangue di Van Dyke.
PRINCIPE: «Campo volante» e Varietà.
ALFIERI: La ragazza del bacio e Varietà.

STATO CIVILE

24 settembre 1932-X

NASCITE N. 23: maschi 8, femmine 15.

MORTI N. 21: Chiri Emanuele fu Giuseppe, d'anni 74, di Torino, insegnante, via Caprera, 46 — Coscia Maria m. Quaglietti, id. 44, di Canale d'Alba, casalinga, via Lodovico Bellardi, 3 — Tabone Teresa ved. Franchino, id. 83, di Rubiana, massaia, via Bassa di Dora, 485 — Gotino Margherita ved. Coda, id. 65, di Alba, pensionata, corso Casale, 114 — Ferrero Martino fu Antonio, id. 76, di Torino, giardiniere, via S. Rocco, 6 — Carena Caterina m. Vercelli, id. 42, di Torino, casalinga, via Nizzarda, 15 — Manassi Maria ved. Pesenti, id. 74, di Verona, agiata, corso Orbassano, 34 — Brigi Paolo fu Serafino, id. 45, di Cuneo Monti, fumista, via San Paolo, 3 — Clerico Margherita ved. Frutteri, id. 70, di Celle Enomondo, casalinga, via Trinità, 4 — Lavarini Orazio di Mario, id. 1, di Torino — Cerutti Francesca di Stefano, id. 18, di Frassineto, casalinga — Zenone Lodovico fu Andrea, id. 60, di Avigliana, operaio — Verdoia Teresa m. Borsio, id. 44, di Zubiena, casalinga — Basso Francesco fu Giovanni, id. 40, di Torino, manovale — Nuzio Flora fu Costantino, id. 24, di Odalengo P., domestica — Rolando Pierina fu Antonio, id. 35, di Corio, calzolaia — Vigliano Angiolina m. Filosa, id. 54, di Oglianico, casalinga — Varetto Angelica m. Bruchet Sargent, id. 33, di Torino, agiata — Costa Bruna di Giovanni, id. 23, di Locana, operaia — Gianotti Paolina fu Gaetano, id. 70, di Torino, casalinga.

ULTIME NOTIZIE

La collaborazione italiana per disincagliare la Conferenza del disarmo

Ginevra, 24 notte.

Nel quadro degli sforzi diplomatici tentati a Ginevra per la soluzione della vertenza tedesca a proposito della parità di diritto, iniziati ieri dal ministro inglese degli esteri, Simon, appare oggi in primo piano l'attività svolta dalla delegazione italiana. La cronaca della giornata comporta infatti una serie di incontri della massima importanza fra i nostri delegati e i rappresentanti delle Potenze interessate nella questione: così S. E. Aloisi e S. E. Rosso si incontravano con Simon e successivamente il capo della nostra delegazione, Aloisi, si incontrava con von Neurath e con Paul Boncour.

I colloqui della giornata

Per quanto sul contenuto di queste conversazioni si mantenga il massimo riserbo, basta la semplice enumerazione degli incontri avvenuti per mettere in rilievo come si tratti di una attiva collaborazione italiana al tentativo di disincagliamento. Quali possano essere gli sviluppi dell'azione che si sta attualmente tentando è naturalmente prematuro dire. Ufficiosamente ci si limita a dichiarare che « per ora si sta procedendo a una disamina delle difficoltà esistenti per poi cercare il modo migliore per eliminarle ». Benchè tali sviluppi non possano, dal resto, essere che lentissimi, è da considerarsi come un buon segno il fatto che oggi si possa parlare di una collaborazione italo-britannica.

Altri colloqui sono avvenuti fra Simon e Paul Boncour, e tra von Neurath ed Henderson. Circa quest'ultimo incontro si sa che si tratta di una visita di cortesia del Ministro tedesco diretta ad attenuare l'impressione delle sue frasi di ieri a proposito delle insistenze fatte alla Germania dal Presidente della Conferenza del disarmo. Cortesia, ripetiamo, e nulla più, dato che, sostanzialmente l'attitudine della Germania, nei confronti della Conferenza e delle iniziative del suo Presidente, non è mutato, nè — almeno per ora — muterà.

Questo cristallizzarsi della situazione, per quanto concerne l'attitudine della Germania, è valso a far allentare alquanto, nei suoi riguardi, l'attenzione che finora era, si può dire, tutta tesa da questo lato.

Una settimana di vasti negoziati?

Oggi ci si occupa di preferenza di quello che pensa e che fa la delegazione francese, ciò che si può anche spiegare con l'attesa suscitata dall'annunzio che domani, in Francia, Herriot pronunzierà un grande discorso politico, in parte dedicato alle questioni pendenti a Ginevra. In questo ordine di idee, è interessante rilevare le impressioni di Paul Boncour a proposito di uno dei più importanti colloqui di oggi, quello col nostro rappresentante S. E. Aloisi.

« Il Capo della delegazione italiana — ha detto il Ministro francese — mi ha dato l'impressione di essere animato dalla intenzione di ricercare una soluzione capace di allontanare il pericolo di un riarmamento della Germania. Ciò che si può soltanto ottenere attraverso ad appropriate misure di disarmo ».

L'ultima parte della frase di Boncour contiene una constatazione del fatto che la realizzazione del disarmo verrebbe a risolvere di per sè la difficoltà tedesca, ciò che appare come qualcosa di singolarmente nuovo sulla bocca del delegato della Francia. Da Paul Boncour si è poi appreso che il Presidente del Consiglio francese conta di essere a Ginevra lunedì nel pomeriggio, che nella stessa giornata egli si incontrerà con Simon, e che degli incontri coi rappresentanti delle altre Potenze interessate seguiranno nella giornata di martedì. Il fatto che l'incontro con Simon sia stato prefissato per lunedì è in relazione con la notizia diffusa stasera che Simon stesso lascierebbe Ginevra nella giornata di martedì? Questo però contrasterebbe con quanto Paul Boncour ha aggiunto, di considerare cioè gli incontri di ieri e di oggi come dei « contatti preparatori » in vista di più vasti negoziati da svolgersi nel corso della settimana ventura. Conferenza a quattro? E' troppo presto per pensarlo, almeno fino a che von Neurath continua a « jouer à l'indifferent »; (stasera, per esempio, negli ambienti della delegazione tedesca si dà per certa la sua partenza da Ginevra per giovedì venturo).

Alla ricerca di una formula

Nell'attesa che l'atmosfera si schiarisca si continuano le induzioni più o meno cervellotiche su quella che potrà essere la formula di compromesso da proporre all'accettazione della Germania. La notizia datavi ieri a proposito dell'idea inglese di realizzare praticamente la parità attraverso la sostituzione delle clausole militari di Versailles con la Convenzione del disarmo egualmente applicabile a tutti gli Stati senza distinzione, ci viene precisata nel senso che l'Inghilterra sarebbe d'accordo di cancellare il riferimento al Trattato di Versailles contenuto nell'art. 53 del progetto di Convenzione del disarmo. Tale articolo concerne il mantenimento in vigore delle disposizioni contenute nei Trattati preesistenti (quindi Trattati di Londra e di Washington) « in base ai quali talune Potenze hanno accettato di limitare i loro armamenti di terra di mare e dell'aria e hanno fissato reciprocamente le loro obbligazioni e i loro diritti rispettivi al riguardo ».

Nella sua seduta odierna il Consiglio societario si è occupato anzitutto dell'Iraq sanzionando il primo passo ufficiale di questo Paese verso l'indipendenza. L'Iraq ha difatti firmato e ratificato la dichiarazione a suo tempo approvata dal Consiglio per la estinzione del regime mandatario. Tale estinzione si opererà di pieno diritto per mezzo dell'ammissione dell'Iraq nella Lega, ammissione che sarà decisa dall'Assemblea nella sua sessione che s'inizierà lunedì.

La richiesta giapponese di aggiornare per un periodo di sei settimane l'esame del rapporto Lytton relativo alla questione della Manciuria in modo da dare tempo al Governo di Tokio di formulare tutte le osservazioni che ritiene opportune è stata accolta.

G. T.

L'odierno discorso di Herriot

Parigi, 24 notte.

Nel Consiglio di Ministri tenuto questa mattina a Rambouillet, Herriot ha dato lettura ai colleghi del testo del discorso che pronuncierà domani a Gramat. Conformemente a quanto avvertivamo ieri sera, dalle voci raccolte in questi circoli sembrerebbe risultare che il capo del governo francese terrà un linguaggio moderato, evitando con cura tutto quanto potrebbe rendere più difficile la situazione a Ginevra, e il ritorno della Germania in seno alla Conferenza del disarmo. Egli insisterà sul tema, già molte volte sviluppato, degli intimi rapporti esistenti agli occhi della Francia tra il disarmo e la sicurezza, ripetendo ancora una volta che questa è condizione di quello, istituendo quindi uno speciale raffronto tra le volontà di riarmarsi manifestate recentemente dalla Germania e le « intenzioni pacifiche » della Francia, e concluderà affermando che quest'ultimo paese rimane pronto a collaborare all'opera di leale disarmo generale progressivo nell'ambito del Patto della Lega delle Nazioni, tenuto conto delle garanzie indispensabili così alla propria sicurezza come al mantenimento della pace internazionale.

In quanto agli armamenti clandestini tedeschi elencati nel famoso incartamento segreto, di cui Blum chiedeva ieri la pubblicazione, è impressione generale che nemmeno questa volta il capo del governo francese si deciderà a denunciarli, sia per non andare contro a un desiderio dell'Inghilterra, sia per non provocare nuove reazioni violente da parte del governo di Berlino. In complesso, come notavamo sin dal principio di questa crisi, persiste a Parigi un certo desiderio di non spingere le cose all'estremo, essendosi per di più ormai potuto accertare qui l'inconveniente del confinarsi di fronte alle pretese circa la parità di diritti poste dinanzi dalla Germania in una posizione puramente negativa e intransigente.

Naturalmente la stampa nazionalista è ben lontana dal compiacersi di quello che essa chiama « timidezza di Herriot », ma Herriot non può fare di più di quanto gli consente di fare l'Inghilterra; e questi medesimi giornali non fanno mistero delle disposizioni poco incoraggianti di quest'ultima.

Nel proprio resoconto sull'incontro Simon-von Neurath, il corrispondente ginevrino dell'*Echo de Paris* ammette per esempio che la sola parte della nota britannica presa in considerazione dai due interlocutori fu l'ultima, e attribuisce al capo del *Foreign Office* dichiarazioni che in lingua povera si possono tradurre come segue:

« Le mie considerazioni giuridiche erano spunti teorici unicamente destinati ad accontentare i francesi. Ma noi siamo uomini pratici, e cerchiamo dunque di approdare a risultati pratici ».

Il *Temps*, in una breve nota da Roma, cita senza commenti, ma come indizio suggestivo, quanto ebbe a scrivere *La Stampa* nel suo editoriale dell'altro giorno intorno all'inopportunità che la successione di sir Eric Drummond tocchi a un francese. Il *Journal des Débats* si astiene da ogni considerazione sul caso Drummond, giudicando probabilmente che la Francia ha interesse a fare dormire la questione fino al momento buono invece di richiamare troppo presto sopra di essa l'attenzione dei terzi. Questo giornale accenna invece diffusamente al rinnovamento del Consiglio, indicando che il posto del Perù verrà dato a un altro Stato dell'America del Sud, che il posto della Jugoslavia toccherà ad un altro Stato della Piccola Intesa, cioè la Cecoslovacchia, e che le difficoltà si accentreranno sul seggio della Polonia, giacchè molti non vorrebbero che esso diventasse permanente, mentre naturalmente la Francia si ripromette di fare di tutto perchè il delegato polacco non si muova. Nella fine dell'articolo è accanitamente combattuto il progetto di dare il seggio della Polonia alla Turchia, sotto il pretesto che questo Paese è già stato ammesso nella Lega in condizioni assolutamente irregolari, e che, di conseguenza, accordargli un nuovo privilegio « sarebbe un vero e proprio abuso ».

C. P.

Dichiarazioni di von Seeckt

« Nessuna forza può impedire alla Germania di ridiventare grande Potenza militare »

Berlino, 24 notte.

Il generale von Seeckt, indubbiamente una delle personalità militari più autorevoli della Germania, in un'intervista concessa all'*United Press* ha tra l'altro affermato che il mondo deve attendersi una risurrezione della forza militare tedesca ottenuta esclusivamente col razionale impiego delle possibilità interne della nazione.

« La Germania, ha continuato il generale, ha troppo atteso che gli altri mantenessero le loro solenni promesse. Essi si sono rifiutati di farlo. Ora, ciò considerando, ritengo non vi sia alcuna forza che possa impedire alla Germania di essere nuovamente una grande Potenza militare ».

Le odierne elezioni in Grecia

Voci discordi sulle forze venizeliste

Vienna, 24 notte.

Le previsioni per le elezioni politiche che avranno luogo domani in Grecia sono qui alquanto discordi. Concordi sono tutti i giornali nell'affermare che la lotta elettorale sarà molto aspra e il partito liberale di Venizelos non riuscirà a conservare 100 mandati sul totale di 200 che ha conquistato nel 1928. Naturalmente sono possibili le sorprese specialmente in merito ai partiti monarchici, ma qualunque possa essere l'esito delle elezioni, ad Atene regnerebbe la convinzione che la lega militare del gen. Plastiras sia una sufficiente garanzia per impedire qualunque tentativo di un colpo di mano tendente a modificare la costituzione.

La giornata del Duce a Forlì

Grandi acclamazioni della folla

Forlì, 24 notte.

Stamane il Capo del Governo dalla rocca delle Caminate si è portato a Forlì per presiedere i lavori del Comitato permanente del grano.

Erano a ricevere il Duce al Palazzo del Governo, S. E. il Prefetto, il Commissario federale, il Preside della Provincia, il Podestà di Forlì, il capo dell'Ufficio Stampa del Capo del Governo. Il Duce si recava subito in una sala del palazzo e si disponeva al lavoro.

La notizia della presenza del Duce, sparsasi immediatamente per la città, ha provocato grande animazione. In tutte le case si esponeva il Tricolore, e, mentre duravano i lavori del Comitato del grano, giungeva alla folla la notizia della comunicazione data dal Duce al Comitato circa gli splendidi risultati della battaglia del grano, provocando naturalmente vibranti manifestazioni di giubilo.

Terminati i lavori del Comitato del grano, il Duce si è portato nel salone del Municipio, dove ha passato in rivista i Giovani Fascisti di Rimini reduci dal campeggio mobile Rimini-Roma. Il Capo del Governo è stato accolto dalle giovani Camicie Nere con impetuoso entusiasmo, mentre venivano intonati i canti della Rivoluzione.

Scorgendo poi il vecchio padre del martire Luigi Platania, il Duce lo abbracciava e baciava tra il commosso entusiasmo dei presenti. Il Duce ha rivolto ai giovani fascisti parole di incitamento e di elogio per la prova di disciplina e di organizzazione dimostrata. Il discorso del Capo del Governo ha provocato una vibrante manifestazione.

Frattanto la folla, incurante della pioggia, si era ammassata nella sottostante piazza Saffi, acclamando al Duce che si è affacciato ad un balcone salutando romanamente tra nuove dimostrazioni.

All'uscita del palazzo della Provincia, la folla ha salutato il Duce con vibrante entusiasmo. Sempre fra incessanti acclamazioni, il Duce ha attraversato la città e si è portato all'erigendo monumento ai Caduti che verrà inaugurato nella ricorrenza del Decennale. S. E. Bazzani, accademico d'Italia, autore del monumento, illustrava al Capo del Governo l'opera monumentale. Il Duce manifestava il suo compiacimento ed il suo elogio. Alle ore 13 il Duce, entusiasticamente salutato dal popolo lasciava Forlì. (Stefani)

Merci di origine francese soggette a tassa-scambio

Roma, 24 notte.

La « Gazzetta Ufficiale » pubblica il Decreto ministeriale 19 settembre 1932, che stabilisce una tassa di scambio sulle merci importate dalla Francia.

Il decreto dispone che, da oggi, 24 settembre, le merci riconosciute di origine francese secondo le disposizioni vigenti in materia doganale, importate nel territorio italiano, sono soggette, avuto riguardo al loro stato di lavorazione, alla tassa di scambio con l'applicazione delle aliquote e giusta la discriminazione di cui alle tabelle allegate al decreto stesso.

Restano ferme le esenzioni di cui agli articoli 58 e 59 della legge sulla tassa di scambio 28 luglio 1930 e quelle previste da disposizioni successive.

La tassa di scambio, con l'applicazione delle diverse aliquote, è dovuta indipendentemente da ogni altro diritto generale o speciale che gravi le importazioni di merci nel Regno e si riscuote dalle Dogane giusta le norme di cui la citata legge sulla tassa di scambio.

Per i prodotti nazionali esportati in Francia a decorrere da oggi, 24 settembre, è consentita la restituzione della tassa corrisposta a norma della legge 28 luglio 1930, per gli scambi nel Regno dei prodotti stessi e delle materie prime, occorse per la loro fabbricazione. Tale restituzione è determinata in ragione di lire 2 per cento e di lire 4 per cento del prezzo dei prodotti esportati a seconda che si tratti di prodotti semilavorati o di prodotti finiti ed è subordinata alla prova da parte degli esportatori nazionali, di avere corrisposto per i sottoprodotti la maggior tassa dell'importazione in Francia, rispettivamente del 2 e del 4 per cento a norma delle disposizioni di legge vigenti nel detto Paese.

La domanda di restituzione, insieme ai relativi documenti giustificativi delle esportazioni dall'Italia e dell'importazione in Francia deve essere presentata entro sei mesi dallo svincolo delle merci per l'introduzione nel territorio francese, all'intendente di Finanza della provincia in cui risiede l'esportatore, che provvede alla restituzione giusta le norme che verranno impartite al riguardo dal Ministero delle Finanze.

Contro il provvedimento dell'intendente è ammesso ricorso nel termine di giorni 30 dalla notificazione del provvedimento stesso al Ministero delle Finanze, Direzione generale delle tasse sugli affari, che decide inappellabilmente, e sul diritto alla restituzione e sull'ammontare della tassa da restituire.

La tabella A comprende le merci soggette alla tassa di scambio del 2,50 per cento e include fra l'altro la cacciagione, gli animali vivi, i crostacei, i semi oleosi, i minerali di ferro, piombo e zinco, i rottami di ferro e d'acciaio, il ferro grezzo, il rame, l'alluminio, piombo, stagno, zinco, marmo, alabastro, argilla, legno, olii minerali, pelli, gomma, fiori freschi, spugne.

La tabella B riguarda le merci soggette alla tassa scambio del 5 per cento e comprende fra l'altro i generi coloniali, frutta e legumi conservati, spirito, feltri per cappelli, minerali d'argento, ferri e acciai speciali, utensili e vasellame per uso domestico, calce e cemento, olii ed eteri per profumi, concimi, pelli conciate e da pellicceria.

Nella tabella C sono comprese le merci soggette ad aliquota speciale e fra l'altro carni preparate soggette al 5,50 per cento di tassa scambio sempre in aggiunta ai normali dazi doganali e alla consueta tassa di scambio; acque minerali 4 per cento; acque gassose e minerali artificiali 7,50 per cento; birra e liquori 6; tessuti ricamati e pizzi, velluti, tessuti di lana e coperte, tessuti di seta, vestimenta di qualunque genere e biancheria 6,50; orologi 6; carte da giuoco 6,75; pietre preziose greggie 3, lavorate 6; gioielli in oro 6, in argento 8, in platino 8. Tutte indistintamente le materie e prodotti non indicati nelle tabelle A, B e C sono soggette alla tassa scambio del 7,50 per cento.

Il Sovrano parte oggi per la visita all'Eritrea

Roma, 24 notte.

Come è stato annunciato domani S. M. il Re, accompagnato dal Ministro delle Colonie, dal Ministro della Real Casa senatore Mattioli-Pasqualini, con i componenti della sua Casa civile e militare, prenderà imbarco sulla R. Nave Savoia per recarsi in Eritrea.

Contrariamente a quanto è stato affermato, S. M. la Regina non accompagnerà l'Augusto Consorte nel viaggio.

Marito e moglie vittime di un incidente automobilistico

Voghera, 24 notte.

Un grave scontro automobilistico è accaduto stanotte sulla provinciale Voghera-Casteggio, nei pressi della nostra città, in frazione Genestrello.

Una macchina proveniente da Milano è andata a cozzare contro un'altra macchina che procedeva in senso contrario. La prima si è rovesciata su un fianco, incendiandosi; fortunatamente le sette persone che vi si trovavano a bordo, riuscivano a porsi in salvo, seppure certi Tosonotti Teodora di 29 anni, Eleonora Carione, di 50 anni e Maria Delconte, di 40 anni riportavano ferite in varie parti del corpo.

Meno felice sorte invece, trovavano i viaggiatori dell'altra macchina, guidata dall'autista Candido Marcovic, di 32 anni di Milano; su di essa si trovavano il dottor Giuseppe Piazza, di 69 anni e la di lui consorte Adele Pullicini di 41 anno. Il primo ha riportato fratture alla colonna vertebrale, e la sua consorte, poco tempo l'avvenuto ricovero all'ospedale, è deceduta per avere riportata la frattura del cranio.

Sul posto si sono recate le Autorità per una inchiesta; è stato assodato che il sinistro era stato originato da un autocarro, che sostava in mezzo alla strada, rendendo difficile la visuale.

Il dottor Piazza, il cui stato è andato aggravandosi di ora in ora, è deceduto in giornata al nostro ospedale, ove pure era stato ricoverato.

Uccide il cognato a coltellate

Novara, 24 notte.

Fra i cognati Vincenzo Colombo di 31 anno e Pietro Perelli di 35 anni, residenti ad Arola, esistevano profondi rancori per questioni riferentesi al diritto di passaggio per una strada di campagna. Incontratisi ieri l'altro, mentre si recavano nel loro fondo, i due contadini attaccavano briga, impegnando una violenta colluttazione.

Ad un certo punto, il Colombo ha estratto di tasca un lungo coltello a lama fissa, ed avventatosi furibondo contro il cognato, lo ha colpito ripetutamente al petto, al ventre ed al costato sinistro freddandolo. L'assassino si è poi presentato ai carabinieri per denunciare il cognato che l'aveva ferito; ma veniva tratto in arresto e a sua volta denunciato per omicidio.

Trattrice investita da un treno

Alessandria, 24 notte.

L'autista Giovanni Pozzi guidando una trattrice, era giunto al passaggio a livello incustodito della linea ferroviaria Alessandria-Acqui; ma qui, per un guasto al motore, la trattrice aveva dovuto sostare, e proprio sul binario.

In quel mentre è sopraggiunto il treno, partito poco prima dalla nostra stazione; il Pozzi ha fatto appena in tempo a salvarsi, mentre la trattrice investita in pieno, provocava un grave sbandamento del convoglio, destando non poco panico tra i viaggiatori. Il treno ha dovuto fermarsi circa un'ora, prima di poter riprendere la corsa.

Chiamata di controllo di sottufficiali e truppa

Roma, 24 notte.

Il « Giornale Militare » pubblica una circolare la quale stabilisce che tra il 1.o ottobre e il 31 dicembre 1932 avrà luogo la chiamata di controllo dei sottufficiali e militari di truppa in congedo del R. Esercito e della R. Aeronautica nati negli anni 1900, 1905, 1906 e 1907.

Bollettino Militare

Roma, 24 notte.

Il Bollettino ufficiale dell'Esercito reca:

UFFICIALI GENERALI

Generali di Brigata: Grandolà, collocato in ausiliaria per età; Visconti, collocato a disposizione Ministero Guerra (comando Corpo Stato Maggiore); Danise, colonnello di fanteria in S.P.E. (S.M.) e promosso generale di brigata di fanteria e nominato comandante della brigata fanteria (Mantova).

CORPO DI STATO MAGGIORE

Colonnello: Sartoris, trasferito Corpo Stato Maggiore, nominato capo di Stato Maggiore comando Armata Napoli.

Tenenti colonnelli: Gandin, trasferito scuola guerra con l'incarico dell'insegnamento; Fantoni, trasferito corpo truppe coloniali Eritrea; Antonicelli, trasferito comando divisione militare Ancona.

ARMA DEI CARABINIERI REALI

Capitano Giordano, collocato ausiliaria.

ARMA DI FANTERIA

Colonnelli: Braglia, nominato comandante 79.o fanteria; Boccaccini, collocato ausiliaria; de Rossi, nominato comandante 11.o bersaglieri; Gagliardi, nominato comandante distretto Napoli.

Tenenti colonnelli: Gallo, collocato in ausiliaria; Altini, cessa dalla carica di aiutante di campo della 17.a brigata; Liverani, assegnato comando 17.a brigata fanteria quale aiutante di campo.

Maggiore Dominici, trasferito 11.o fant.

Primi capitani: Taveri, sospeso dall'impiego (46.o fanteria) incorso nella perdita del grado, cessando di far parte dei ruoli R. E.; Rajero, collocato a riposo; Capodacqua e Grippa, collocati in ausiliaria; Calabresi, collocato a riposo; Avallone, trasferito comando distretto Bologna; Tasai, trasferito truppe coloniali Somalia; Calcinelli, assegnato Ministero Guerra.

Capitani: Lattanzio, collocato aspettativa; Delcaino, idem; Peschedo, trasferito accademia fanteria cavalleria; Chiaromonti, trasferito truppe coloniali Tripolitania.

ARMA DI CAVALLERIA

Maggiore Marzilliano, trasferito Genova cavalleria.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Colonnelli: Gobbi, nominato giudice supplente Tribunale militare territoriale Trieste; Barberis, collocato disponibilità; Romano, nominato comandante 9.o pesante; Rigoni, nominato capo ufficio comando artiglieria Corpo Armata Bologna.

Tenenti colonnelli: Sperandini, trasferito 5.o pesante campale; Zanardi, trasferito 5.o campagna.

Maggiori: Pinto, trasferito sezione staccata artiglieria Sicilia; Novelli, assegnato ispettorato artiglieria; Abeille, trasferito accademia fanteria cavalleria.

Primo capitano Siccardi, trasferito 30.o campagna.

Capitani: Oricolatti, trasferito di sezione Artiglieria Corpo Armata Verona; Ravenna, trasferito 5.o campagna; Parentini, trasferito 4.o campagna.

ARMA DEL GENIO

Capitano Lanzardia, cessa carica giudice effettivo Tribunale militare territoriale Trieste.

DA STRESA

Con recente decreto prefettizio, il barone onorevole Carlo Emanuele Basile, è stato nominato commissario prefettizio di Stresa Borromeo. Egli ha già ricevuto le consegne dal vice-prefetto comm. Campanelli.

DA TORTONA

Reduce da Lourdes, è giunto S. E. Mons. Paolo Albera, vescovo di Mileto Oriundo, accolto dall'altro Vescovo oriundo S. E. Mons. Cribellati, Vescovo di Nicotera e Tropea.

Sono stati denunciati tre incendi, sviluppatisi in località Groppo, in danno degli agricoltori Santino De Antoni e Bossarela Geruleme e Bossarela Innocente, causando circa ventimila lire di danni.

Efferato tentativo omicida inventato di sana pianta

Milano, 24 notte.

Un efferato tentato omicidio — ottima trama per uno spettacolo giallo — si sarebbe verificato in questi giorni a Milano, secondo la sbrigliata fantasia degli ignoti corrispondenti da qui, di *Comoedia*, *Le Matin* e *Paris Soir* i noti quotidiani parigini.

Il ricco industriale quarantenne Francesco Scombarini, apriva spesso i suoi fastosi saloni a feste e ricevimenti sontuosissimi. Fra gli ospiti, era immancabile il giovane ma già celebre avvocato Paolo Bellini, per il quale la moglie dello Scombarini mostrava di avere un debole. Recentemente, in occasione del genetliaco dello Scombarini, si svolse una grande festa a palazzo, con l'intervento di tutto il fior fiore della società milanese. Sul più bello della serata, Scombarini fu visto traballare e stramazzare al suolo, svenuto. Accorsi sollecitamente i sanitari più celebri della città si avvidero che l'industriale era in preda a gravi sintomi di avvelenamento. Per due settimane lo Scombarini lottò fra la vita e la morte; ma, uomo di fibra eccezionale, riuscì a vincere il male. La prima volta che uscì di casa, dopo la grave infermità, il suo primo pensiero fu di acquistare un regalo per la moglie che l'aveva curato con tanta premura: entrò nella bottega del suo gioielliere di fiducia per acquistare una collana di perle. Chiacchierando, il gioielliere gli fece vedere un anello, che la signora gli aveva portato in quello stesso giorno a riparare. Lo Scombarini trasalì. Era un anello antico, un anello che fu di Lucrezia Borgia, preziosa gioia che la moglie gli aveva messo al dito proprio il giorno in cui lo colse lo svenimento quasi mortale. Lo Scombarini chiese all'orefice di qual riparazione necessitasse l'anello, e il gioielliere gli spiegò che una piccola spirale, quella che doveva cacciare fuori una punta microscopica, si era allentata. La punta pescava in un piccolo serbatoio, dove era conservato un potente veleno che, inoculato nel sangue, provocava la morte pressochè fulminea. La spaventosa trama del dramma, di cui egli doveva essere protagonista, apparve nitidamente allora davanti ai suoi occhi; corse a casa, rovistò subito nello scrigno dei gioielli della moglie e trovò la prova del tentato crimine: la descrizione cioè del segreto dell'anello. Rinvenne inoltre un pacchetto di lettere, che lo misero al corrente delle intenzioni della moglie di sbarazzarsi di lui, per poter convivere con il giovane avvocato. L'industriale ripresa la corsa filava immediatamente in questura e sporgeva denunzia. I due amanti venivano arrestati; e poi rilasciati, ma pedinati accuratamente, e arrestati di bel nuovo mentre tentavano di fuggire da Milano. Intanto l'industriale Scombarini, felice di averla scampata bella, lasciava Milano per ignoti lidi.

Così finisce la notizia pubblicata dai giornali parigini. E' inutile però aggiungere che tanto l'industriale Scombarini quanto sua moglie e l'avvocato Bellini sono personaggi inesistenti, e che il romanzesco tentato delitto è avvenuto soltanto nella fantasia dei corrispondenti milanesi, di cui si è detto, forse inesistenti essi stessi. Non sarebbe la prima volta che notizie di questo genere vengono pubblicate, dopo essere state confezionate nella stessa capitale francese.

L'inesplicabile fuga di un vecchio che si riduce a vivere di frutti selvatici

Pinerolo, 24 notte.

Il 23 dell'agosto scorso, come a suo tempo avevamo pubblicato, misteriosamente scompariva l'ottantenne Giacomo Giai Gianetti, residente alla frazione Valentino di Perosa Argentina.

E' giunta ora notizia che il povero vecchio è stato ritrovato in pietosissime condizioni. L'altra sera, verso le ore venti, l'agricoltore Giuseppe Clapier, mentre percorreva un sentiero alpestre, in borgata Cappella di Perosa Argentina, avvertiva fiochi lamenti.

Dopo brevi ricerche scopriva in un anfratto, fra le roccie, un individuo raggomitolato su se stesso, che il Clapier tosto riconosceva per il vecchio scomparso. Caricatosi il poveretto sulle spalle, lo portava sin sulla strada nazionale e di qui, servendosi di una automobile di passaggio lo trasportava alla di lui abitazione. Il vecchio versa in pericolo di vita a causa del gravissimo deperimento generale. Interrogato, il Giai Gianetti ha narrato che per circa un mese, aveva girovagato nei dintorni riuscendo a sfuggire ad ogni ricerca.

Egli si era nutrito esclusivamente di erbe e di frutti selvatici. Indosso gli sono state trovate le duemila lire di cui si era provvisto, quando aveva abbandonato la sua casa.

Centomila lire di refurtiva gettate in fondo a una dolina

Trieste, 24 notte.

Si ha da Postumia che alla stazione di Lesecce, i ladri, spiombato un carro su un treno merci, ne hanno asportato balle di tessuti di lana e casse di essenza, per un importo di centomila lire. Informati dell'accaduto, i militi ferroviari di Postumia si sono recati sollecitamente sul posto e insieme ai carabinieri, sono riusciti a recuperare tutta la refurtiva, che era stata deposta in fondo ad una dolina. Nessuna traccia dei ladri.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

24 Settembre 1932-X.

LOCALITA'	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Roma	28	21	½ cop.	l. mosso
Milano	23	19	piovoso	
Genova	26	22	coperto	mosso
Venezia	26	19	»	l. mosso
Firenze	28	16	»	
Ancona	29	21	½ cop.	»
Bologna	26	18	coperto	
Napoli	27	20	½ cop.	»
Taranto	27	20	½ cop.	»
Palermo	29	24	sereno	mosso
Catania	28	22	»	l. mosso
Cagliari	28	19	coperto	»
Tripoli	27	22	sereno	»
Messina	27	21	»	calmo
Trieste	26	19	coperto	l. mosso
Trento	21	17	»	
Fiume	23	19	»	mosso
Bari	29	20	½ cop.	»
Sanremo	25	21	½ cop.	»
Bengasi	27	18	sereno	calmo
Rodi	27	22	»	l. mosso

Temperatura di Torino

Dal R. Osservatorio di Pino:
Minima notte dal 23 al 24 + 15,4
Massima del giorno 24 + 20

In città (Stazione Martina):
Minima notte dal 23 al 24 + 17,5
Massima del giorno 24 + 23
Press. barometrica (ore 9): 739

Previsioni

Roma, 24 notte.

Le condizioni del tempo permangono presso che stazionarie. Si avrà perciò sull'Alta Italia cielo nuvoloso e nebbioso con precipitazioni sparse sulla parte orientale anche sugli alti bacini Adriatico e Tirreno e lungo la dorsale del medio appennino prevarrà la nuvolosità e si avrà qualche pioggia. Sul restante d'Italia annuvolamenti intermittenti più frequenti nelle regioni centrali. I venti saranno prevalentemente meridionali, piuttosto forti sul Tirreno moderati altrove, temperatura stazionaria. Mare alquanto agitato specie l'alto e medio Tirreno.

Combriccola di contrabbandieri assicurata alla Giustizia

Aosta, 24 notte.

Un fermo operato dalla Tenenza della Guardia di Finanza di Aosta, e che ha portato al sequestro di 200 pacchetti di sigarette, ha consentito alle competenti autorità di assicurare alla Giustizia una combriccola di individui che esercitava da lungo tempo e con considerevoli redditi, il contrabbando del tabacco e del caffè, dal versante del Gran San Bernardo.

Lo strano contegno del quarantacinquenne Mario Paniate, noto commerciante di Asti, aveva da tempo messo in sospetto il sottotenente della Guardia di Finanza Michele Gaetani, che provvedeva per un rigoroso appostamento. Egli veniva così a conoscere che il Paniate si recava sovente a trovare ad Eternos, piccola borgata del Comune di Saint Remy — dove risiede per tutta l'estate da alcuni anni — la signora Amalia Tinto, madre del di lui cognato Cornelio Tinto, pure di Asti, deceduto tre anni or sono. La signora Tinto abitava in casa di certo Ernesto Perrier, che è un noto contrabbandiere. In questi ultimi giorni il sottotenente Gaetani veniva a sapere che uno sconosciuto era solito discendere parecchie volte alla settimana da Martigny, attraverso il Passo della Molina, con sacchi di tabacco e di caffè. Costui depositava, ogni volta la merce contrabbandata in una determinata località, dalla quale poi veniva ritirata da un altro ignoto individuo che a sua volta provvedeva allo smercio. Con opportuni appostamenti, lo sconosciuto veniva identificato per il Paniate, il quale veniva stretto da una più assidua vigilanza.

Sorpreso mentre discendeva con la corriera alla volta di Aosta con una grossa valigia, egli veniva fermato dal tenente Gaetani e tradotto alla caserma di Finanza; nella valigia venivano rinvenuti circa 200 pacchetti di sigarette. Nel frattempo veniva operata una perquisizione pure al villaggio Eternos, e in una baita abitata dal Perrier e da altre persone veniva sequestrata una notevole quantità di tabacco e di caffè. Oltre al Paniate sono stati denunziati al Procuratore del Re il proprietario della baita, Ernesto Perrier, il figlio di costui, Eligio, ed un terzo individuo, certo Deffey.

SPORT

Le corse di ieri a San Siro

Milano, 24 notte.

Premio Uboldo (L. 8000, m. 1000): 1. La Luna (Livermoor); 2. Volga; 3. Diadora. 1 lungh., incollatura, 3 lungh. Tot.: L. 12,50, 7,50, 20,50.

Premio Verziere (L. 10.000, m. 1800): 1. Dragone del Re (Livermoor); 2. Bona Mena; 3. Vimarino. ¾ lungh., incollatura, 5 lungh. Tot.: L. 19, 8, 7.

Premio Boffalora (L. 10000, m. 1000): 1. Maratta Faustina (Pacifici); 2. Luna Park; 3. Vindelicus. ¾ lungh., 4 lungh., 6 lungh. Tot.: L. 11,50, 6, 7.

Premio Vimercate (L. 4000, m. 1800): 1. Bianco Lanciere (nob. Albertoni); 2. Diamine; 3. Silla. ¾ lungh., corta inc., 4 lungh. Tot.: L. 51,50, 11,50, 5, 6,50.

Premio Cantarana (L. 5000, m. 1600): 1. Arno (Rotondi); 2. Simon Memmi; 3. Facuzzo. ½ lungh., incoll., incoll. Totalizzatore: L. 43,50, 9,50, 8, 10,50.

Premio Bremmero (L. 15000, m. 2800): 1. Tula (Mussini); 2. Dario; 3. Cuor di Leone. 1 lungh. e ½, cortiss. incoll., 3 lungh. Tot. L. 82,50, 15,50, 9,50, 7.

Premio Verdello (L. 5000, m. 800): 1. Michelino (Caprioli); 2. Gioia Breve; 3. Sabretache. 1 lungh. e ½, cortiss. testa, 3 lungh. Tot. L. 26,50, 11,50, 17,50, 9,50.

Premio Cormanno (L. 5000, m. 2600): 1. Vermut (Evans); 2. Pomares; 3. Quebrando. Corta incoll., 1 lungh. e ½, 1 lungh. e ½. Tot. L. 26,50, 12, 15,50.

Il torneo della S. C. Mad. Campagna

Ieri sera nella palestra del Circolo rionale Gustavo Doglia, la S. C. Madonna di Campagna ha fatto disputare il torneo Michi di lotta greco-romana, libera agli atleti di tutte le categorie.

Ecco le classifiche:

Pesi gallo: 1. Carpanesto (S. C. Mad. Campagna); 2. Casola (id.); 3. Cavallo (id.); 4. Valente (id.); 5. Laghi (id.).

Pesi piuma: 1. Bottoni Walter (S. C. M. Campagna) p. 6; 2. Buliano V. (S. C. M. Gioda) p. 5; 3. Bosasso (Pol. M. Gioda) p. 4; 4. Busani (id.); 5. Pollastri (S. C. M. Campagna).

Pesi medio-leggeri: 1. Sabbadini Raffaele (S. C. M. Campagna), p. 6; 2. Bianchi (Mario Gioda); 3. Torio (id.); 4. Scienza (M. Campagna); 5. Frigo.

Pesi leggeri: 1. Borgia Giovanni (M. Gioda); 2. Vijno G. (M. Campagna); 3. Alessio (M. Gioda); 4. Tuarè L. (M. Campagna).

Pesi medio-massimi: 1. Negro Attilio (M. Campagna); 2. Thomas Gino (M. Gioda); 3. Piovano (M. Campagna).

Pesi massimi: 1. Funero (M. Gioda); 2. Costadone (S. C. M. Campagna); 3. Pane (M. Campagna); 4. Ciliano (idem).

La coppa Michi è stata vinta dalla S. C. M. Campagna, con p. 70; 2. M. Gioda, p. 42.

Abbruciati e Girones designati per il titolo europeo dei « piuma »

Parigi, 24 notte.

Il segretario dell'I. B. U. comunica che ha designato per la competizione, aperta per l'assegnazione del titolo di campione d'Europa dei pesi piuma, i pugilatori: José Girones (Spagna) e Otello Abbruciati (Italia). Secondo il regolamento, un termine fisso di 61 giorni (che terminerà il 24 novembre p. v.) è accordato ai due pugili per incontrarsi.

Ultime finanziarie

Borsa di New York

Chiusura del giorno 24 settembre 1932-X

OBBLIGAZIONI ITALIANE

Prestito 7%	95 3/8	
Lavori Pubblici 7% 1947	d. 90,25	l. 92 —
Id. Id. 1937	d. 95 —	l. 97 —
Prestito Milano 6,50% 1952	d. 79 —	l. 79,75
Id. Roma id. id.	d. 95 —	l. 97 —
Fiat 7% 1946 (senza warr.)	d. 81,75	l. 86 —
Sip	d. 62,50	l. 63,50

AZIONI

	23	24
Italian Superpower	2 1/2	3 1/2
American Can	56 3/4	57 1/2
American Rad. Stand. S.	10 1/8	10 3/8
American Tel. Tel.	114 7/8	116 1/8
Consolidated Gas	62 5/8	63 3/4
Eastman Kodak of N. J.	56 —	56 —
General Electric	19 5/8	20 —
Intern. Harvester Co.	27 1/4	28 1/4
Johns Manville Corp.	32 —	32 —
General Motors	18 3/4	19 3/4
Kennecott Copper	14 3/8	14 3/4
Montgomery Ward	14 1/2	15 1/4
National Biscuit	44 1/2	45 1/4
New York Central Ry	31 5/8	31 5/8
North American Co.	35 3/8	37 3/8
Proctor Gamble Comp.	33 1/2	33 1/2
Radio Corporation	9 7/8	10 1/4
Standard Brands Inc.	15 3/4	16 —
Standard Oil of New Jers.	31 3/4	32 —
Texas Gulf Sulphur	23 —	23 1/2
United Corporation	11 3/4	12 7/8
United States Steel	44 1/8	45 3/8
Union Carbide Co.	29 —	29 —

New York, 24. — Chiusura cambi: Italia 5,13; Londra 3,46,37; Parigi 3,91,87; Berna 19,29; Bruxelles 13,87; Berlino 23,30; Madrid 8,18; Amsterdam 40,16; Copenaghen 17,97,5; Stoccolma 17,77½; Oslo 17,45; Buenos Aires, peso carta 2575; Rio Janeiro 7,63; Montreal su Londra 3,84,37; Buenos Aires su N. York, p. oro 171.

Londra, 24. — Fatta eccezione di una certa attività nella sezione petroli e un lieve rialzo dei valori transatlantici, lo Stock Exchange è stato oggi fermo, sulla Viscosa sempre invariata 42,50, 47,50; Cast e Scaio 70, 71; Al 22,70, 23,75; Si 11,25, 12,25.

Londra, 24. — Chiusura cambi: Italia 67,50; New York 3,46,37; Francia 88,40; Germania 14,55; Spagna 42,32; Amsterdam 8,62,25; Belgio 24,98; Svizzera 17,96; Copenaghen 19,37; Stoccolma 19,49,50; Oslo 19,80; Helsingfors 233; Praga 117; Budapest 26 5/8; Belgrado 234,50; Sofia 482,50; Bucarest 585; Atene 570; Austria 29,25; Varsavia 30 7/8; Buenos Aires p. oro 40,75; non uff. 34,25; Rio Janeiro 0,43; Yokohama 16,75.

Parigi, 24. — Chiusura cambi: Italia 130,85; Londra 88,38; New York 25,51 3/8; Belgio 353,90; Spagna 209; Svizzera 491,95; Olanda 1024,75; Praga 75,50; Romania 15,18; Germania 6,07 1/8.

Zurigo, 24. — Chiusura cambi: Italia 26,59; Francia 20,32,50; Inghilterra 17,99½; New York 5,18,62; Belgio 71,90; Spagna 42,47,5; Olanda 208,27,5; Germania 123,40; Svezia 92,10; Norvegia 90,40; Danimarca 93,15; Bulgaria 3,75; Cecoslovacchia 15,34; Ungheria 90,02,50; Jugoslavia 7,80.

Berlino, 24. — Chiusura cambi: Italia 21,62; Francia 16,55,1; Svizzera 81,24; Vienna 52; Londra 14,59; Amsterdam 169,48; New York 4,21,30; Praga 12,47,5.

Mercato dei cotoni

New York, 24. — Chiusura cotoni: Disponibili: tendenza sostenuta: Middling 7,40; Futuri: tendenza apertura: poco stabile; id. chiusura: sostenuta.

	23	24		23	24
Ottobre	7,19	7,30	Id.	7,46	7,58
Novemb.	7,25	7,36	Aprile	7,47	7,60
Dicemb.	7,31	7,43	Maggio	7,50	7,64
Id.	7,32	7,44	Id.	—	7,65
1933 gen.	7,36	7,50	Giugno	7,57	7,69
Id.	7,37	7,51	Luglio	7,62	7,74
Febbraio	7,39	7,53	Id.	7,64	7,76
Marzo	7,43	7,56			

New Orleans, 24. — Disponibili: Middling 7,30; Futuri:

	23	24		23	24
Ottobre	7,23	7,30	Marzo	7,46	7,56
Id.	7,24	7,32	Maggio	7,50	7,60
Dicemb.	7,32	7,42	Id.	—	7,69
Id.	7,33	7,44	Luglio	7,63	7,78
1933 gen.	7,37	7,50			

Liverpool, 24. — Chiusura cotoni disponibili: American Middling 5,84; Egyptian Sakellaridis F.G.F. 8,60; Id. Upper 7,36; M. G. Bartes F.G. 5,84; Id. Broach 5,64; American Sind-Punjab 5,51; M. G. Bengal 4,76; Id. superfine 4,96; Id. Scinde 4,76; Id. superfine 4,96. Importazioni della giornata balle 4300.

Liverpool, 23. — Chiusura cotoni ufficiale. Futuri americani tendenza: calma.

	23	24		23	24
Settemb.	5,74	5,67	Giugno	5,75	5,71
Ottobre	5,74	5,67	Luglio	5,80	5,73
Novemb.	5,70	5,64	Agosto	5,81	5,73
Dicembre	5,72	5,64	Settemb.	5,81	5,73
Genn.'33	5,72	5,65	Ottobre	5,82	5,74
Febbraio	5,73	5,66	Genn.'34	5,85	5,77
Marzo	5,75	5,67	Marzo	5,88	5,79
Aprile	5,76	5,68	Maggio	5,90	5,82
Maggio	5,78	5,70			

Futuri egiziani e indiani tendenza sostenuta. Sackels Fully Good Fair:

	23	24		23	24
Ottobre	8,25	8,16	Marzo	8,47	8,37
Novemb.	8,31	8,22	Maggio	8,55	8,45
Dicembr.	8,28	8,19	Luglio	8,62	8,54
Genn.'33	8,39	8,30			

Upper F. G. F.

	23	24		23	24
Ottobre	7,25	7,20	Marzo	7,29	7,25
Novemb.	7,24	7,19	Maggio	7,32	7,28
Dicemb.	7,23	7,19	Luglio	7,36	7,28
1933 gen.	7,25	7,21			

Indiani:

	23	24		23	24
Ottobre	5,63	5,55	Maggio	5,69	5,55
1933 gen.	5,56	5,48	Luglio	5,39	5,32
Marzo	5,29	5,22			

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore Responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

Stamane, alle ore 8, munito dei Conforti Religiosi, serenamente spegnevasi l'anima buona di

Carrera Domenico

di anni 47

Addoloratissimi ne danno il mesto annunzio: la moglie **Paoletti Erocilina**; i figli **Teresina** e **Carletto**; la mamma **Ruga Caterina**; i fratelli: **Pierino** colla famiglia, **Felice** e **Carlo** (in America) colle rispettive famiglie; la suocera **Delmastro Vittoria** col figlio **Paoletti Attilio** e famiglia; gli zii, i cugini e parenti tutti.

Gattinara, 24 Settembre 1932.

I funerali avranno luogo domani, domenica, alle ore 17.

Non si inviano partecipazioni personali e si ringraziano sin d'ora quanti vorranno unirsi nelle preghiere alla famiglia desolata. (5462

(Industria Grafica Gattinarese - Gattinara)

Dopo breve malattia, sopportata con cristiana rassegnazione, confortata dai carismi della nostra Santa Religione, mancava stamane all'affetto dei suoi cari

Paolina Gianotti

Ne danno il doloroso annunzio il fratello **Giuseppe** con la moglie **Teresa Franzinetti** e figlia **Maria Annunziata** e la sorella **Teresa** delle Piccole Suore dei Poveri Vecchi.

I funerali, per desiderio della Defunta modestissimi e senza fiori, avranno luogo domenica 25 corrente, alle ore 10, partendo da corso Oporto, N. 17.

Torino, 24 Settembre 1932-X. (41282

Dopo breve malattia mancava ai suoi cari

Parigi Paolo

Addolorati ne danno il doloroso annunzio i fratelli **Domenico** e **Angelo**, le sorelle **Candida** e **Virginia**, i cognati le cognate, nipoti e parenti tutti.

I funerali senza fiori avranno luogo domenica 25 corr. alle ore 8 partendo da via San Paolo, 3. — (41282

Ieri mancava all'affetto dei suoi cari

Lorenzo Nicol

Ne danno l'annuncio: il fratello **Ernesto** e famiglia; la sorella **Clotilde** e parenti tutti.

I funerali avranno luogo lunedì, 26 corrente, alle ore 8, partendo da Via S. Massimo, 24. 41283

Torino, Via S. Domenico, 2.

MEMENTO

Martedì, 27 corrente, ore 9, nella chiesa dell'Immacolata Concezione, via San Donato, verrà celebrata Messa anniversaria in suffragio dell'anima della compianta damigella **LAURA PECCO**. I parenti ringraziano quanti interverranno alla mesta cerimonia.

Venerdì, 30 corrente, ore 10, nella Chiesa della SS. Trinità, verrà celebrata la Messa di 1.o anniversario del compianto Cav. **FRANCESCO FRELLI**. La vedova e parenti ringraziano quanti verranno unirsi nella preghiera e nel ricordo.

PUBBLICITÀ ECONOMICA

1 AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE
£. 1,80 per parola - Minimo, £. 18

OCCASIONE acquistasi siringa a pressione in buone condizioni. Indicare prezzo. Scrivere cassetta 165 M, UPI, Torino.

PIALLA spessore 60 sega traforo Rovere Slavonia Schumé primissima. Stagionatissimi liquido. Valperga Caluso, 11.

2 SOC. CAPIT. RILIEVI CESSIONI AZIENDE
£. 1,50 per parola - Minimo, £. 15

ACCETTANSI contanti 7% titoli contanti 25% oltre cedola, dando garanzia prima ipoteca stabile valore triplo. Scrivere cassetta 176 C. UPI, Torino. 92

CEDO, traslocabile rivendita pasticceria pane con. causa mobilio cambio con solo commestibili, pasta. Emporio, Via Alliertina, 27. 70443

EDILIZIA. Cessata azienda manutenzione cede magazzino, poco ammontare. Scrivere cassetta 200 C, UPI, Torino. 23306

INDUSTRIALE pratico, solvibile, attivo, accetterebbe seria mansione collaborazione commerciale. Consideransi solo dettagliate proposte. Scrivere cassetta 176 F. UPI, Torino. 93

RILIEVO negozio merceria con senza merce, qualunque prezzo. Passalacqua 2, piazza Statuto. 70450

3 PROFESSIONISTI
£. 1,80 per parola - Minimo, £. 18

INGEGNERI, Avvocati, Ragionieri, Chimici, Geometri, Medici generici (esclusi gli Specialisti per cure di Gabinetto), liberi Professionisti, vantaggiosamente offriranno le loro prestazioni.

4 RAPPRESENTANTI VIAGGIAT. PIAZZISTI
£. 1,50 per parola - Minimo, £. 15

CASA estera cerca rappresentante comprovi essere introdotto Case confezioni per signora. Offerte dettagliate cassetta 6739, UPI, Roma. 6436

OPIERI. Fabbrica coperte rappresenterem. mo Napoli per svolgere sicuro importante lavoro. Pasquale Capuano e F.lli, Casa Fondata 1885, Napoli, Correzzieri Posta, ventiquattro. 6446

DISTINTA signora, molte conoscenze signorili importante città, offresi venditrice seria casa biancheria uomo signora, confezioni in genere pellicceria. Scrivere cassetta 170 F. UPI, Torino. 94

5 OFFERTE D'IMPIEGO
£. 1,50 per parola - Minimo, £. 15

APPROFITTATE procuratevi lavoro sicuro indipendente. Scuola Maglieria Rota, Santa Teresa 10. 69657

AVRETE preferenza negli impieghi preparandovi nella «SCUOLA MODERNA» — Venti Settembre 71. 8234

AVRETE possibilità capaci ... impieghi diplomandovi comptometriste; inizio corsi diurni e serali primo ottobre. Informazioni Comptometer, via Pietro Micca 9. 23283

BRAVA 25enne circa, più specialmente come cuoca, anche se non perfezionata, ma già iniziata e con buona volontà riuscita, troverebbe posto conveniente in distinta casa, indirizzando offerte dettagliate, cassetta 140 F. UPI, Torino. 46023

CERCASI abile lavorante carta donna disposta recarsi città provincia. Inutile senza abilità provata. Scrivere cassetta 171 C, UPI, Torino. 96

CERCASI domestica abile tutti servizi, piccola famiglia; serie referenze. Scrivere cassetta 176 F, UPI, Torino. 80591

CERCO coniugi soli, marito autista, domestico, moglie cuoca, cameriera. Scrivere cassetta 225 F. UPI, Torino. 46322

COMMERCIO alimentari sviluppo lavoro cerca magazziniere correntista 15-20 mila cauzione. Assicurasi avvenire. Scrivere cassetta 151 F. UPI, Torino. 80597

CORRISPONDENTE cercasi importante manifattura, pratico ramo mercerie cotone. Richiedonsi primarie referenze. Scrivere cassetta 133 C, UPI, Torino. 98

FABBRICA cerca giovane corrispondente contabile disposto versare conto corrente oltre venticinquemila. Scrivere cassetta 171 F, UPI, Torino. 99

IMPIEGO rimunerativo adatto anche signora offresi apportando modesta cauzione. Scrivere cassetta 166 F, UPI, Torino.

MECCANICO motorista provetto giovane, autorimessa importante cerca. Scrivere referenze, pretese cassetta 170 C, UPI, Torino. 1

OFFICINA costruttrice strumenti scientifici, lavori orologeria, meccanica fine, assumerebbe giovane operaio competentissimo ramo, discreta coltura teorica, buon disegnatore. Scrivere cassetta 144 F. UPI, Torino. 2

ONDULAZIONI taglio manicure insegnamento rapidissimo garantito. Grandioso Salone Dante Mario, Vanchiglia 17, Telefono 63106. 23197

SIGNORE solo cerca donna 30-40enne, indipendente, presenza, tutto servizio. Scrivere cassetta 180 F. UPI, Torino. 3

6 DOMANDE D'IMPIEGO
£. 0,70 per parola - Minimo, £. 7

CAPO tecnico provetto disegnatore offresi anche provvisorio. Scrivere cassetta 172 F, UPI, Torino. 4

CERCASI portineria anche amministrazione. Massime referenze. Scrivere cassetta 159 C, UPI, Torino. 6

CONTABILE, corrispondente, dattilografa, comptometrista impiegherebbesi mezza giornata, assumerebbe contabilità. Telefonare 56179. 46367

ESPERTA contabile, corrispondente, pratica assicurazioni, paghe operai, attualmente impiegata, cerca adeguatamente scopo migliorare. Scrivere cassetta 174 F, UPI, Torino. 80607

CONTABILE espertissima, calligrafa, occuperebbesi mezza giornata. Scrivere cassetta 148 M. UPI, Torino. 80606

FARMACISTA diplomato trentenne occuperebbesi ovunque. Scrivere Farmacia Tramonti, via del Prato, Firenze. 6443

EX-BANCARIO mezz'età, referenze primarie, offresi posto fiducia, magazziniere, cassiere, contabile; miti pretese. Scrivere cassetta 140 M. UPI, Torino. 8

GIOVANE serio cerca impiego, disposto versare dieci quindici mila, garanzia, serietà. Scrivere cassetta 144 M. UPI, Torino.

GIOVANE vedova, bella presenza, distinta, offresi tutto fare persona sola, eventualmente vice madre, disposta recarsi ovunque. Scrivere cassetta 164 F. UPI, Torino. 31

ISTITUTORE, ripetitore, giovane diplomato, lingue, offresi. Scrivere cassetta 164 M. UPI, Torino. 11

ORFANA 30enne, buonissime referenze, cerca impiego cassiera, commessa, cameriera casa signorile. Scrivere cassetta 161 C, UPI, Torino. 12

PASTAIO capacissimo essiccatoio, eventualmente cauzione, posto fiducia. Scrivere cassetta 143 F. UPI, Torino. 13

PENSIONATO magazziniere, esattore, cassiere, contabile, offresi lire 300 mensili. Scrivere cassetta 142 M. UPI, Torino. 13

QUARANTENNE pratico farmacia, venticinque anni stabilimento farmaceutico specialità, cerca impiego anche provincia, serie referenze, cauzione. Scrivere cassetta 158 F. UPI, Torino. 14

7 DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERS. SERVIZIO)
£. 0,50 per parola - Minimo, £. 5

AUTISTA meccanico lunga pratica anche domestico, servito casa patrizia, italianese, offresi ovunque, referenze controllabili, scrivere Martino, Lesa, Lago Maggiore.

AUTISTA offresi 400 mensili; referenze, garanzie massime. Bignone, Foroni 11.

CONIUGI soli, presenza, cercano portineria signorile, oppure stabilimento. Massime referenze. Scrivere cassetta 12 H. UPI, Torino. 46377

8 LEZIONI E TRADUZIONI
£. 1,30 per parola - Minimo, £. 13

CORSI serali, tariffe ridottissime. Iscrivetevi subito. Berlitz School (Roma 43).

LUNEDI' ore 20,30 iniziasi Corso inglese per principianti. Venticinque mensili. Scuola Lysle, Bogino 2. 46353

PROFESSORE proveniente Augusteo di Roma dà lezioni violino. Scrivere cassetta 213 F. UPI, Torino. 46301

SIGNORINA ventenne abilitata insegnamento, diplomata religione, igiene, referenze ottime cerca insegnamento corsi elementari presso famiglia signorile morigerata escl. vicinante Torino comodità viaggi giornalieri. Scrivere cassetta 155 M. UPI, Torino. 70432

9 COLLEGI-ISTITUTI-ECC
£. 1,80 per parola - Minimo, £. 18

CARMAGNOLA. Convitto Municipale direttamente gestito. Liceo-Ginnasio. Avviamento agricolo. Retta e trattamento famigliare. Ambiente confortevole. Rivolgersi Municipio.

ISTITUTO Bobba, Torino, Inghilterra, 40, Magistrali regolari, accelerate. Commerciali. Elementari. 22998

PENSIONATO Privato Auer, Merano, Villa Imperiale per signorine. Magnifica posizione. Corsi linguistici e di coltura. Musica, sport, ecc. Prospetti Direttrice. 22099

10 CAMERE MOBILIATE E PENSIONI
£. 1,50 per parola - Minimo, £. 15

AFFITTANSI due camere mobiliate, belle, pulite. Via Rocca 32, Portinaio. 46387

AFFITTASI elegante matrimoniale centralissima, termosifone, due ingressi. Scrivere cassetta 159 M. UPI, Torino. 21

LAUREATO, stabile, cerca camera, possibilmente salotto, centrale, ogni comfort, ambiente famigliare. Scrivere subito dettagliando cassetta 169 F, UPI, Torino.

12 COMMESTIBILI, VINI E COMBUSTIBILI
£. 1,50 per parola - Minimo, £. 15

ANTRACITE, cokes inglesi. Garantiamo qualità, sacchi piombati, prezzi equi. Chaltier, Don Bosco 82. Telefono 70-453. 23297

VINI Frascati tipici Santovetti, ingrosso dettaglio. Concessionario Gallia, Bacchi 44. Telefono 43-353. 80628

13 ANNUNZI VARI
£. 1,80 per parola - Minimo, £. 18

A.A. Avete (oro) gioielli (anche impegnati) vendeteli (vantaggiosamente) «Gemma», Viotti 2 (8-14 grammo). 23311

A A Desiderate accessori con poca spesa rateale? Il Mobilificio Italiano, piazza Montebello, 31, liquida mobili comuni, lusso, prezzi sottocosto. 46261

ABBISOGNANDO denaro svendo irrisoriamente bellissima pranzo quattrocentesco noce; matrimoniale chiffonniere chiara. Boccardo 20 (Tram 21). 23288

ACQUISTANDO poltrone direttamente fabbrica Sardi, specialità trasformabili, risparmierete. Anselmo, 10. 831

ACQUISTATE mobilio. Importante maggiore Stabilimento Metropoli, via Rosmini, dirimpetto numero 107 via Nizza, liquida tutto prezzi incredibili. Grandioso, importante assortimento camere matrimoniali, pranzo, salotti, mobili isolati. Speciali facilitazioni Ufficiali Regio Esercito. Prezzi ridottissimi, sottocosto, garanzia costruzione, stagionatura. Visitateci. 912

ACQUISTO se vera occasione lussuoso studio completo, indicare stile e prezzo, Sorio, casella Postale 244, Torino. 70431

ALDO liquida materassi lana nuovissima tre, cinque, sette, dieci lire al chilo. Piazza Vittoria, undici. U 1402

A rate macchine cucire nuove occasione. Riparazioni, cataloghi. Lotti, Mazzini 41.

CARTELLE per scuola L. 2. Paracqua da L. 5 in più. Borsette, portafogli, valigerie bauli prezzi imbattibili. Ombrellificio piazza Giulio 9. 23312

FABBRICA giubbe, gilet cuoio. Riparazioni, tintura. Sassa, Urbano Rattazzi, 3. 70210

FERRO a I centimetri sedici acquisterei metri duecento se vera occasione. Scrivere cassetta 15 H. UPI, Torino. 46397

MOBILI, grandiosissimo assortimento, vendonsi buoni prezzi. Stabilimento Pasella, Mazzini, 44. 23101

MODELLI autentici Parigi, abiti, mantelli tailleur, confezionati anche su misura. Prezzi modicissimi, Negozio «La Couture Parisienne», Carlo Alberto, 19.

OCCASIONISSIMA vendesi ampia pelliccia bellissima Persian. Scrivere cassetta 198 C. UPI, Torino. 23853

PROPRIETARI stabili con breve spesa e vostro interesse di minor consumo di combustibile dato lunga pratica capacità Educio, accetta accudita stagione invernale caloriferi termosifoni vapore calle ecc. Via Morosini, n. 56, portinaio. 46511

QUADERNI, articoli scolastici, carta, cancelleria, ingrosso, dettaglio. Bottega della carta, via Quattro Marzo, 11, via Mossini, 34. 23313

RISCALDAMENTI termosifone vapore specialità Brevettata Termocucina per alloggi ville impianti completi modifiche prezzi modicissimi. Chiedere preventivo gratis. Via Colli, n. 16, Rubino Ottavio.

STUFE, cucine, termocucine vende, affitta, ripara, cambia (prezzi ribassati) Fabbrica Sanmartino, Mongineyro, 16; telef. 32-255.

VENDESI macchinario lavorazione legno marca Guilliet. Favorevole occasione. Via Giacinto Collegno, 4. 8577

CASE-TERRENI VENDITE-ACQUISTI AFFITTANZE
£. 1,50 per parola - Minimo, £. 15

ACQUISTO casa centrale, assolutamente costruzione civile, impiego elevata credità. Scrivere precisi dati, ubicazione tessera postale 279.204, Torino. 23236

PALAZZINA dodici ambienti, alloggio custode, garage, giardino. Trattasi personalmente. Barberis, via Balbo, 28.

STABILIMENTO moderno 3 piani 1000 mq. ciascuno più terreno fabbricabile, Torino (ex-Calzaturificio) vendesi con o senza macchinario. Telefonare 22-214 - 51-493.

TERRENI fabbricabili, grandi, piccoli lotti regione Martinetto. Telefonare 71-417.

VENDESI podere tutto irrigato vicinanze Torino attiguo strada provinciale giornate quarantasette fabbricato colonico completo buonissimo stato. Rivolgersi geometra Borghiero, Loyal. 23179

VIGNA vista Torino, tutte comodità, cura uva, volendo cascina, svendo. Macchine cucire, Gioberti, 1. 70449

DOMANDE ED OFFERTE DI LOCALI ED APPARTAM. VUOTI E MOBILIATI
£. 1,50 per parola - Minimo, £. 15

AFFITTANSI subito quattro camere entrata, cucina, giardino. Via Caraglio, 109, Bertoldi. 46342

AFFITTANSI una due camere da letto mobiliate, entrata, cucina, centro via Venti Settembre. Scrivere cassetta 162 C, UPI, Torino. 80586

AFFITTANSI, via Borione Petitti, 18 bis (presso corso Dante) in elegante palazzina alloggi 3-6 camere, cucina, accessori, termosifone. 46348

AFFITTANSI via Salasco 31 casa signorile alloggi tre quattro camere. 23169

ALLOGGI liberi subito due, tre, quattro camere, cucina, accessori, termosifone. Via Saccarelli, 25. 22097

ALLOGGI tre camere, due camere cucina 1.o ottobre. Via Saccarelli, 31. 22996

CERCANSI affittare mq. 2000 circa uffici, magazzini, tettoie, scuderia. Scrivere cassetta 166 M, UPI, Torino. 24

CERCO signorilmente ammobiliate due letto, pranzo, studio, comodità moderne. Scrivere cassetta 164 C. UPI, Torino. 80587

DUE camere 110 gas luce affitto persona coniugi soli moralità. Po, 50. 23276

FABBRICATO per laboratorio affitterei o cederei cambio alloggio. Telefono 669497.

GARIBALDI, 2 (via) disponibili grandiosi locali, piano primo, metriquadrati duecentoventicinque. Rivolgersi portineria.

ORMEA 6 quasi angolo corso Vittorio grandiosi locali mq. 214, 9 aperture, adatti qualsiasi commercio. Vendonsi affittansi anche separatamente. 23632

SARTA cerca tre camere centrali primo piano, dividerebbe alloggio vuoto, ammobiliato. Scrivere cassetta 163 F. UPI, Torino.

SIGNORE solo cerca piccolo alloggio vuoto, indipendente, termosifone. Scrivere cassetta 163 M, UPI, Torino. 25

STATALE cerca subito tre locali soleggiatissimi, possibilmente giardino. Scrivere cassetta 155 M. UPI, Torino. 80588

UFFICIALI cercano elegante ammobiliato tre matrimoniali, pranzo, cucina, termobagno, possibilmente villetta, garage. Scrivere cassetta 175 F. UPI, Torino. 80626

AUTOMOBILI BICICLETTE-SPORT
£. 1,80 per parola - Minimo, £. 18

A. Automobilistica Oleda. Gran Madre, 5. Licenza auto 120, moto 30. 80636

ATTENZIONE autorimessa Vanchiglia. Artisti, 14, telefono 40-926, nuovo proprietario posteggi rifornimenti. Box riservati, prezzi vantaggiosissimi. 46395

AUTOMOBILISTI. Autorimessa Vanchiglia, il garage di fiducia. Vende compra macchine ai migliori prezzi. 46396

BERLINA 514 perfetto stato qualunque prova, vendo privato. Scrivere cassetta 159 F. UPI, Torino. 80590

GIUBBE cuoio, guanti, stivaloni, foot-balls, sci, troverete Selleria Sportiva, Francia uno.

VENDO 514 berlina 2 porte ultimissima. Scrivere cassetta 55 M. UPI, Torino.

514 coupée Royal fuori serie, come nuova, cedesi prezzo conveniente. Rivolgersi Gosselli, Goffredo Casalis, 25. Telefono 71-340.

APPENDICE DE «LA STAMPA» (23

La miliardaria rapita

Grande romanzo di ALAIN DUVAL

(Versione italiana di G. CORVETTO)

— Caro amico — disse la fanciulla con voce emozionata — questo miserabile vi ha ferito gravemente?

— Molto meno di quanto voi abbiate ferito lui, gentile Lizzie — rispose il giovane.

Ed aggiunse:

— Intanto, credo che, senza il vostro intervento, sarei morto sotto i suoi terribili pugni.

— Oh! Jacques — mormorò la fanciulla, aiutandolo a lavare la larga ferita che aveva sulla fronte. — Quando vi ho visto nelle mani di quell'animale feroce, dal quale mi avevate salvato così coraggiosamente, e che era sul punto di uccidervi, ho provato un dolore terribile al cuore... un dolore... Oh! Jacques!... tutto ciò mi ha rivelato molte cose... Jacques, io credo di amarvi... di amarvi molto!

— Mia cara! — esclamò il giovane, stringendo le mani della fanciulla.

Ma una specie di grugnito del contrabbandiere, che si risvegliava dallo svenimento, troncò le loro tenerezze.

— Dio, vi ringrazio; quel mostro non è morto! — disse Lizzie. — Ma io credo, Jacques, che sarebbe meglio andare subito a raccontare i fatti al colonnello. Che cosa ne pensate voi?

— Avete ragione, Lizzie. Non bisogna che altri contrabbandieri scoprano questo bruto prima che il loro capo sia stato prevenuto da noi. Altrimenti potremmo pentircene.

E tutti e due raggiunsero di corsa la casa del colonnello. Jacques doveva ricordarsi per tutta la vita quella corsa eroica, nella quale la gioia che inondava il suo cuore non soltanto gli faceva dimenticare il dolore della ferita alla fronte, ma benedire la sua dolorosa ferita.

Alla notizia dell'aggressione commessa da uno dei suoi uomini, e della punizione subita, il colonnello, di cui tanto temevano il parere, scoppiò in una sonora risata alla fine del racconto, ed esclamò:

— Brava signorina!... Ah! Ah!... Sono contento della vostra audacia; amo e stimo molto le fanciulle che sanno difendersi. Ciò prova che la razza delle amazzoni non è ancora completamente scomparsa! Non m'importa nulla che voi abbiate abbattuto Dayton, il più solido uomo della mia truppa, campione di «boxe» a Chicago. Ah! giovanotto mio, l'avete scampata bella!... Ma, lasciatemi andare a portargli soccorso. Vi prometto di dargli anche una buona romanzina se quanto è successo.

Ed il colonnello, dopo aver chiamato due uomini che lo accompagnassero, si incamminò alla ricerca del ferito, che trovò coricato su di un grosso masso, ancora tutto stordito, in modo da non ricordarsi più di quanto era successo.

Intanto Jacques e Lizzie erano entrati nella loro casa. E sedutisi accanto a Patrick ed a Froggy, gli raccontarono la strana avventura. Quindi, appena i due compagni finirono di esclamare indignati contro il bruto contrabbandiere, Lizzie, disse a guisa di conclusione:

— Così Jacques mi ha salvata la vita, ed io ho salvata la vita a lui. Non sorprendetevi, miei cari amici, se ormai lui ed io saremo uniti in vita ed in morte. Signori, vi presento il mio caro fidanzato!...

— Evviva! — gridò affettuosamente Froggy stringendo le mani ai due giovani. — Ero sicuro che eravate degni uno dell'altro. E che questa commedia impostaci sarebbe finita con un vero fidanzamento... in attesa di meglio...

— I miei migliori complimenti, ed i migliori auguri di felicità — disse a sua volta Patrick, con voce che si sforzava di rendere calorosa, ma nella quale si sentiva una strana melanconia.

— Se il destino vorrà lasciarsi sposare, non avrò altri testimoni di nozze che voi due! — esclamò Lizzie.

— Io credo — disse l'Irlandese — che solo Froggy possa prendere parte al vostro matrimonio, poichè vi è poca speranza che io possa assistere alla funzione...

— Perchè Patrick? — domandò affannosamente Jacques.

— Per la triste ragione, mio caro amico, che Jim Burton mi ha fatto sapere questa mattina che avrà ben presto bisogno di me, come pilota per ricondurlo alle sue montagne. Da quel momento chi potrà mai sapere se potremo ancora incontrarci?...

Nessuno comprese la tristezza della sua voce, poichè nessuno s'era accorto che il giovane Irlandese s'era egli pure innamorato della bella Lizzie, e che difficilmente l'avrebbe dimenticata.

— Mio buon Patrick — disse la fanciulla assai emozionata al pensiero di quanto avrebbe dovuto soffrire il buon amico, che l'aveva così devotamente aiutata e le aveva data una così grande prova di amicizia per averla salvata dalle mani di Joe Black e della sua banda — abbiamo vissuto in questi ultimi tempi, tutti e quattro insieme, momenti così dolorosi e così pericolosi che non potremo mai più separarci e, se verrete fatto prigioniero, vi assicuro che noi faremo il possibile per liberarvi.

— Sì — disse Jacques gravemente. — Avete ragione di parlare con tanta sicurezza, mia cara. — Noi dobbiamo tutti aver fede nella nostra libertà. Ho sovente notato che, allorquando credo fermamente in qualche eventualità desiderabile, è raro ch'essa non capiti. Ed è pure vero che la fede trasporta anche le montagne.

— Può darsi — disse Patrick sorridendo scetticamente. — Ma pensate che Joe Black può fare lo stesso ragionamento e desiderare con la stessa ostinazione di rimettere le mani sopra di noi. S'egli ha veramente fede di ritrovarci, la fortuna è in suo favore; e chissà che cosa deciderà il destino!

— Quando gli Irlandesi non sapevano più contro chi battersi — disse ridendo Lizzie — bisognava che se la prendessero colla Provvidenza!

In quell'istante Jim Burton entrava nella capanna.

— Patrik — disse. — Avevo pensato di inviarvi a riaccompagnarmi domattina alla distilleria ma, il colonnello mi ha incaricato di fare un giro nelle vicinanze di Norfolk: un piccolo viaggio che durerà circa una settimana. Dunque, mio caro Patrik, godrete per lo meno ancora una settimana di questa vita piacevole, accanto ai vostri amici.

— Grazie — rispose l'irlandese, impassibile.

— A proposito — proseguì Burton. — Ho saputo or ora dell'incidente accaduto a Dayton. Mia cara Lizzie, l'avete conciato a dovere... Ma se lo è ben meritato! Mi raccomando, però, a malgrado che Teddy vi sostenga in quest'affare, non uscite che tutti quattro insieme, e non allontanatevi troppo dall'abitazione, poichè i compagni del ferito potrebbero cercare di vendicarlo.

— Come sta quello sciagurato? — s'inquietò la fanciulla. — La sua vita è in pericolo?

— Non lo credo. Quel vagabondo ha la testa dura!... Ma sarà costretto a stare lungamente in riposo, ed è molto meglio per voi, poichè è vendicativo sino all'inverosimile...

A cominciare da quel giorno, la vita dei quattro prigionieri venne alquanto modificata. L'intimità maggiore, fra Jaques e Lizzie, li isolò più del solito dai loro compagni.

Per discrezione, Patrick e Froggy, li accompagnavano tutte le mattine alla pesca, ma lasciavano i due fidanzati in disparte pur senza perderli mai di vista nella eventualità di un pericolo.

(Continua)